



Ma alla fine cosa ho combinato? Ho scritto ciò di cui sono stata testimone. E basta... Sorvolo sugli arresti. Le lettere minatorie. Le minacce via Internet e le telefonate. L'importante è poter fare qualcosa di necessario. Anna Politkovskaja, uccisa il 7 ottobre 2006, "Internazionale"

OGGI CON NOI... *Vittorio Lingiardi, Giovanni Nucci, Lidia Ravera, Eric De Chasse, Domenico Procacci*

VIRUS A H1N1 I FATTI E LE LEGGENDE

Tutta la verità



Forum a l'Unità

Le risposte di Stefania Salmaso e Massimo Andreoni, direttori dell'Iss e dell'Università

Informazione e consigli

Il virus non è grave, ma è meglio vaccinarsi. Niente psicosi fidatevi delle istituzioni mediche

In Italia 24 vittime

Da Alessandria a Roma morti altri sei contagiati, è ancora assalto ai pediatri e agli ospedali

→ ALLE PAGINE 4-7

Caso Marrazzo Le ultime ore del pusher Cafasso

Misteri e incongruenze nel racconto della compagna trans I verbali dell'interrogatorio del presidente dimissionario → ALLE PAGINE 8-13



Pollari non può essere giudicato Condannati gli agenti Cia

«Disappunto» negli Usa per la sentenza sul rapimento di Abu Omar → A PAGINA 22

IN LIBRERIA

Lidia Ravera
La donna gigante

WWW.MELAMPOEDITORE.IT **Melampo**



**LUCA
LANDÒ**
VICEDIRETTORE
llando@unita.it

L'editoriale

Il virus è la sfiducia

Benvenuti nel dubbio. Benvenuti nel mondo grigio della realtà, dove il bianco e il nero sono un lusso e dove non basta andare in tv a sparare cifre per avere ragione. Perché se i numeri sono sbagliati, se i dati non sono quelli, alzare la voce non serve a nulla. Perché nel talk show della vita, senza poltrone e senza riflettori, la verità urla più forte di tutti.

Così capita che un minuscolo virus metta in ginocchio la credibilità di un intero sistema. Perché in una repubblica fondata sul sondaggio, le rigide regole della biologia mandano in tilt la politica degli annunci e delle smentite. Qualche esempio? A settembre il viceministro Fazio, un bravo medico catapultato nel complesso mondo della politica, ci tranquillizza affermando che il «virus è mite, più benigno del previsto». A metà ottobre si corregge dicendo che «i tempi di sviluppo del virus si sono intensificati nelle ultime due settimane». Lunedì getta la spugna: «Siamo nella fase di pandemia».

Colpa del virus, ovviamente, che obbedendo alle leggi della microbiologia fa soltanto il suo mestiere: infetta, si replica e si prende i suoi spazi. I quali, come spiegano i medici che abbiamo invitato in redazione per girar loro le domande che ci avete inviato in questi giorni, sono insolitamente ampi. Non

un virus particolarmente aggressivo, dunque, ma un virus insolitamente girovago. Capace di viaggiare dall'Australia all'Argentina all'Europa transitando per gli Stati Uniti. Lasciando tosse, starnuti e febbre al suo passaggio. Ma anche morti. Che però, come numero, sono in linea con quelli causati da una qualunque influenza stagionale.

Perché allora tanto clamore, tanta paura, tanto allarme? La prima ragione è che, a differenza della normale influenza, il virus H1N1 colpisce una fascia di età insolita per questo tipo di malattie: non gli anziani, ma i giovani tra i 5 e i 14 anni di età. E questo, ovviamente, crea ansia nelle famiglie. Il secondo motivo è più inquietante. E riguarda il rapporto tra popolazione e classe dirigente, tra cittadini e istituzioni. Lo dice nel forum la dottoressa Salmasso: «lo lavoro all'Istituto Superiore di Sanità, un istituto pubblico. Eppure la gente non si fida di quello che diciamo. Pensa che seguiamo altri interessi». Un tempo si diceva l'ha detto la Tv, per spiegare che c'era da fidarsi. Oggi non basta un medico quasi ministro.

Accanto all'influenza che tanto preoccupa, c'è dunque un'altra malattia che, inosservata, indebolisce lentamente l'organismo civile del Paese. La stessa patologia che, nelle situazioni importanti e complesse, ti spinge a dubitare di chi la fa semplice o risponde con battute. La criminalità? Colpa degli immigrati. Gli immigrati? Colpa di chi non li caccia a calci nel sedere. La crisi? È già passata. Le tasse? Si possono abbassare. Anzi le abbasseremo. Anzi le abbiamo già abbassate. E il virus? Già, il virus. Questa volta la battuta fatica a venire. Questa volta non basta dire "ghe pensi mi". Anche perché l'influenza passa, ma quell'altra malattia resta. Si chiama crisi di fiducia.

Oggi nel giornale

PAG. 20-21 ■ PARTITO DEMOCRATICO

**Franceschini dice sì a Bersani
Sarà capogruppo alla Camera**



PAG. 18-19 ■ ITALIA

**Berlusconi: no al dialogo
sì a premier eletto dal popolo**



PAG. 24-25 ■ MONDO

**L'onda verde torna in piazza
Feriti e arresti a Teheran**



PAG. 16-17 ■ ITALIA

Sicurezza, Maroni critico. Bossi lo gela

PAG. 26-27 ■ MONDO

Bloomberg tiene New York per un soffio

PAG. 39 ■ CULTURE

Milano, l'ultimo saluto ad Alda Merini

PAG. 36-37 ■ CULTURE

Mr Fandango, dal cinema al fumetto

PAG. 46-47 ■ CALCIO

Diritti tv, Sky perde in tribunale



**Molino
Della Doccia®**



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247
Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Staino



La voce della Lega

Le impronte

Ho un mal di schiena che non mi fa vivere. Un fornaio mi porta all'istituto italiano di chiropratica. Dietro uno sportello il segretario regionale del centro: «Vuole sapere la verità? Le possibilità di guarigione sono quasi zero. Ma le conviene tentare. Ce l'ha una carta di credito?». E io risentito «Certo che ce l'ho!». «Me la dia che prendo l'impronta». Mi accorgo che l'ha passata 5 volte: «Perché ha preso più impronte?». «Non si sa mai nella vita. Cominciamo: da questo momento lei mi deve dormire attaccato con le caviglie al soffitto di casa. A testa in giù». «E per guardare la televisione?». «Non la guardi, può essere un vantaggio. Niente automobile e per gli spostamenti viaggi con le caviglie attaccate al tetto di un furgone postale, dove le verrà, nel caso, servito un pranzo a pavimento». «Avete molti altri clienti, qui?». «No, voi siete il primo e forse l'ultimo. Ma chisseneffrega! Tanto le impronte le abbiamo».



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Formigoni è a rischio e la Lombardia tormenta il Pdl

Come se non avessero già guai a sufficienza, ai terremotati aquilani ieri non solo è toccato vedere la polizia che picchiava alcuni dei giornalisti al seguito del premier: hanno pure dovuto assistere all'ultimo psicodramma del centrodestra sulle Regionali. Sì perché proprio di questo Silvio Berlusconi, nel martoriato capoluogo abruzzese, ha parlato con Roberto Formigoni.

Il governatore della Lombardia è preoccupato: ormai sono davvero in pochi a dare ancora per scontata la sua ricandidatura al Pirellone. L'inchiesta «Santa Giulia», che ha portato all'arresto della moglie del coordinatore lombardo del Pdl, è vissuta come «un attacco al cuore del sistema Regione» (sono le parole di uno dei deputati berlusconiani più convinti). Un «attacco» i cui sviluppi

sono imprevedibili tanto che, si dice nei più autorevoli ambienti giudiziari del Pdl milanese, «non si può escludere nulla».

Quella lombarda è la tessera più importante del mosaico delle prossime regionali. Fa gola alla Lega e - a giudicare dalla polemica di ieri sui soldi alla sicurezza - non solo a Roberto Castelli, ma anche al ministro dell'Interno Roberto Maroni. Senza una parola finale sulla Lombardia non si può dar per chiusa alcuna intesa. Ed è questa una delle ragioni per cui ieri è saltato il vertice tra Berlusconi, Fini e Bossi.

Anche le fonti ufficiali della maggioranza confermano che il quadro non è ancora completo. Anzi, non può esserlo: «Che lo facciamo a fare venerdì l'incontro con Casini se andiamo con un pac-

chetto già chiuso?». Quello della Lombardia, d'altra parte, non è il solo nodo da sciogliere. Rimangono ancora da decidere la Campania (durante l'incontro tra Fini e Tremonti di martedì Marco Milanese avrebbe perorato la causa di Cosentino, che invece Fini non vuole) e il Veneto (dove, di fronte alla guerra in casa leghista tra Zaia e Tosi, potrebbe addirittura spuntarla il capogruppo del Carroccio al Senato Bricolo).

Ma c'è anche dell'altro dietro il rinvio del vertice del premier con Bossi e Fini. Infatti, ancora manca l'intesa sia sul processo Mills (l'ultima proposta su cui il Cavaliere ha cercato il consenso dei riottosi alleati è su una norma di interpretazione autentica sulla decorrenza della prescrizione), sia sulla riforma della *par condicio*. ❖

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



Davanti alla crisi «influenza»

La psicosi è scoppiata. I due esperti ospiti del giornale richiamano tutti alla razionalità. Stefania Salmaso direttore del Centro nazionale di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità e consulente dell'Ema. Massimo Andreoni ordinario di Malattie infettive direttore del dipartimento di salute pubblica e biologia cellulare all'università Tor Vergata.



Un momento del Forum ieri all'Unità

Virus A H1N1, non è grave «Ma vaccinarsi è meglio»

L'influenza A H1N1 è un problema di sanità pubblica da affrontare seriamente, ma è anche una malattia di lieve entità. Le dosi di vaccino acquistate dall'Italia sono state una spesa inutile, ma, nello stesso tempo, ce ne vorrebbero di più. I bambini sono la categoria più a rischio e quindi vanno vaccinati, ma il vaccino è stato testato poco sui bambini. Si sente ormai tutto e il suo contrario sulla pandemia influenzale. E la cosa curiosa è che ogni affermazione contiene un po' di verità.

In fondo che ci sia confusione non è così strano: stiamo vivendo una situazione nuova per l'umanità. Non era mai accaduto che l'arrivo di un'epidemia venisse annunciato prima ancora della sua manifestazione. Anzi, in questo caso, l'arrivo

di una pandemia influenzale, ovvero una influenza che colpisce quasi tutta la popolazione mondiale.

Insieme a Stefania Salmaso, direttore del Centro nazionale di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità e consulente dell'Ema, l'autorità europea per il farmaco, e con Massimo Andreoni, professore ordinario di Malattie infettive, direttore del dipartimento di salute pubblica e biologia

Pandemia
Indica semplicemente la maggiore diffusione di questa influenza

cellulare all'università Tor Vergata abbiamo cercato di capire come affrontare questa novità.

Dal punto di vista della prevenzione, sapere che qualcosa accadrà può

essere un vantaggio: si può cercare di mitigarne gli effetti. Ma dal punto di vista emotivo è un bel problema. C'è da gestire l'ansia che scaturisce dal fatto di sapere che è in arrivo «una malattia molto contagiosa che, seppure non grave, un certo numero di morti li farà, non fosse altro che per un problema statistico: colpendo molte più persone, ucciderà di più».

Ma ci sono altri elementi di novità in questa vicenda. Prima di tutto che la pandemia avviene in un momento storico in cui l'informazione viaggia velocissima. Il problema è che di questo nuovo virus molte cose non si sanno. Non le sa nessuno perché, appunto, è nuovo. Come si comporterà? Muterà? Diventerà più o meno pericoloso? Sostituirà i virus influenzali in circolazione? «Nessuno lo sa al momento». Dovremo aspettare. Ma «le scelte fatte sono state dettate dalla ragione», ha detto Salmaso. Dietro ci sono

i calcoli dei costi e dei benefici. Di certo possiamo dire che il vaccino non presenta più rischi del normale vaccino influenzale, e che «oggi il rischio maggiore è che non si vaccinino le persone che dovrebbero farlo perché rischiano di più», aggiunge Andreoni.

Dobbiamo fidarci. E questa è la parte più complessa, forse. Perché tutto questo accade in un mondo in cui la fiducia è un bene raro. I medici non si fidano delle istituzioni (come di mostra il caso dei pediatri italiani che spesso sconsigliano la vaccinazione), gli scienziati non si fidano dei giornalisti perché sono solo alla ricerca dello scoop, i giornalisti non si fidano dei medici perché, in molti casi, hanno un conflitto d'interesse. E i cittadini non si fidano di nessuno. Ma, dicono i nostri esperti, «se cade il rapporto di fiducia, difficilmente riusciremo a venire fuori». ♦



La professoressa Salmaso durante il forum



Il professor Andreoni

Gli esperti: fidatevi delle istituzioni

1 Come è emersa questa pandemia?

RISPOSTA Il virus dell'influenza è un trasformista: ogni volta che si riproduce escono varianti nuove. Ogni anno, quindi, abbiamo un virus influenzale leggermente diverso dall'anno precedente. Molte persone però non si ammalano perché nella loro vita hanno incontrato un virus simile a quello che circola e hanno sviluppato un'immunità. Ogni tanto, però, emerge un virus radicalmente diverso contro cui la maggior parte della popolazione non ha nessuna immunità: scoppia così la pandemia. Si è visto che questo evento si verifica ogni 10-40 anni. L'ultima pandemia influenzale, la Hong Kong, risale al 1968 e fece solo in Italia 20.000 vittime in più rispetto all'influenza stagionale che comunque uccide 1800 persone ogni anno.

2 Ci si aspettava che una pandemia arrivasse?

RISPOSTA Sì, ma gran parte del mondo scientifico era portato a pensare che sarebbe arrivata da Oriente, causata da un virus simile a

A H5N1, quello dell'influenza aviaria: un virus molto letale. Per questo ci si è preparati allo scenario peggiore e sono state messe in campo misure di prevenzione: il prototipo del vaccino che usiamo oggi è stato realizzato in parte nel 2007, preparandosi alla pandemia di aviaria.

3 In cosa differisce questa influenza da quella stagionale?

RISPOSTA Il nuovo virus ha una grande capacità di diffondersi, come dimostra il fatto che intere scolaresche vengono colpite, ma presenta un quadro clinico meno grave. I sintomi sono gli stessi dell'influenza stagionale: febbre alta, infezione delle vie aeree superiori, tosse, dolore ai muscoli. All'inizio negli ospedali si facevano i test per identificare il virus, ora non si fanno più perché è dato per scontato che i casi sono da ascrivere alla nuova influenza. Del resto, non sarebbe rilevante: il trattamento non è differente da quello dell'influenza stagionale.

4 Sono efficaci gli inibitori delle neuraminidasi, i farmaci oggi in commercio?

RISPOSTA In generale non curano la malattia, ma riescono ad abbreviarne il decorso di un giorno. Tuttavia, bisogna ricordare che nei pazienti gravi, con polmonite influenzale, i farmaci devono essere usati perché impediscono un'ulteriore diffusione del virus. Il vaccino è utile? In generale in medicina vale l'affermazione: meglio prevenire che curare, ma in questo caso bisogna anche dire che molti casi sono così lievi che non hanno bisogno neppure di farmaci. Quindi, la vaccinazione è utile se il paziente è un soggetto a rischio.

5 Quali sono le categorie che si devono vaccinare?

RISPOSTA In primo luogo gli operatori sanitari perché non si può lasciare la popolazione senza l'assistenza sanitaria. Poi, i soggetti sotto i 65 anni che sono a rischio per problemi di salute. Infine, nella

seconda fase della campagna, si prevede di vaccinare i minori tra i 6 mesi e i 17 anni e le donne incinta nel secondo e terzo trimestre di gravidanza.

6 Il vaccino è sicuro?

RISPOSTA Il vaccino è stato controllato, testato, provato, collaudato, registrato, valutato, approvato: fidatevi delle istituzioni. Che il singolo medico davanti a decine e decine di livelli di controllo la pensi diversamente è francamente bizzarro. È stato fatto tutto quello che doveva essere fatto: qual è l'alternativa?

7 E gli effetti indesiderati ci sono?

RISPOSTA Come qualsiasi farmaco, anche il vaccino antinfluenzale può avere effetti collaterali, a cominciare dal semplice dolore muscolare fino a malattie neurologiche gravi che sono però molto rare. In medicina si valutano costi/benefici: se la vaccinazione porta un beneficio, vale la pena affrontare il rischio.

→ SEGUE ALLA PAGINA 6



Da sinistra: Cristiana Pulcinelli, il professore Massimo Andreoni, Concita De Gregorio, la professoressa Stefania Salmaso

«Le mascherine solo a chi è malato»

→ SEGUE DALLA PAGINA 5

8 È vero che i giovani sono i più colpiti?

RISPOSTA ■ Sì, tanto è vero che in Svezia stanno vaccinando i bambini nelle scuole.

9 Inizialmente si era detto che il vaccino per i bambini non era stato sperimentato a sufficienza. È vero?

RISPOSTA ■ Questo era stato detto a settembre, ma poi l'Ema (l'agenzia europea per il controllo sui farmaci) ha avuto i risultati delle sperimentazioni sui bambini e ha approvato i vaccini.

10 Quanto durano le pandemie?

RISPOSTA ■ Lo studio delle pandemie del passato ci dice che si presentano a ondate, alcune più benigne e altre più gravi. Forse durerà un paio d'anni a livello mondiale, ma non possiamo

saperlo: certo dobbiamo essere preparati anche a situazioni peggiori di questa. A livello locale, invece, le epidemie durano massimo sei o sette settimane. Ma in questo caso ci troviamo di fronte a una popolazione più suscettibile.

11 Virus stagionale e virus pandemico possono colpire insieme la stessa persona?

RISPOSTA ■ Sì ed è il rischio maggiore perché i due virus, incontrandosi, possono rimescolarsi insieme e dare vita a un virus nuovo contro cui, a quel punto, il vaccino non avrebbe alcun effetto. Si può vaccinare in contemporanea con il vaccino stagionale e con quello pandemico, ma in questo caso quello stagionale non deve contenere l'adiuvante, ovvero un additivo che aumenta la risposta immunitaria e che è contenuto nel vaccino antipandemico in uso oggi in Italia.

12 Ha senso adottare misure per evitare il contagio?

RISPOSTA ■ Le mascherine sono da indossare solo se si è malati per evitare di contagiare altre persone, ma non proteggono i sani. Per quanto riguarda la chiusura delle scuole, si dovrebbe effettuare per 3 mesi, altrimenti dopo una settimana i bambini rischiano lo stesso di prendere il virus che ancora circola. I prodotti per disinfettare le mani vanno bene in generale come sostituto al lavaggio con acqua e sapone, ma nel 90% dei casi l'influenza si prende per via aerea, quindi perché parlo troppo vicino a una persona con il virus e le mani c'entrano poco.

BERTONE: MI SONO VACCINATO

Allarme in Vaticano

Anche il Vaticano prende sul serio la pandemia. Il cardinale segretario di Stato, Tarcisio Bertone, ha detto di essersi già vaccinato, mentre i servizi sanitari della Santa Sede assicurano: pronti per eventuali emergenze.

IL COMMENTO ■

Gli errori di chi dà messaggi e di chi li media

□ L'eccesso di informazione fa bene o fa male? O, per meglio dire, fa crescere la coscienza o solo l'ansia? «L'ansia cresce perché c'è un calo di fiducia nelle istituzioni - commenta Salmaso - non c'è più una fonte credibile. Quello che dice l'Istituto Superiore di Sanità vale come quello che dice chiunque altro. E ognuno pensa di poter giudicare da sé cosa sia meglio. E' così che si diffondono le leggende metropolitane». Cade il principio di autorevolezza. Forse la colpa è anche degli organi di informazione. Ma non solo. «La confusione spesso è mantenuta dai media - dice Andreoni - ma non è fatta dai media. In questo caso, si è partiti dall'idea che questa potesse essere una pandemia gravissima ed è stato diffuso un allarme perché si chiedeva la partecipazione della popolazione. Ma non si è stati altrettanto pronti a trasmettere i messaggi su quello che stava succedendo man mano che si è visto che la pandemia non era quello che ci si aspettava». Un altro errore causato dalla mancanza di fiducia? C.P.



Massimo Andreoni



Stefania Salmaso

Da Roma ad Alessandria morti altri sei contagiati Le vittime salgono a 24

Sei decessi in poche ore. Le vittime a Roma, Monza, Scafati e Alessandria. Le persone erano affette da patologie pregresse. Oggi la Conferenza Stato-Regioni. 41 mila i cittadini vaccinati finora.

G.V.
ROMA

Cresce il bilancio delle persone decedute che risultavano colpite anche dall'influenza A. Ieri sei nuovi decessi nell'arco di poche ore: uno a Monza, due a Roma, uno a Salerno, uno ad Alessandria ed uno a Vercelli. È il bilancio che porta a 24, al momento, il totale delle morti legate alla pandemia da virus A/H1N1, mentre aumentano i ricoverati e raggiunge il tetto dei 41.000 il numero dei cittadini vaccinati al primo novembre. Intanto, sono state convocate per oggi la Conferenza Stato-Regioni e la Conferenza delle Regioni, in cui si discuterà anche

dell'influenza A e dei piani regionali contro la pandemia.

Ieri è morta all'ospedale San Gerardo di Monza una ragazzina di 11 anni ricoverata per complicanze dovute all'influenza A, ma non è però ancora certo se la morte sia o meno attribuibile al virus. La ragazzina era infatti colpita da una malattia congenita, a cui si era di recente aggiunta l'influenza. All'ospedale Spalanzani di Roma è invece morto un tecnico radiologo di 58 anni che era ricoverato da alcuni giorni in rianimazione dopo avere contratto il virus. L'uomo aveva patologie pregresse e lavorava in una Asl della capitale. Sempre a Roma è morta anche una ragazza di 18 anni ricoverata all'ospedale Bambino Gesù di Roma. La giovane, che aveva contratto il virus, era affetta fin dall'infanzia da fibrosi cistica. E un uomo di 26 anni con gravi handicap cerebrali è morto all'ospedale di Scafati (Salerno). L'uomo era stato ricoverato l'altro ieri sera. Ieri mattina, presso

l'ospedale infantile Cesare Arrigo di Alessandria, è deceduto un ragazzo di 14 anni, ricoverato in rianimazione pediatrica per grave insufficienza respiratoria e che, nel corso degli accertamenti, era stato riscontrato positivo anche al virus A/H1N1. Il paziente era affetto da preesistenti pluri-patologie croniche molto gravi. La sesta vittima risale a lunedì scorso, ma il decesso è stato reso noto ieri: al pronto soccorso dell'ospedale di Vercelli è morto un 17enne, affetto da mucopolipidosi (una rara malattia metabolica congenita, che causa la grave compromissione di molte funzioni vitali). Il ragazzo è risultato positivo al virus A/H1N1.

In base ai dati pervenuti all'Istituto superiore di sanità, rende noto il ministero del Welfare, sono state vaccinate al 1 novembre oltre 41 mila persone. In particolare le Regioni sono state sollecitate a vaccinare con la maggiore rapidità le donne al secondo e terzo trimestre di gravidanza e i soggetti dai 6 mesi ai 64 anni appartenenti alle categorie a rischio per patologie preesistenti, con priorità assoluta per i bambini.

Il ministero precisa che l'incidenza dell'influenza A è pari allo 0,9 per cento della popolazione e che la percentuale delle vittime correlate all'influenza A è lo 0,002 per cento dei malati. ♦

Prescrizioni

**Tutto quello che si deve sapere
Per non entrare in ansia**

Vaccino:

in Europa i prodotti di 3 industrie (Novartis, Baxter, Glaxo) hanno avuto l'approvazione dell'Ema.

Personi a rischio:

il vaccino è consigliato agli operatori sanitari, le persone sotto i 65 anni con problemi di salute e i bambini.

Farmaci:

vanno usati nelle persone con polmonite influenzale per evitare che il virus si propaghi in altre parti dell'organismo.

Mascherine:

sono da indossare solo se si è malati per evitare di contagiare altre persone, ma non servono per proteggersi dal virus.

Disinfettanti:

si possono usare al posto dell'acqua e sapone come norma di igiene generale, ma l'influenza si prende soprattutto per via aerea, ovvero respirando il virus.

Covaccinazione:

la vaccinazione per l'influenza stagionale e quella per la pandemia si possono fare contemporaneamente, ma in quel caso il vaccino per la stagionale non deve contenere l'adiuvante.

Pandemia:

è un'epidemia causata da un virus completamente nuovo per il quale la popolazione non ha immunità e che quindi si diffonde molto di più.

Mortalità:

ogni anno l'influenza causa 250.000 morti nel mondo, circa 1800 in Italia; l'ultima pandemia del 1968 causò un milione di morti in più a livello globale, 20.000 in Italia.

LE PAGINE DEL FORUM SONO STATE CURATE
DA CRISTIANA PULCINELLI

L'ALLARME DEI MEDICI (FIMMG)

Obesi a rischio

In Italia gli obesi sono il 16% tra la popolazione maschile e 18% tra quella femminile. Riguardo ai rischi di contagio del virus, gli obesi sono una categoria a rischio non ancora vaccinata nel Lazio e in altre regioni.

Il caso Marrazzo

Anche in Francia
la satira è sull'Italia

Il difensore di Simeone «Sono tutte bugie»

«Si aggiungono bugie a bugie. Il nuovo verbale di interrogatorio reso dall'ex presidente della Regione Lazio è un vano tentativo di irrobustire l'accusa con elementi poco convincenti». Lo ha detto l'avvocato Bruno Von Arx difensore di Luciano Simeone.



La satira del Canard su trans e politica

Il giornale satirico francese Le Canard Enchaîné in un articolo in prima pagina annota: «Dopo le scappatelle di Berlusconi i media italiani si dilettono a raccontare i "jeux de bouddoir" di alcuni uomini politici. Alla Camera se la fanno addosso dalla paura».

La versione di Piero: «Sequestrato Costretto a tenere giù i pantaloni»

Depositato al Riesame il verbale con le dichiarazioni rese il 2 novembre. L'ex presidente del Lazio tra ammissioni e «non ricordo». Rinvitata a lunedì prossimo l'udienza in tribunale

Il documento

È stata rinviata a lunedì prossimo l'udienza davanti al tribunale del Riesame di Roma per i quattro carabinieri indagati nell'ambito dell'affaire Marrazzo. I loro avvocati difensori hanno chiesto tempo per poter studiare gli atti depositati. Primo fra tutti il verbale del secondo interrogatorio dell'ex presidente della Regione Lazio, quello del 2 novembre, depositato ieri dal procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo e dal sostituto Rodolfo Sabelli. Ecco cosa spiega Marrazzo in quel documento.

«Devo fare alcune precisazioni. Anzitutto ribadisco che nell'abitazione di Natalie entrarono solo due persone, che mi trattarono con estrema durezza e con violenza. Mi spinsero in un angolo, impedendomi di tirare su i pantaloni che mi stavo levando quando sono entrate e che fui costretto ad appendere; in tal modo per il mio abbigliamento, mi trovavo in uno stato psicologico di inferiorità e umiliazione.

Inoltre in più occasioni vennero a contatto con me quasi a volermi intimidire come per farmi capire che erano armati. Per tutto quel tempo sono stato costretto a stare nella stanza da letto e solo in una occasione, mi sono affacciato sulla soglia della porta e ho potuto vedere con chiarezza che vi erano solo due persone oltre Natalie. Voglio aggiungere che mi sentivo

come se fossi stato sequestrato. Natalie invece per qualche tempo mi è sembrato essere stata collocata fuori dal balcone; ho dedotto questo dalla circostanza che l'ho vista passare davanti alla stanza da letto spinta verso il balcone e dal luogo dove mi trovavo per qualche tempo non l'ho più vista. Preciso inoltre che la somma che avevo nel portafogli al momento di entrare nell'appartamento di Natalie era di sole 3000 euro; mille euro e non tremila come ho detto in precedenza li ho poggiati su un tavolino, e gli altri 2000 euro erano rimasti nel

Dopo il blitz
«Mi trovavo in uno stato confusionale e non ricordo se ho telefonato»

mio portafoglio per mie necessità; non dovevo in altri termini consegnarle a Natalie. Successivamente come ho detto la somma di 2000 euro contenuta nel portafogli è stata sottratta dai due carabinieri entrati. Mi sono confuso nelle dichiarazioni rese in precedenza sulla entità della somma ma perché ricordavo che il giorno precedente avevo effettuato dal conto corrente a me intestato presso l'agenzia Unicredit di Viale Mazzini dentro la Rai una somma di 5.000; mi era rimasta la somma di 3.000 euro dopo aver effettuato alcuni pagamenti per esigenze familiari per un importo di circa 2.000 euro».

«Preciso che conoscevo già da qualche tempo Natalie ed ero stato

con lei in qualche altra occasione, ma non più di due, tre volte dal gennaio di quest'anno. Non so dire con precisione da quanto tempo conosco Natalie».

«Non ricordo dove sono andato una volta uscito il 3 luglio dall'appartamento di Natalie per il mio forte stato di stress. Mi riservo di comunicarlo qualora me lo ricordassi».

«Mi trovavo in uno stato confusionale e non ricordo se ho successivamente telefonato a Natalie per chiederle di raggiungermi a casa».

«Non so se Natalie nel 2009 abbia trascorso qualche tempo in Brasile. Infatti essendo i miei rapporti con Natalie del tutto sporadici e occasionali non potevo assolutamente conoscere tutti i suoi spostamenti e la sua vita privata».

«Mi è capitato sporadicamente di aver consumato cocaina durante questa tipologia di incontri».

«Ho avuto incontri di questo tipo con un'altra persona, un certo Blenda, nome che ho letto sui giornali in questi giorni e che mi sembra di ricordare. Nell'occasione di un incontro con Blenda ricordo

che è passato anche un altro trans di cui non rammento il nome. Mi sembra che ho avuto solo due incontri con Blenda».

«Non sono a conoscenza di video o foto scattate da Blenda in occasione di questi incontri, ma il mio stato confusionale negli stessi dovuto all'assunzione occasionale della cocaina non mi mette nelle condizioni di saperlo».

«Né Blenda né Natalie mi hanno mai chiesto del denaro o ricattato in relazione a foto o video che mi ritraevano».

«Non ricordo, come l'Ufficio mi domanda, se ho dato a Natalie degli assegni per pagare le sue prestazioni, assegni poi restituitemi in cambio di contanti».

«Per quanto io ricordo, ho ricevuto solo una telefonata sull'utenza fissa della mia segreteria da parte di persona che per come si è qualificata al telefono alla mia segretaria ho pensato fosse uno dei due carabinieri che è intervenuto il 3 luglio; la telefonata è stata presa solo dalla mia segretaria ed è stata effettuata pochi giorni dopo il 3 luglio».

«Ribadisco che il 3 luglio quando sono entrato in casa di Natalie non ho visto alcun piatto con la cocaina. Ho visto invece la cocaina nel piatto solo dopo l'irruzione dei due carabinieri e non ho visto chi ha collocato il piatto con la cocaina».

«Ho deciso di andare in via Gradoli improvvisamente la mattina del 3 luglio; nessuna poteva conoscere questa mia intenzione. Ho comunicato questa mia intenzione a Natalie solo poco tempo prima di muovermi per recarmi da lei». ♦

LA RIVELAZIONE

Luxuria

«Io conosco, perché me li hanno detti delle altre transessuali, i nomi di altri politici che frequentano trans. Ma non li ho utilizzati».

Così nel verbale del 21 ottobre

«Nei primi giorni di luglio ho deciso di avere un incontro a pagamento con una persona incontrata per strada qualche giorno prima...Le telefonai»...

Così nel verbale del 2 novembre

«Preciso che conoscevo già da qualche tempo Natalie ed ero stato con lei in qualche altra occasione, ma non più di due, tre volte dal gennaio di quest'anno»



L'ex presidente della Regione Lazio è stato ascoltato due volte dagli inquirenti: il 21 ottobre e il 2 novembre

Assegni, coca e trans qualcosa non torna

Tra le parole del 21 ottobre e quelle del 2 novembre diverse le discrepanze nelle deposizioni di Piero Marrazzo

Il confronto

ANGELA CAMUSO

ROMA
politica@unita.it

Ventuno ottobre. Due novembre. Ci sono dodici giorni tra un verbale e l'altro di Piero Marrazzo, tra le versioni un po' diverse dello stesso racconto, di quella sua mattina drammatica in via Gradoli: lui in mutande in compagnia del trans, Natalie, quei due carabinieri che lo maltrattano e la droga, che improvvisamente compare nei ricordi dell'ex Governatore su un piatto. In mezzo alle due date ci sono lo scandalo che lo ha distrutto politicamente e i resoconti di chi ha

visto il video sexy. Ma c'è anche l'interrogatorio reso ai Ros dal transessuale Brenda, o Blenda, come la chiama Marrazzo, la prima a dire ai carabinieri che l'ex Presidente del Lazio, talvolta, si drogava. Infine, per Marrazzo c'è il calcolo dei rischi, almeno teorici, di passare dalla parte della vittima a fuorilegge. Come quello che passa tra chi consuma la droga e chi invece la compra. È una distinzione cruciale. E di qui il mistero sull'importo esatto di quelle banconote che compaiono su un tavolo nel filmato del ricatto. Anche la frequenza delle visite di Marrazzo in via Gradoli è un dettaglio sul quale non c'è coerenza. E poi gli assegni, non incassati dai carabinieri, ma che il politico dice, nel primo verbale, di aver firmato e ai quali invece nel secondo verbale non fa cenno.

Ecco, punto per punto, i fatti che non tornano nei due racconti.

LE DISCORDANZE

«Nei primi giorni di luglio – dice Marrazzo ai pm nel corso del suo primo interrogatorio – ho deciso di avere un incontro a pagamento con una persona incontrata per strada qualche giorno prima...Le telefonai e presi un appuntamento». Nel secondo interrogatorio, invece, Marrazzo spiega: «Conoscevo già da qualche tempo Natalie ed ero stato con lei in qualche altra occasione...». Il dettaglio non è di poca importanza perché in via Gradoli Marrazzo, oltre a consumare rapporti intimi, faceva

L'ammissione

«Mi è capitato sporadicamente di aver consumato cocaina»

uso, seppure «sporadicamente», di cocaina. Lo dice lui stesso. Non nel primo interrogatorio, tuttavia. Bensì il 2 novembre, dopo che i Ros hanno interrogato Brenda: «Mi è capitato sporadicamente di aver consumato cocaina - dichiara - ...solo durante questa tipologia di incontri». Un

elemento si discosta di poco: in quella fatidica mattina, quando fu filmato il video, non solo non assunse droga ma neppure si accorse della presenza della coca nella stanza.

Eppure, su un piatto, nel video si vedono bene tre strisce, con accanto il tesserino della Regione a lui intestato: «Quando se ne andarono (i carabinieri n.d.r.) su un tavolino mi accorsi che c'era della polvere bianca, ...non c'era quando ero arrivato...», dice Marrazzo il 21 ottobre. Di più: «Posso azzardare l'ipotesi che sono stati loro (i carabinieri n.d.r.) a metterla». Il 2 novembre la sua deposizione si scosta di poco, mettendolo per il momento in salvo da un'incriminazione per calunnia: «...Non ho visto chi ha collocato il piatto della cocaina».

La quantità dei soldi filmati nel video resta una circostanza controversa: «Ho deposto parte della somma concordata (con Natalie, n.d.r.) su un tavolino - racconta Marrazzo la prima volta – Tale somma era di 5000 euro. Mi sembra di aver lasciato 3000 euro...». Il 2 novembre cambia versione: «Mille euro e non tremila... li ho poggiati sul tavolo». ♦

Test
e politicaAlemanno lo fa oggi
Pronti a seguirloMastella
e le indagini
sul Campanile

«Lo voglio ripetere ancora una volta, non ho mai preso una lira da nessuno, men che mai mi sono occu-

pato di appalti né mi sono mai prestato ad un do ut des». L'eurodeputato Clemente Mastella, da Bruxelles, torna a far sentire la propria voce e si difende da un articolo apparso ieri mattina sul quotidiano partenopeo «Il Mattino». Il giornale, sostanzialmente, riferisce di una nuova accusa che sarebbe stata formulata dai pm nell'ambito dell'inchiesta Ar-

pac, attualmente al tribunale del Riesame e che vede coinvolti i vertici dell'Udeur. Secondo «Il Mattino», ci sarebbe un collegamento tra inserzioni pubblicitarie sul Campanile, il quotidiano dell'Udeur, e appalti vinti in Campania da imprenditori finiti nella stessa indagine che ha coinvolto Sandra Lonardo e Clemente Mastella.

→ **Il ruolo** di Cafasso sempre più cruciale per ricostruire la vicenda. Specie l'ultima settimana→ **La compagna** trans racconta l'ultima notte. E di non essersi accorta che Rino era mortoLe ultime ore di vita del pusher
Le incongruenze di Jennifer

Foto di Luca Zennaro/Ansa



Gianguarino Cafasso sullo spacciatore di via Gradoli ancora dubbi

La figura del pusher dei trans e dei vip sempre più cruciale per sbrogliare la matassa di bugie dell'affaire Marrasso. E' stato lui a girare il video? Fu lui il primo a metterlo in vendita il 15 luglio. Ma aveva paura. Poi sparisce.

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Le ultime ore di vita del pusher Cafasso, l'uomo che ha avuto mille ruoli nell'affaire Marrasso, mercante di droga, amico di vip e di trans, ruffiano di entrambi, ma anche informatore dei carabinieri infedeli e, probabilmente, il regista degli incontri a base di sesso e droga. Il primo che cerca di vendere il video che inchioda il Presidente nell'appartamento di Natali, di fare un sacco di soldi e poi partire, andarsene, lasciare la piazza «perchè se sto qui - aveva detto - mi fanno fuori». Le ultime ore della sua miserevole vita diventano cruciali per leggere per intero la spy-sex story che ha travolto l'ex governatore della Regione Lazio. E diventa una pista d'indagine che la sua morte possa essere legata alla trattativa per il video.

HOTEL ROMULUS, STANZA 406

Investigatori e magistrati stanno controllando la cartella medica del decesso, ripetono gli esami tossicologici: se necessario potrebbe anche essere riesumato il cadavere. Mercoledì hanno sentito Jennifer, alias Adriano Da Motta, un trans brasiliano che negli ultimi mesi conviveva con Gianguarino Cafasso «passando da un hotel all'altro, molto itineran-

ti, senza una vera casa», spiegano gli investigatori. Il racconto di Jennifer sembra filare via liscio. Ma qua e là emergono alcune incongruenze.

Rino e Jennifer, coppia fissa, il signore e la signora, 36 anni lui, 27 lei, lui obeso e gravi problemi di salute, precedenti per spaccio a partire dal 2002, il pusher dei trans e forse dello stesso Marrasso, prendono possesso della loro stanza all'hotel Romulus il 27 agosto. La partenza, rinviata un paio di volte, è prevista il 13 settembre. Ma il giorno prima Cafasso muore. Nel suo letto della stanza 406, quarto e ultimo piano della costruzione di cemento grigio lungo la via Salaria che è l'hotel Romulus. Il racconto di quei giorni è la cronaca di una vita sgangherata: la coppia esce nel tardo pomeriggio, rientro all'alba, colazione in camera e il cartello fisso sulla porta «non disturbare, grazie».

La coppia

Nei mesi estivi hanno vissuto in vari alberghi
Dal 27 agosto al Romulus

È andata così anche la notte tra l'11 e il 12 settembre. Jennifer racconta che era quasi l'alba quando sono tornati in albergo e che prima di andare a dormire avevano assunto droga, cocaina, ne restava sempre ogni sera dopo aver rifornito viados e clienti. Poi Jennifer racconta «di essersi addormentata e di non essersi accorta di nulla». Si sveglia quando ormai sono quasi le undici. Chiama Rino che però non risponde. E qui

**Regione Lazio, Carapella (Pd)
«Facciamo il test»**

«Darò l'esempio», afferma il presidente della commissione Lavori pubblici e casa della Regione Lazio Giovanni Carapella (Pd) in merito alla proposta di far sottoporre tutti coloro che ricoprono cariche istituzionali al test sull'assunzione di droga.



Gianni Alemanno

«Darò l'esempio e sarò il primo a fare il test antidroga. Per me dovrebbe essere obbligatorio però questo non è possibile». Lo farà oggi all'Acqua Acetosa



Francesco Storace

«Il test antidroga promesso dal Comune di Roma lo si faccia per davvero. Spero che non sia la solita boutade»



Maurizio Gasparri

«Rendere obbligatori i test anti droga per tutti i politici. È necessario adottare queste procedure per garantire i cittadini»

arriva la prima incongruenza. Jennifer con molta calma si veste, si trucca, si sistema e, «non trafelata nè preoccupata», scende alla reception sistemata di tutto punto per avvisare che il compagno non sta bene. Non esattamente la reazione di una persona preoccupata e in ansia. Quando il medico sale in camera, infatti, trova il corpo di Cafasso già freddo. Il decesso è di un paio d'ore prima. Cosa è successo in quelle ore? Possibile che Jennifer, come risulta dal suo verbale, abbia dormito accanto al cadavere e che quando si sveglia non si renda conto di nulla? E poi, terza incongruenza, perchè Jennifer, clandestino senza permesso di

soggiorno (infatti ora sta per essere espulso), alloggia tranquillamente nell'hotel?

Oggi al Romulus nessuno parla volentieri di quella mattina. La responsabile del personale declina

La trans
«Quella mattina scende a dare l'allarme vestita e truccata di tutto punto»

gentilmente una lunga serie di «no comment». Certo è che quella mattina del 12 settembre se la ricordano tutti.

Capire di cosa è morto Cafasso al di là del canonico arresto cardio-circolatorio, diventa cruciale per far fare all'inchiesta qualche passo avanti. Così come altri due punti decisivi: è stato il pusher a girare il video di Marrazzo come dicono i quattro carabinieri? Oppure lui non era neppure nella casa di via Gradoli come ripete Marrazzo - è una delle poche conferme nelle sue due deposizioni - e come ripete anche Natali? L'avvocato Marco Cinquegrana, legale di Cafasso e colui che il 15 luglio lo mette in contatto con le giornaliste di *Libero* per vendere il video (è la prima trattativa ufficiale, prezzo base 500 mila euro), dice ai magistrati che

«Cafasso gli ha raccontato di essere stato presente in via Gradoli il 3 luglio». Certo è che poi Cafasso esce di scena. Da agosto in poi fanno tutto i carabinieri. E la sera del 15 luglio, alle giornaliste di *Libero*, il pusher dice: «Prendo i soldi e me ne vado, devo scappare perchè se sto qui mi fanno fuori. So troppe cose, conosco i clienti...».

I cadaveri non parlano. E se in una spy-sex story con pesanti ricadute politiche il cadavere vecchio ormai un paio di mesi diventa la chiave del giallo perchè a nessuno fa comodo raccontare la verità, è probabile che la storia resti scritta a metà. ♦

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



Idirittiche non sai

Pubblico impiego: età pensionabile donne.

Sono una dipendente comunale. A maggio di quest'anno ho compiuto 58 anni ed ho circa 28 anni di servizio. Quando potrò andare in pensione?

In base ai nuovi limiti di età introdotti dalla legge n. 102/09 lei maturerà il diritto a pensione nel 2013 con decorrenza 1° ottobre. Infatti, in attuazione della sentenza della Corte di Giustizia europea che ha imposto al nostro Paese di unificare l'età pensionabile del personale maschile e femminile delle pubbliche amministrazioni, la legge n. 102 di conversione del decreto legge n. 78/09 ha previsto, a decorrere dal 1 gennaio 2010, il graduale innalzamento del limite di età per la pensione di vecchiaia della quasi generalità delle pubbliche dipendenti. Pertanto, a partire dal 2010 l'età pensionabile delle donne si innalzerà di un anno ogni due fino ad arrivare nel 2018 a regime al limite di 65 anni. In breve, nel biennio 2010-2011 il limite di età sarà di 61 anni, nel 2012-2013 di 62 anni, nel 2014-2015 di 63 anni, nel 2016-2017 di 64 anni e dal 2018 in poi di 65 anni.

Sono una dipendente parastatale e presto servizio in una sede Inail di Roma. Ho 56 anni di età e 32 anni di anzianità contributiva, comprensiva del riscatto di laurea. Quand'è che maturerò il diritto alla pensione?

Per le dipendenti degli enti pubblici non economici (parastatali) iscritte all'Inps, nulla è cambiato per quanto riguarda i requisiti di età per l'accesso alla pensione di vecchiaia. Infatti, l'innalzamento dell'età pensionabile introdotto dalla legge n. 102/09 ha riguardato esclusivamente il personale femminile delle pubbliche amministrazioni iscritto ai fondi esclusivi, vale a dire all'Inpdap, e non già anche quello iscritto all'Inps. Pertanto, lei maturerà il diritto a pensione nel 2013 al compimento del 60° anno di età, con decorrenza della pensione stabilita in base al trimestre in cui compirà l'età.



Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18 al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza e consulenza gratuite.**

Gli affari sulla salute

Quando il privato ci guadagna

Milano, la clinica S. Rita Interventi inutili e affari

La «clinica degli orrori» è stata definita. Santa Rita, profondo Nord. Dove i medici per guadagnare non si facevano scrupoli. Interventi inutili e dannosi. Due omicidi. Ottantasei pazienti operati senza che ce ne fosse bisogno.

Bari e il metodo Tarantini Mazzette e forniture

Sei indagini. Al centro il sistema Tarantini, l'imprenditore barese che procurava le escort per le feste a Palazzo Grazioli. Ma non solo. Nel mirino dei magistrati baresi il metodo per accaparrarsi la fornitura di protesi sanitarie.

Velletri, nel mirino il metodo Tosinvest

Sempre gli Angelucci al centro di un'altra inchiesta condotta dalla Procura di Velletri su una delle tante cliniche della Tosinvest nel Lazio, il San Raffaele di Velletri. Nel mirino della Procura anche le costanti pressioni sulla Regione.

Intervista a Ignazio Marino

«L'intreccio fra politica e sanità è molto diffuso e va fermato»

Il senatore «Il privato non è il diavolo e il pubblico non è la perfezione. L'inefficienza diretta i pazienti verso le cliniche. E fra i medici bisogna scegliere i migliori curricula, non gli amici»

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Senatore Ignazio Marino, quanto è effettivo il controllo di Stato e Regioni sul Ssn e quanto invece pesa l'azione delle lobby?

«Dai dati del consiglio nazionale dell'economia e del lavoro emerge in Italia un doppio binario pubblico/privato nelle strutture di ricovero che di fatto risponde alla scelta politica di alcune Regioni».

In che modo si concretizza?

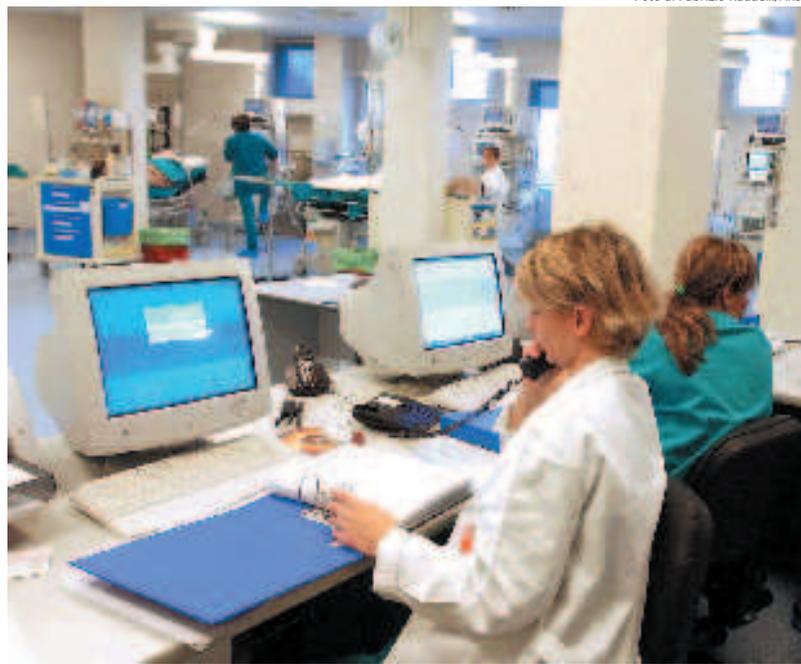
«Un esempio estremo: in Val d'Aosta c'è una struttura pubblica e nessuna casa di cura privata abilitata. E l'assistenza sanitaria è al 70% di proprietà pubblica e al 30% privata. In Lazio, Campania e Sicilia invece è 50% pubblico e 50% privato accreditato. Nel Lazio ci sono 77 cliniche pubbliche contro 85 private, in Lombardia 60 contro 73. È ovvio che c'è una scelta di favorire le attività erogate attraverso il privato».

È necessariamente un male?

«Il privato non è il diavolo e il pubblico non è la perfezione. Ma si creano anomalie e veri crimini. Penso a Lady Asl a Roma o alla Santa Rita a Milano. La commissione parlamentare d'inchiesta che presiede si occupa dell'Abruzzo dove il 100% delle cure psichiatriche è affidato al privato. C'è il pericolo di standard di cura inferiori al dovuto».

Chi controlla il privato accreditato?

«Ecco. Ma l'inefficienza è il tallone d'achille del pubblico. Ho presentato una legge per istituire un'agenzia di valutazione dell'efficacia e qualità delle cure mediche. Un ente indi-



Il reparto di terapia intensiva dell'ospedale San Gerardo di Monza

pendente e sganciato dalla politica. Se un'agenzia simile verificasse gli aspetti tecnologici di una struttura prima dell'inizio attività si sarebbero evitati i decessi a Castellaneta dove in terapia intensiva è stato erogato un altro gas al posto dell'ossigeno».

Un controllo qualità su centri medici?

«Anche sui curricula dei medici. A Vibo una ragazza è morta di tonsillite perché non avevano mai eseguito una tracheostomia. Solo eliminando queste carenze potremo valutare alla pari pubblico e privato e il lavoro non dipenderebbe dalle connessioni politiche».

Lei immagina una rivoluzione.

«Che non si ferma qui. Servono criteri diversi di nomina di dirigenti e pri-

mari Asl. C'è una commistione enorme tra politica e sanità. Un direttore generale è valutato non perché compra un'apparecchiatura ma per la permeabilità alle raccomandazioni sulle nomine».

L'ultima inchiesta su appalti e segnalazioni ha coinvolto i Mastella, ma sembra accadere ovunque...

«È così. Da me venivano aspiranti

I pilastri

Tre elementi garantiscono

l'eguaglianza sociale:

giudici indipendenti,
scuola pubblica e servizio
sanitario pubblico

primari dicendo: sono di sinistra, lui è appoggiato da Fi, mi sostenga. Ho preso carta e penna e scritto: sceglierò i migliori curricula».

Nel caso Marrazzo si profila un ruolo degli Angelucci, re delle cliniche nel Lazio. Lo stesso Berlusconi avrebbe suggerito al governatore di chiedere il loro aiuto. Emerge un sistema molto più ampio e ramificato delle semplici raccomandazioni.

«La sanità è vista come settore per acquisire denaro e potere. All'aeroporto di Lamezia Terme campeggia la pubblicità di voli sanitari privati per pazienti. Se fossi Choiero lo farei togliere: vuol dire che se sei ricco ti puoi curare, se sei povero... Tre elementi garantiscono l'eguaglianza in una società: giudici indipendenti, scuola pubblica e servizio sanitario pubblico».

Si accusa il vaccino contro l'influenza A: è un business delle lobby farmaceutiche. Quanto contano?

«L'industria farmaceutica ha un peso importante. Quando hanno introdotto le statine per abbassare il colesterolo, i cardiologi hanno abbassato i livelli massimi a valori non raggiungibili con la dieta, e sono diventate il farmaco più diffuso. C'è pressione e si creano standard di salute artificiali e funzionali al business».

Come ci si difende?

«Con la prevenzione. In Italia è solo il 5% dell'investimento di spesa sanitaria. Ma se preveni la malattia riduci il fatturato delle cure». ♦

La nostra inchiesta



La pagina nell'Unità di ieri sugli intrecci fra sanità pubblica e affari privati

L'ANALISI

I'm just a sweet transvestite from Transsexual, Transylvania» cantava l'alieno Frank-N-Furter di *Rocky Horror Picture Show*. Beh, a quanto pare l'astronave è definitivamente atterrata, e gli alieni hanno fondato una stirpe. Solitamente alla periferia del discorso, abiette o perturbanti, le persone trans oggi conquistano la scena pubblica perché regine di quella privata. Non mi piace dire "i trans", facendone una categoria maiuscola e spogliata di un'equazione personale. I miti abitano la nostra fantasia, ma nella vita preferisco parlare di persone. La cui dignità va tutelata a partire dal linguaggio.

La notizia del giorno riguarda le persone MtF (Male to Female). E la domanda del giorno è: «perché un uomo può desiderarle?». I toni di tale domanda sono molti, per lo più increduli o orripilati. Se per Freud la sessualità femminile era un "continente nero", oggi il mondo inesplorato sembra quello delle sessualità maschili - e questo mio uso del plurale è già un'indicazione.

Prima di cercare risposte *pret-à-porter*, mettiamoci in testa che, nel campo delle sessualità, non c'è mai una risposta sola. Il fatto che la sessualità implichi una compenetrazione di corpi e di bisogni rende le sue infinite variazioni strumenti ideali per rappresentare i desideri, i conflitti e le trattative nelle relazioni con gli altri.

Tra i tanti commenti ascoltati in questi giorni teniamo pure i migliori, ma solo come ipotesi. E per piacere buttiamo il resto, soprattutto le banalità e le cattiverie. Può darsi che un uomo oppresso dalle responsabilità (non c'è bisogno che sia famoso) senta il bisogno di allentare il nodo scorsoio della sua cravatta rifugiandosi in un'alcova, uno spazio precluso alla vista, quindi estraneo ad ogni altro spazio "visibile" della sua giornata. Può darsi che allenti anche le difese e vada alla ricerca/acquisto di un accudimento intensivo, ma non impegnativo perché "a termine". Come canta una Mina *transgender*: «Se gradisci posso offrirti un caffè, ma fra un'ora fuori di qui c'è il taxi».

Il contrasto tra esibizione e segreto non è trascurabile. Questa dimensione segreta, pagata ma anche "rubata", può intrecciarsi, contaminarsi, con la colpa e la vergogna della propria "debolezza". In certi casi potremmo parlare di omosessualità negata, travestita



Il protagonista del film culto «Rocky horror picture show»

Vittorio Lingiardi

UNIVERSITÀ LA SAPIENZA

IL MONDO UMANO DEI TRANS

Freud diceva che la sessualità femminile è un continente nero. Oggi il mondo inesplorato è quello delle sessualità maschili

da eterosessualità. Ma altre volte si tratta di un desiderio che trascende il confine omo/etero e che, attraversando le sue stratificazioni, si rivolge ai genitali maschili senza poter rinunciare a forme femminili. O viceversa. Forse è la ricerca letterale di una combinazione misteriosa di accoglienza materna e fermezza paterna. Non solo un uomo-donna, ma una donna che è (o è stata) un uomo, e quindi ha un corpo che ha attraversato i generi. Un corpo simbolicamente così complesso da permettere la speranza di nuovi equilibri, più psichici che sessuali. Una passività maschile senza il fantasma della vergogna. Un abbandono al femminile senza il fantasma della tutela.

Spesso su tutto questo c'è il denaro con la sua capacità simbolica di organizzare le distanze. Vendo, compro, pago: tra noi, dunque, la sicurezza, più o meno illusoria, di una transazione che garantisce uno spazio protetto da regole.

Nelle persone trans qualcuno vede la sommatoria onnipotente di codici sessuali confusi, il richiamo archetipico di un induismo antico o il mito artificiale di una postmodernità che ci spinge a violare un limite naturale. Umberto Galimberti lo chiama severamente «il progressivo avanzare dell'indifferenziato», «la più grave di tutte le regressioni». Come se i limiti della natura non fossero costruzioni della cultura. Al teorema dell'onnipotenza Pedro Almodovar oppone invece quello dell'autenticità, con le parole di Agradó, la trans di *Todo sobre mi madre*: «uno è tanto più autentico quanto più assomiglia all'idea che ha di se stesso».

La nostra mente spesso si nutre di dimensioni mitiche, ma in certi casi è meglio rivolgersi all'umano. Umanizzare il mito trans, e riportarlo tra noi. Finché resta un oggetto mitico, sublime o abietto, non potrà che abitare mondi segreti. Molte persone trans (ripeto: persone) vorrebbero invece un lavoro "normale" che non trovano. Un matrimonio "normale" che non possono avere (di questi giorni la vicenda di don Alessandro Santoro, rimosso dal suo incarico per aver celebrato in chiesa il matrimonio di Sandra Alvino, nato uomo e ora donna, con il compagno di una vita). In materia sessuale scrivere l'ultima parola è difficile e pericoloso. Non domandare mai, diceva Jung, «che cosa uno faccia, bensì come lo fa». ♦

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIANCARLO MARCELLI

Salvare la democrazia

Essere eletti vuol dire essere corretti e rispettosi delle norme, altrimenti si imbroglia i cittadini e gli elettori, in particolare. Altro che «se condannato non mi dimetto!». Personalmente posso sperare che il Presidente del Consiglio dimostri di essere innocente e di aver rispettato la legge.

RISPOSTA ■ Parlano già i giornali (*Repubblica* di ieri, «E Ghedini ha già scritto la legge che cancella i tre processi milanesi») del modo in cui si sta lavorando ad una legge (non si chiamano più proposte di legge, il Parlamento serve solo a ratificare quello che decidono gli avvocati di Berlusconi) che permetterà al premier di evitare il processo per il caso Mills. Perseguitato dai fatti che sono lì, inoppugnabili, a condannarlo, Berlusconi tenterà ancora una volta, la strada delle norme ad personam e minaccia intanto, in perfetto stile Bananas, un non meglio specificato «appello al popolo» cui si rivolgerà direttamente se il progetto non andrà in porto. Chiarendo che quella cui assisteremo in questo caso, dopo tanta agonia, è la morte della democrazia perché l'aspirante dittatore sarebbe promosso, in quel momento, dittatore. A tutti gli effetti. Che se ne rendano conto o no tutti quelli che continuano a condannare «l'antiberlusconismo», difendere questo paese dalla follia di un uomo fuori di testa è, in questa fase, una priorità, di tutti quelli che nella (sovravvivenza della) democrazia credono ancora.

GIOVANNINA COMPARELLI

Il rispetto della vita

Io non so se c'è una legge che vieta ai familiari dei detenuti di visitare i loro cari se gravemente malati. Certamente questa legge è stata applicata al prigioniero Stefano Cucchi, ai cui familiari è stato severamente vietato di visitarlo! Per cui Stefano è morto solo, visibilmente maltrattato, certamente non confortato da nessuna anima pia. L'ineffabile ministro La Russa, con il suo piglio di destra, ha dichiarato che ha piena fiducia nelle Forze dell'Ordine ma

non ci ha spiegato perché mai è stato impedito ai familiari di portare il loro conforto a Stefano moribondo! Nello stesso tempo alla Camera si discuteva la legge sul "testamento biologico", con tutto l'armamentario di retorica falsa e vergognosa. Si è ribadita la legge approvata in Senato per cui nessuno, può decidere per se stesso di morire dignitosamente in pace. Va curato, idratato, nutrito, assistito con tutti i mezzi di tortura che esistono, perché la vita sacra! Ma non è vita anche quella dei "negri Bingo-Bongo", dei clandestini, dei lavavetri e degli ambulanti, barbaramente cacciati, dei barboni che cominciano a morire

di freddo, oppure quella di un bimbo morto avvelenato da un braciere? Non è vita quella di un fragile detenuto?

PAOLO MOTTA

Il valzerista

Adesso, con questa legge elettorale che non dà la possibilità di scegliere il candidato ma dove si sceglie il partito, chi, come il sig. Rutelli (scelto da nessuno) decide di traslocare, deve avere la correttezza di andarsene, ma andarsene proprio dal Parlamento e lasciare il posto al primo dei non eletti PD. E' chiedere troppo? E se sì, mi spiegate dove e' sbagliato il ragionamento?

CRISTIANO MARTORELLA

Psicologia delle masse

Le masse sono stupide per definizione, essendo un'accozzaglia di umori irrazionali istigata all'odio. Basterebbe ricordare gli splendidi saggi pionieristici di Gustave Le Bon, William McDougall e Sigmund Freud per comprendere quanto sia pericoloso affidarsi a una simile bestia. Freud insegna che la civiltà è legata al controllo degli istinti primitivi. Soltanto l'ignoranza e la mancanza di studi permette quindi che si possa ancora sostenere che il consenso delle masse sia qualcosa di buono. Purtroppo i politici italiani sembrano mancare dell'adeguata preparazione, e continuano ad aizzare le masse all'odio dell'avversario o di presunti nemici della società. Appare palese che entrambe le parti sono cadute in questo abisso dell'animo umano costituito dai peggiori sentimenti. Qualcuno ha apprezzato questa capacità di agitare le masse, ma sul lungo periodo i

risultati di una simile politica sono sempre disastrosi e incontrollabili.

CLAUDIO GANDOLFI

KKK in Italia?

Ho ascoltato incredulo la notizia nei titoli di apertura del TG3 delle 14 di lunedì: "il Ku Klux Klan arriva in Italia per fare proseliti". Non facciamo l'errore di liquidare la cosa come "una pagliacciata" perché con questo governo che istiga al rancore e alla violenza in modi più o meno espliciti da una parte, e la crisi economica che "morde" e sgretola le nostre certezze dall'altra, c'è effettivamente il rischio che il delirante appello a "salvare la stirpe bianca" trovi un terreno fertile di cultura nelle paure indotte, nel lavoro che manca, nella disperazione di molti. Dimostriamoci nei fatti di essere ancora quella Democrazia e quel Paese ospitale che ci vantiamo a parole di essere ancora.

ENZO

L'influenza di tipo A

In questi giorni noto una sovraesposizione dell'argomento influenza di tipo A anche sui giornali che normalmente leggo. Con titoli di apertura gridati nelle prime pagine addirittura. Il tema è molto delicato per le implicazioni individuali e sociali che produce. Tenete presente che in Italia ad oggi i decessi per influenza A sono circa 12, al 99% legati a patologie pregresse molto gravi (tranne la bimba di Napoli) e l'anno scorso in Italia i decessi per influenza normale sono stati ben 8000. Ottomila decessi e nessun titolo, dodici decessi e titoli in prima pagina con toni apocalittici.

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

CORSI E RICORSI

Il governo è pronto a presentare ricorso alla Ue per la sentenza sul crocifisso nelle scuole. Ma non pensa che in Italia ci siano cose molto più importanti?

ANDREA

CROCEFISSO E MORALE

Sono divorziati, odiano gli extracomunitari (altro che ama il prossimo tuo...), passano le serate a detta delle mogli con le minorenni, si sottraggono alle leggi perché si sentono al di sopra degli altri cittadini, però fanno ricorso contro la Corte europea dei diritti umani che vieta il crocifisso nelle scuole. Che ipocriti.

ADRIANO64

CROCEFISSO E LOGICA

Se il crocifisso non rappresenta un ostacolo alla libertà altrui come affermano molti, perché tanto rumore se la Corte europea decide di toglierlo dai luoghi pubblici quanta ipocrisia. Non si può imporre ciò che a noi fa piacere. Oramai siamo una società multireligiosa.

GIULIANO IL PENSIONATO

NON SONO D'ACCORDO

Caro Cerami, Diliberto no? Nei suoi ragionamenti troppa demagogia, Diliberto ha spaccato un partito per non far cadere Prodi. Quand'era deputato si teneva solo un quarto dello stipendio, il resto lo versava al partito. Soldi che servivano per non far chiudere sezioni, per poter fare quel minimo di attività in difesa di lavoratori e precari.

LUCIO, VERONA

RONDE E RIPENSAMENTI

Apprendo dal ministro Maroni (Tg 13,30) che attalmente alle ronde partecipano anche dei pirla! Una notizia incredibile di cui il signor ministro dovrebbe vergognarsi.

LUIGI, PALERMO

GRATTA E LAVORO

Una volta erano i "caporali" che decidevano chi poteva lavorare e chi no. Adesso invece lo decide il gratta e vinci. Che progresso!

ALDO, ROVIGO

NIENTE VOTI

C'è un modo per sconfiggere la malavita organizzata. Cominciamo col non votarla alle elezioni.
Stefania

IL NOME DELLA CASA

Cara Igiaba Scego, anche noi abbiamo i vocaboli per indicare "house" e "home": casa e focolare. Non c'è bisogno dell'inglese in questi casi. Felice di legerti.

MIRELLA

NON DI SOLI TAGLI VIVE LA CULTURA

RICOMINCIARE A INVESTIRE

Paolo Beni

PRESIDENTE NAZIONALE ARCI



In Italia la cultura ha sempre pesato poco sul bilancio dello Stato, molto meno che negli altri Paesi europei e in modo del tutto insufficiente rispetto alle necessità del Paese. La spesa per la ricerca è pari all'1% del Pil, un terzo di quanto indicato dall'Agenda di Lisbona; gli investimenti per la scuola pubblica e la formazione sono stati drasticamente ridotti; le risorse che arrivano agli enti locali sono sempre di meno; la legislazione che regola il settore continua a scontare la frammentarietà e l'ineadeguatezza al mutare dei tempi. Tutto ciò conferma la marginalità della cultura nelle scelte politiche di chi ci governa e la mancanza di una visione d'insieme.

Per invertire questa linea di tendenza è indispensabile innanzitutto riconoscere che il diritto alla cultura e alla conoscenza sono "parte integrante dei diritti umani", come afferma la Dichiarazione dell'Unesco sulle diversità culturali. I costi per la cultura vanno allora concepiti come investimento nel capitale umano del Paese, nella qualità delle relazioni sociali, dei consumi e dello sviluppo.

In che direzione occorre prioritariamente investire, e non solo dal punto di vista economico, per promuovere capacità e diritti culturali? Noi pensiamo che sia necessaria una nuova legislazione di sistema, che sappia coniugare l'attività di promozione culturale con quella di sostegno alla produzione artistica; che riconosca il ruolo degli enti locali e del no profit; che favorisca la libera circolazione della cultura contemporanea; che preveda agevolazioni e incentivi per chi promuove attività culturali. Ma un nuovo quadro normativo non basta. Bisogna tornare a investire nella scuola pubblica, che è la principale risorsa formativa per tutti, riconoscendo dignità alle professioni educative e di ricerca, aprendola alla società e a nuovi linguaggi espressivi. Il servizio radiotelevisivo pubblico deve ritrovare la sua missione originale, con un'offerta culturale e informativa degna di questo nome. Va posta attenzione ai territori, perché è da lì che passa la sfida della coesione sociale. Per questo è necessario sostenere il ruolo degli enti locali e delle associazioni di promozione culturale che, insieme, possono contribuire alla costruzione di un welfare attento al benessere delle persone, a prevenire il disagio, a valorizzare le differenze, facendo delle attività culturali uno strumento di trasformazione e riqualificazione. In questo contesto, diventa fondamentale il reperimento e la messa a disposizione di spazi dove produrre e fruire cultura, spazi fisici e virtuali, data l'enorme potenzialità della rete.

Di tutto questo l'Archi discuterà con tanti ospiti a Bologna, dal 5 al 7 novembre, nella terza edizione di «Strati della cultura» dedicata quest'anno al tema delle risorse. ❖

SE LA SINISTRA IMITA GUARESCHI

RISPOSTA A CERAMI

Orazio Licandro

RESPONSABILE ORGANIZZAZIONE PDCI



Eri, sfogliando *l'Unità*, mi imbattevo in una strana epistola, avente come bersaglio alcuni leader della sinistra, ma come principale Oliviero Diliberto. Destinatario della stessa era il neo segretario del Pd Pier Luigi Bersani scongiurato di evitare ogni contatto, quasi rischiasse un pericoloso contagio in tempi di virus influenzali, con il segretario del Pdc. Insomma un libello di quelli che solitamente si ascrivono al *genus* della polemica più dura. Almeno così pensavo dalle prime righe, senza peraltro soffermarmi sull'autore. Poi continuando a scorrerlo mi accorgevo che in realtà andava ben oltre quegli argini e riversarsi nel campo vasto e privo di confini dell'insulto da bettola o, se si preferisce, da trivio. Il motivo dell'aspra invettiva sarebbe la disponibilità di Bersani al dialogo con le forze di sinistra. Una valutazione politica, si direbbe, circa il tema delle alleanze; un legittimo, seppure poco condivisibile, punto di vista. Ma in realtà, proseguendo nella lettura la politica lì si fatica a trovarla, anzi non se ne trova traccia. «Non ritirare fuori i fantasmi, le mummie sovietiche. ... La più grande carità che si può fare ai morti è di non resuscitarli... Diliberto... quello che odia Fellini e ama le barzellette di Pierino e i film carta igienica... che invece di Padre Pio, sul cruscotto della macchina ha incollato l'immaginetta di Stalin», e così via (e pure di peggio) dicendo. Che razza di argomenti per sostenere idee e visioni diverse!

Trovo davvero singolare e doloroso che un quotidiano di grande storia come *l'Unità* dia spazio a pensieri tanto insulsi quanto offensivi quantomeno verso il milione e 200mila votanti della lista comunista. Se guardiamo alle condizioni di un Paese in pieno degrado morale e civile per il sovvertimento della scala dei valori, stremato dalla crisi economica, con un tasso di disoccupazione impressionante, attraversato da pericolosi disegni di disgregazione dell'unità nazionale e di destrutturazione, a volte eversiva, della costituzione repubblicana, credo che i lettori dell'*Unità* non trovino affatto interessanti certe "opinioni". E credo pure che non preferirebbero affatto né Mastella né Dini, fossero pure accompagnati dalla santa benevolenza di Padre Pio.

PS

Ad un certo momento istintivamente ho ritenuto che l'estensore di quelle livide righe fosse Guareschi, il Guareschi nella versione anticomunista più acre, ma dedicando per mestiere sempre cura e attenzione ai testi mi sono presto accorto che si trattava nel migliore dei casi di un Guareschi non genuino, interpolato, guasto, anzi un falso: insomma un pseudo-Guareschi. Perché quello autentico era certamente un anticomunista ma almeno era un solido scrittore che comprendeva la politica. ❖

→ **Dopo il flop** delle ronde il ministro dell'Interno riscopre i poliziotti e rinnega i tagli

→ **Il senatur:** «È una mia creatura... e noi stiamo con Berlusconi». Pd, Idv e Udc: ora fatti concreti

Maroni: «Sicurezza, voto col Pd» Bossi: «Farai ciò che ti dico»

Maroni pronto a votare «con le opposizioni» per dare più soldi alle polizie. Ma Bossi lo gela: «Stiamo con Silvio, Maroni farà quello che dice la Lega». Sindacati di polizia e opposizioni: passare dalle parole ai fatti.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

La Lega scivola sulla sicurezza. Dopo il flop delle ronde, il ministro Maroni riscopre la polizia, si dice persino pronto a votare con le opposizioni più fondi per gli agenti e finisce per litigare persino con Umberto Bossi, che lo liquida con una battutaccia delle sue: «Maroni l'ho allevato io quando era un ragazzino, farà quello che dice la Lega!». Fonti del Viminale, poco dopo, fanno sapere che i tra i due big del Carroccio non c'è «nessun problema» e che una telefonata avrebbe chiarito ogni equivoco. Che le parole di Maroni erano solo una «provocazione» rivolta a Tremonti. Altre fonti leghiste spiegano che, «per

Ronde al palo

Il ministro «rivendica» il flop: arginato un fenomeno che dilagava

spillare i soldi al Tesoro, hanno fatto il «poliziotto buono e quello cattivo». Un'immagine calzante.

I GIORNI DIFFICILI DI MARONI

Ma non sono giorni facili per Bobo Maroni, il ministro «legge e ordine» che pochi giorni fa ha visto sfilare per Roma 40mila agenti contro i tagli del governo al comparto sicurezza. Ieri si è saputo anche che le ronde, che Maroni aveva lanciato in agosto come il suo fiore all'occhiello, gridando «le vogliamo» al popolo festante di Pontida, si sono finora rivelate un vero flop. Solo sei le richieste giunte a sindaci e prefetti, un'inezia. Con un ef-



Il ministro Maroni

fetto paradossale del regolamento voluto dal Viminale: le circa 70 «ronde» spontanee attualmente attive, da febbraio 2010 saranno fuorilegge. E così il tanto atteso decreto Maroni sulla sicurezza si rivelerebbe una sorta di «rondicida».

Il ministro, allora, ha deciso di tornare «a casa», e dunque a occuparsi delle polizie tradizionali. «Se dall'opposizione arriveranno proposte per dare più soldi alla polizia, la Le-

ga è pronta a sostenerle», ha detto ieri durante un convegno di sindacati di polizia. «Sulle risorse per la sicurezza, in Parlamento ci sarà da fare una dura lotta, e la Lega ci sarà. E se da ambienti del governo arriva una richiesta di tagli noi voteremo contro». Sulla sicurezza, ha aggiunto, «non possono esserci vincoli di maggioranza». Osservazione curiosa, visto che la Lega pretese il voto di fiducia sul decreto sicurezza, anche e so-

prattutto per i mal di pancia dei tanti del Pdl che non volevano le norme più dure contro gli immigrati. Maroni ha concluso annunciando di aver chiesto a Berlusconi uno stanziamento aggiuntivo di 1,1 miliardi al bilancio 2010. Ma subito è arrivata la doccia fredda di Bossi: «La Lega mantiene la parola, le elezioni le abbiamo fatte con Berlusconi, non con l'opposizione». E i fondi per la polizia? «Tratteremo con Tremonti».

Foto di Nicolas Bouvy/Epa



«Il ministro Maroni ha confermato che esiste un drammatico problema per le risorse destinate alla sicurezza. Il primo e decisivo banco di prova è la legge finanziaria».

LA POLIZIA: ORA SI PASSI AI FATTI

Polemica chiusa? Presto per dirlo. Anche perché il problema dei tagli è concreto. «Ci attendiamo ora fatti concreti e consequenziali», scrivono i segretari di Siulp, Siap, Silp-Cgil, Ugl e Coisp, esprimendo «apprezzamento e sostegno» per il «cambio di rotta» del ministro Maroni. E le opposizioni, per una volta all'unisono, incalzano. «Ci sono stati tagli micidiali che hanno messo in ginocchio la sicurezza e noi l'abbiamo sempre detto», dice il leader Pd Bersani. «Se la Lega sta facendo questa riflessione è la benvenuta». Anna Finocchiaro mette in fila i numeri: «Tra il 2008 e il 2009 sono stati tagliati 900 milioni per la sicurezza». «I nostri emendamenti alla finanziaria sono a disposizione di chi vuol passare dalle chiacchiere a qualcosa di concreto». «Sappiamo dove trovare subito 350 milioni», incalza Laura Garavini, capogruppo Pd in Antimafia. Casini, presente al convegno con Maroni, lo invita subito a «costruire una lobby trasversale in Parlamento». E Di Pietro: «Maroni passi dalle parole ai fatti, basta vendere fumo!».

Nella maggioranza c'è un certo imbarazzo. «Sono contento, più soldi a polizie e forze armate, tutto il

FORZE DI POLIZIA UNIFICATE?

Maroni ieri ha ribadito la sua proposta di una forza di polizia unificata «sotto un'unica guida». Netto stop di Cicchitto e Gasparri: «Polizia e carabinieri devono restare autonomi».

governo è consapevole che serve una soluzione», dice il ministro La Russa. E Gasparri: «Se c'è da battere i pugni, siamo tutti in prima fila da tempo». Anche il periodico online della finiana fondazione Farefuturo, di solito critico con la Lega, scrive che Maroni «ha ragione da vendere». Il ministro dell'Interno ha parlato anche del flop delle ronde: «Prudenza prima di emettere sentenze anticipate, abbiamo messo regole chiare e i rambo, i superman e i pirla che ora si vedono in giro non ci saranno più. Ci sono sei mesi di transizione, se alla fine ce ne saranno poche, andrà bene lo stesso. I sindaci hanno uno strumento per arginare un fenomeno che stava dilagando». Arginare? Ma non era stata proprio la Lega a promuovere le ronde? ❖


**Moratti-Bossi:
campagna
elettorale anche
ai funerali**
passerelle

Si era a tre quarti della messa in onore di Alda Merini, funerali di Stato in Duomo, a Milano, quando monsignor Brambilla, il vescovo vicario, che officiava, invitava i fedeli ad alzarsi in piedi per la preghiera. Ma, per miracolo, al movimento rispettoso dei presenti, si materializzò Umberto Bossi, il gran capo leghista e ministro del governo Berlusconi. Una apparizione. Nessuno se l'aspettava. La lista delle autorità finiva con la Moratti, con il presidente della provincia Podestà, il prefetto, alcuni politici (anche per il Pd, fortunatamente: il giovane Majorino, capogruppo in consiglio comunale). Per Bossi una sedia in disparte, alla sinistra della navata, distante comunque dalla Moratti. C'è chi dice che la sorpresa con tre quarti d'ora di ritardo si possa spiegare con i sentimenti o con il sentimentalismo di Bossi. Il che significherebbe azzardare che qualche poesia della poetessa dei Navigli, dell'amore, dei poveri cristi, abbia fatto breccia nel cuore del ministro. Per cattiveria si potrebbe invece immaginare che Bossi abbia voluto rubare la scena alla Moratti, dopo che la scena l'aveva tenuta il sindaco, mai tanto premuroso, proponendo i funerali di stato e «officiando» a Palazzo Marino in memoria dell'incolpevole poetessa. In una chilometrica campagna elettorale per le regionali, dopo l'autocandidatura di Formigoni, può essere che Bossi abbia voluto anche così far capire che la questione non è chiusa: non gli basta la testa di Galan. «Devo incontrare - avverte lui - Berlusconi e Fini». Nella solennità che in Duomo è una firma pesante.

ORESTE PIVETTA

A letto senza cena Regionali e Giustizia centrodestra spaccato

**Salta all'ultimo momento l'incontro a tre Berlusconi-Fini-Bossi
La coalizione è debolissima. A Palazzo Grazioli si sono visti
i numeri due e tre del Pdl. Conclusioni: trattare con l'Udc**

Il retroscena
SUSANNA TURCO

 ROMA
sturco@unita.it

Disaccordo sulle candidature alle regionali. Disaccordo sulla prescrizione breve per salvare il premier dai suoi processi. Disaccordo sulla eventuale «promozione» di Gianni Letta a vice-premier in un futuribile rimpasto. Nella classifica variabile dei motivi di contrasto interno che hanno portato ieri Berlusconi, Fini e Bossi alla - condivisa, dicono - decisione di rinviare, in pratica a data da destinarsi, la cena a tre che avrebbe sancito la ritrovata collegialità della maggioranza e sciolto tutta una serie di nodi, dalle Regionali alla giustizia, un elemento scintilla al di là di qualsiasi interpretazione.

Nell'annullare all'ultimo momento un vertice tanto reclamizzato non s'è fatta come coalizione una gran figura quanto a coesione, concordia e, in generale, forza. Tutt'altro. Debolissima, per quanto ragionevole, la motivazione addotta da Silvio Berlusconi allorché ha parlato al telefono con Pier Ferdinando Casini: «Si è deciso di rimandare il vertice perché così venerdì saremo più liberi di parlare», ha spiegato al leader Udc. Sì, certo: un eventuale accordo in alcune Regioni con l'Udc non sarebbe da buttar via, tutt'altro, ma bisogna stringerlo prima di stabilire i candidati del centrodestra. Eppure, l'incontro era fissato già da due giorni. Né, per la verità, fonti Udc sono disposte ad avallare la versione per cui sia stato il leader centrista a volere lo slittamento: «È Berlusconi che ce l'ha venduta così, noi non abbiamo chiesto nulla», spiega. Così, a parte la pur ragionevole foglia di fico - rilanciata in serata con una riunione dei vertici Pdl nella quale, spiega il coordinatore Verdini, «è stato dato mandato a Berlusconi di trattare con l'Udc» - restano i motivi autentici. Che sono intrecciati gli uni agli altri, in modo non dissimile a quello dell'universale do ut des, e

quindi da risolversi necessariamente in contemporanea.

Primo capitolo le Regionali. Bossi insiste per avere Piemonte e Veneto, Fini è contrario e persino La Russa, alla fine probabilmente sarà solo il Veneto. Eppure nella partita nord c'è anche la Lombardia, che potrebbe essere concessa al Senaturo come «risarcimento»: in quel caso Formigoni potrebbe entrare nella squadra di governo (vedi alla voce rimpastino). A contrastare queste voci, la rassicurazione data ieri dal Cavaliere all'attuale governatore lombardo che infatti ribadisce: «Il candidato sono io». C'è poi il capitolo Campania, con la contrarietà espressa da Fini per la candidatura (sempre probabile) di Nicola Cosentino; ci sono quindi i riflessi di questa partita sulla scelta che si farà nel Lazio, dove per contrappasso di mette in dubbio il nome della finiana Polverini.

Secondo capitolo, la giustizia. Per quanto più sottotraccia, il tema del con quale veicolo salvare il Cavaliere dai processi agita non poco le acque della maggioranza. Anzi, con leghisti e finiani coalizzati nel non volere la prescrizione breve (se non altro perché da alcune stime vanificherebbe 600mila processi), e con Berlusconi determinato ad avere ad ogni costo una soluzione subito, potrebbe essere proprio questo un ottimo motivo dell'improvviso stop al vertice a tre. Non per caso, nel vertice serale di ieri a Palazzo Grazioli tra Berlusconi, i coordinatori del Pdl, i capigruppo di Camera e Senato, c'erano pure il Guardasigilli Alfano e gli avvocati Niccolò Ghedini e Piero Longo. Non a caso, nel primo pomeriggio, il capo dei Senatori Pdl Maurizio Gasparri era stato convocato da Fini. Per un insolito colloquio (i due ormai si detestano cordialmente), durante il quale non è escluso che l'ex leader di An abbia rappresentato al colonnello di un tempo tutte le sue perplessità sulle ipotesi di «leggine» circolate in questi giorni, con la speranza che un volto più «amico» fosse un veicolo più agevole per persuadere Berlusconi a trovare strade più ragionevoli. Quale, però, ancora non si sa. ❖



Silvio Berlusconi, con Renato Schifani e Gianfranco Fini

→ **Ancora insulti** all'opposizione («Fabbriche del fango e dell'odio»). Costituzione da aggiornare

→ **Al neo segretario Pd:** «È partito con il piede sbagliato». Bersani: «Pensi ai suoi di piedi»

Berlusconi: niente dialogo Premier eletto dal popolo

Dall'Abruzzo Berlusconi sferra un attacco all'opposizione («fabbriche di fango») e su Bersani: «È partito col piede sbagliato». Poi il diktat: premier eletto direttamente dal popolo. Gelo col Capo dello Stato.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

In diretta su RaiUno dall'Abruzzo, Silvio Berlusconi spara a zero contro Bersani e le «fabbriche del fango dell'opposizione», mentre affida sempre alle anticipazioni del libro di Vespa il suo diktat agli allea-

ti: «Premier eletto direttamente dal popolo, anche se serve una riforma costituzionale». Che può fare anche da solo perché «la maggioranza è compatta», a suo dire. Tanti i proclami su riforme non scritte: ruoli distinti tra Capo dello Stato e del governo, giustizia, riduzione del numero dei parlamentari, carceri, università e sanità. Berlusconi vuole andare avanti mostrando i muscoli (e dicono che le voci su Gianni Letta vicepremier siano solo per minacciare Tremonti) incurante delle critiche dalla stampa straniera: «Gli altri leader mi fanno i complimenti».

Si raddoppia, il premier: i messaggi politici in quella che sembra una

seduta spiritica dalla tipografia, d'altra parte i proclami in diretta tv. E l'attacco a Bersani: «È partito con il piede sbagliato» con dichiarazioni «non cortesi e non riguardose nei

Le riforme
«Possiamo fare da soli. La maggioranza è compatta»

confronti di chi ha responsabilità di governo». Il premier si dice disponibile al dialogo ma sbatte la porta: «Fin quando saranno in funzione le fabbriche del fango e dell'odio non

sarà possibile dialogo».

LA REPLICA DI BERSANI

«Ognuno guardi i suoi, di piedi. Ognuno ha la camminata che ha» replica Pierluigi Bersani, «io sono assolutamente rispettoso del ruolo del Presidente del consiglio di un paese come l'Italia», afferma, e lo richiama a non fare propaganda sui temi concreti, dall'Abruzzo allo stato dell'economia. Su questo, conclude il segretario Pd, «noi siamo pronti a contribuire ma non se si continua a dire che i cieli sono azzurri».

In Abruzzo S. Silvio da Arcore si è anche mostrato alle telecamere con un crocifisso in mano, dopo aver det-

Blitz di governo**Romani: la par condicio va al Senato, per fare prima**

Asorpesa, ieri mattina il viceministro Paolo Romani, con delega alle comunicazioni, ha annunciato che la legge sulla par condicio sarà portata al Senato, anziché alla Camera. Non più la proposta formalizzata a Montecitorio da Ignazio Abrignani (spiazzato dalla notizia), bensì un testo che ancora non è depositato a nome di Alessio Butti. Un cambiamento repentino perché alla Camera sia il presidente Fini che il vicecapogruppo Pdl Bocchino hanno espresso dei dubbi sui tempi. È noto che il premier vuole cancellare la par condicio entro il 5-6 febbraio in tempo per le regionali, mentre per il finiano Bocchino i tempi sono stretti e l'importante è che «sia fatta prima delle politiche». Romani è l'uomo tv del premier, e quest'ultimo non transige sull'aver via libera in tv. Il viceministro aveva solo accennato qualcosa riguardo ai tempi con Abrignani, ma certo il deputato ieri ci è rimasto un po' male: «Sarà perché al Senato ora c'è la Finanziaria, quindi la legge può andare in commissione e poi tornerebbe alla Camera "blindata"». Il testo sarebbe uguale, senza il ritorno degli spot a pagamento. N.L.

to che quella dell'Europa è «una decisione inaccettabile» e approvato il ricorso della Santa Sede. A Monsignor Crociata ha promesso il restauro miracoloso per Natale di 71 chiese terremotate; a Fossa ha consegnato le case del villaggio realizzato dalla Regione Friuli.

La seconda giornata di ritorno sulla scena del presidente del Consiglio è cominciata con un omaggio all'Altare della Patria per la festa delle Forze Armate. Era la prima volta che si trovava a fianco di Napolitano dopo la bocciatura del Lodo Alfano. Il gelo era percepibile: solo una fugace stretta di mano fra i due. E, prima che il Capo dello Stato arrivasse, Berlusconi ha passeggiato a braccetto sul Vittoriano con il presidente del Senato, Schifani. Un colloquio fitto a due (preoccupati dalla scissione del Pdl in Sicilia), mentre Fini restava distante con il presidente della Corte Costituzionale, Ammirante (altra spina nel fianco del cavaliere). Solo dopo un po' il presidente della Camera si è aggiunto ai due. Un quadretto che la dice lunga sul senso istituzionale del premier e sui rapporti nella maggioranza. Il vertice con Bossi e Fini è saltato con la scusa di Casini, ma i nodi sono aperti sia con la Lega per le regionali che con Fini su riforme e giustizia. ❖

Napolitano frena l'ipotesi di un ritiro «anche parziale»

Il 4 novembre celebrato al Quirinale. Il presidente ribadisce il valore delle missioni all'estero «testimoni dell'unità»
E intanto Obama loda l'impegno italiano nel peacekeeping

Il caso**MARCELLA CIARNELLI**ROMA
mciarnelli@unita.it

Ci pensi bene l'Italia prima di decidere un disimpegno anche «parziale» dalle missioni internazionali. Il presidente della Repubblica, celebrando al Quirinale il 4 novembre, a sole ventiquattro ore dal discorso rivolto al contingente italiano che opera a Shama in Libano, ripete il suo monito a proposito di una eventuale riduzione della presenza italiana nelle missioni di pace.

Ne va della credibilità di un paese che a giusta ragione chiede di essere protagonista ma non può certo farlo decidendo di innestare la marcia indietro. Un paese che è in corsa per ricoprire con un proprio autorevole rappresentante una carica di prestigio qual è quello di ministro degli Esteri della Ue non è opportuno lo faccia. Ed invece è una eventualità che sembra tentare il governo italiano in nome di una malintesa interpretazione della necessità di far quadrare il bilancio.

Napolitano non mostra dubbi. L'Italia deve continuare a fare la sua parte. «Sono persuaso che, com'è stato concordemente ribadito anche in Consiglio supremo di difesa, si debba valutare attentamente ogni eventuale ipotesi di pur parziale disimpegno di forze italiane da ciascuna delle missioni in corso e che si debba assicurare un adeguato supporto finanziario, formativo e giuridico ai nostri reparti». Inoltre «dobbiamo corrispondere alla fiducia che da tutte le parti interessate è stata riposta nell'Italia e nei militari italiani. Non possiamo rinunciare al capitale di prestigio che grazie alle prove date con la partecipazione alle missioni di peacekeeping abbiamo accumulato sulla scena internazionale». Ed a cui proprio ieri è arrivato il riconsoci-

mento del presidente degli Stati Uniti. Obama in una lettera inviata al presidente del consiglio afferma che «l'Italia può essere particolarmente orgogliosa per aver guidato il ritorno dell'Europa al peacekeeping».

Ed ora il governo italiano, a dispetto di quello che anche Obama crede, sta pensando ad una riduzione progressiva dell'impegno che gli viene riconosciuto, accingendosi a ridiscutere in Parlamento il rifinanziamento delle missioni. Dall'Afghanistan è previsto il ritorno di quattrocento uomini che erano stati mandati in quella zona nel momento del voto. L'annullamento del ballottaggio consente quel rientro. Ma non altri. Anche se l'obiettivo ancora non detto sembra essere vicino a mille uomini.

Il richiamo di Napolitano è alla «consapevolezza comune del ruolo che spetta all'Italia e all'Europa nel mondo globale, dinanzi alle sfide che esso è chiamato ad affrontare» e quindi «l'Europa e con essa l'Italia non possono sottrarsi alle loro responsabilità nel concorrere al consolidamento della pace». Va superata la miope visione legata solo agli equilibri interni nella coalizione di gover-

OGGI GLI ALFIERI DEL LAVORO

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, consegnerà oggi i riconoscimenti ai nuovi Alfieri del Lavoro, i venticinque migliori studenti d'Italia diplomati nelle scuole superiori.

no. E bisogna che Berlusconi scelga di non assecondare la Lega per cui, anche di recente, ha parlato un autorevole rappresentante come il ministro Calderoli: «Visto che le missioni costano parecchio e ci sono rischi, chiediamo cosa ci stiamo a fare in Kosovo e in Libano». Ottimizzare, dunque. Che in questo caso significa ridurre. Ma Napolitano non ci sta. Ogni disimpegno, anche parziale «va valutato attentamente».

All'Aquila giornalisti respinti dal regista del premier

Giornalisti buttati fuori dal Roberto Gasparotti, il «regista» dei set in cui si muove Berlusconi in ogni occasione pubblica. Ma ieri a L'Aquila è accaduto qualcosa di particolare: allontanati i giornalisti della carta stampata che avrebbero potuto fare domande (ovviamente scomode), lasciati entrare solo le televisioni e le agenzie nelle case consegnate ai terremotati a Sant'Elia. C'è stato un momento di tensione, i giornalisti non hanno potuto seguire il premier dentro le case, nonostante il via libera di funzionari dell'ufficio stampa di palazzo Chigi. E ad un cronista sono state chieste le generalità.

L'Associazione Stampa parlamentare «protesta con forza contro l'inaccettabile comportamento tenuto oggi (ieri per chi legge, ndr) in Abruzzo dallo staff del presidente del Consiglio e, in particolare, dal responsabile della sua immagine». Ecco cosa è successo: «Alcuni colleghi al seguito del presidente del Consiglio sono stati spintonati e allontanati con la forza mentre cercavano di svolgere il lo-

La protesta dell'Asp L'Associazione stampa parlamentare: «Ci si impedisce di lavorare»

ro lavoro. Con l'occasione, vogliamo ribadire che i giornalisti hanno il diritto-dovere di informare, in condizioni di autonomia e serenità. Ogni ostacolo posto all'esercizio quotidiano del diritto di cronaca va respinto fermamente e deve essere considerato come una lesione alla libertà di stampa. Invitiamo il presidente del Consiglio a intervenire per rimuovere gli ostacoli che impediscono ai giornalisti di svolgere il loro lavoro».

STAMPA FUORI, DIRETTA TV

In compenso nel pomeriggio a *La Vita in diretta* su RaiUno, Silvio Berlusconi ha parlato per una buona mezz'ora in diretta, appunto, intervistato da Lamberto Sposini. Il premier all'interno delle case fresche di consegna alle giovani coppie, ovviamente contente di avere un tetto. La giornalista apriva sportelli, Berlusconi declinava risultati e attacchi all'opposizione. ❖

→ **Un incontro** tra il neo segretario e l'ex sblocca la situazione. Finocchiaro verso la riconferma
→ **A capo dei dipartimenti** anche esponenti della minoranza. Si avvia il dialogo con l'Udc

Pd, c'è l'accordo: Franceschini capogruppo Bersani vede Casini: «Siamo ai preliminari»

Bersani incassa il sì alla «gestione plurale». Incontro «positivo» con Radicali, Verdi e Udc. Casini: «Alle regionali andremo da soli, alleanze con programmi chiari». Ma nel Lazio i centristi sono dati più vicini al Pdl.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Dario Franceschini capogruppo alla Camera, uno dei vice alla componente Marino, alla guida dei dipartimenti personalità anche delle due minoranze. La pax democratica è stata siglata. Pier Luigi Bersani nega che con la scusa della «gestione plurale» del Pd punti a neutralizzare il rischio di una opposizione interna. Ma intanto un'ora di faccia a faccia col suo predecessore è bastata a fargli incassare il primo risultato a cui puntava. Oggi toccherà a Marino, e un colloquio già avuto con lui nei giorni scorsi ha preparato il terreno per un via libera anche da parte sua.

Con Franceschini, durante l'incontro al quartier generale del Pd, Bersani ha messo sul piatto la proposta di una «gestione plurale» e l'offerta del posto di capogruppo a Montecitorio. L'ex segretario ha voluto ulteriori dettagli: «Dipende dall'assetto complessivo del partito». Bersani ha dato rassicurazioni sul fatto che anche a capo dei dipartimenti verranno messe «persone di esperienza», a prescindere da quale mozione abbiano sostenuto al congresso. E così, anche se nel colloquio i due non hanno fatto nomi, non sarebbe strano se agli Esteri venisse confermato Piero Fassino e al Lavoro Cesare Damiano, così come non è un caso se tra le ipotesi c'è quella di Felice Casson (elettore di Marino) al dipartimento Giustizia.

NIENTE OPPOSIZIONE INTERNA

Franceschini ha lasciato il Nazareno e a Montecitorio ha riunito alcuni dei parlamentari che l'hanno sostenuto al congresso. «Propongo di accettare», è stata la frase pronunciata di fronte a Fassino, Sereni, Fioroni, Gentiloni, Verini, Realacci. I



Pier Luigi Bersani segretario del Partito Democratico

quali hanno però chiesto a Franceschini, che l'altra settimana li ha riuniti per proporre la nascita di «Area democratica», come sia possibile svolgere l'incarico di capogruppo, che ovviamente deve lavorare in sintonia col segretario, e al tempo stesso continuare a mantenere i caratteri distintivi attorno a cui è nata la mozione. Franceschini ha spiegato che avere quel ruolo può aiutare proprio a far vivere la posizione sostenuta al congresso e condizionare la linea del partito.

Non a caso, lasciati i suoi e rimasto per un po' nel Transatlantico, Franceschini ha incrociato Vasco Errani e gli ha confermato: «A Bersani gliel'ho detto, noi vogliamo voce». Poi, sorridendo e riprendendo i boatos che danno il governatore dell'Emilia Romagna vicesegretario in pectore e coordinatore della segreteria: «Ti ho già liberato la stanza, ho portato via gli scatoloni». «Dario, non prendermi

per il culo». «Ma se quando ti vedono si mettono tutti sull'attenti», ha continuato Franceschini indicando Di Pietro che passando è scattato nel saluto militare. «Sfottete, intanto sono stato l'unico a prendere un po' di soldi a Tremonti». Siparietto che rende

Radicali

«Con loro una collaborazione da approfondire»

l'idea del clima assai diverso da quello di una settimana fa.

Al di là di Errani, la fisionomia del nuovo Pd si fa più chiara. Anna Finocchiaro verrà confermata capogruppo al Senato, Rosy Bindi sarà presidente del Pd. Possibili due vice, delle minoranze. E all'Assemblea nazionale Bersani dovrebbe proporre anche Miro

LE DONNE DEL PD

Appello all'unità
«Riprendiamo un percorso comune»

Le parlamentari che hanno sostenuto Pier Luigi Bersani nella corsa alla segreteria del Pd si sono incontrate ieri. «Il primo pensiero - si legge nel comunicato diramato al termine della riunione - è stato di ringraziamento a tutte le donne che, con il loro impegno, hanno allargato la partecipazione ai congressi e alle primarie del Pd. Il desiderio è che con le amiche delle altre mozioni riprenda da subito un percorso comune verso nuovi traguardi». «Il Pd - dicono i deputate e le senatrici - deve essere di esempio nelle idee, nell'etica, nella selezione delle classi dirigenti. Siamo quindi certe, ma non mancherà la nostra vigilanza, che la regola statutaria del 50% verrà applicata pienamente nella composizione della direzione nazionale e di quelle regionali. E il nostro impegno continuerà perché i talenti femminili siano presenti nei gruppi dirigenti fino ai punti alti di responsabilità».

Fiammenghi (consigliere regionale emiliano) come nuovo tesoriere.

CON L'UDC SOLO PRELIMINARI

Ma Bersani (che per qualcuno tra i dalemiani avrebbe concesso troppo all'ex avversario) ha passato la giornata anche a tessere le alleanze. Incontro «positivo» con Bonino e Pannella al Senato («collaborazione che va approfondita»), col Verde Bonelli («il Pd non appoggerà lo sbaramento al 4% per le amministrative») e con Casini e Cesa. Con l'Udc ci sarà «collaborazione» su diverse battaglie parlamentari. Ma come ammette Bersani, per le regionali «siamo ancora ai preliminari». E se Casini dice che «la linea maestra dell'Udc è andare da soli e alleanze ci saranno dove sarà possibile convergere su programmi chiari», le indiscrezioni danno i centristi già alleati nel Lazio con il Pdl. ♦

BATTAGLIE
DA
COMBATTERE

**LAICI E
CROCIFISSO**

**Roberto
Alajmo**
SCRITTORE



A l di là della questione in sé, la guerra del crocifisso attualmente in corso dà l'esatta misura delle forze in campo e delle rispettive attitudini.

Da una parte c'è la Chiesa e le sue emanazioni politiche trasversali, che attaccano la sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo sostenendo che «il crocifisso rappresenta la nostra cultura». (Tutta o in parte? E allora perché in ogni aula non c'è anche una riproduzione della Nike di Samotracia, per esempio, visto che pure dalla civiltà greca, modestamente, dovremmo provenire. Né si capisce perché nella cattolicissima Francia il crocifisso nelle aule non ci sia affatto).

Dall'altra parte invece c'è la signora finlandese che ha sollevato il problema, e praticamente basta: nessuna forza politica rappresentata in parlamento che si schieri apertamente a difesa di questa sentenza.

Lasciare andare le cose come sono sempre andate è una reazione automatica, visto che di questione simbolica si tratta. Ne deriva un'abnorme differenza fra la potenza di fuoco di una fazione e la sostanziale arrendevolezza dell'altra. «A me non dà fastidio», «Nessuno può sentirsi offeso», sono le reazioni correnti presso l'opinione pubblica di estrazione laica. È comprensibile: nessuno ha voglia di combattere a favore, ma nemmeno contro un simbolo che per lui è privo di significato. Alle forti motivazioni ideologiche di una parte, corrisponde il sostanziale agnosticismo di chi magari immagina di doversi occupare di problemi più «seri».

Che poi è, in piccolo, il vero grande problema del Centrosinistra: non si è ancora capito quali siano, invece, le battaglie che meritano di essere combattute.

Anche perché se veramente si vuole vincere, prima o poi, bisognerebbe provare a giocare, ogni tanto.

roalajm@tin.it

→ **Presentato** lo speciale di «La storia siamo noi» dedicato a Pio La Torre
→ **Un percorso** che si snoda dagli anni '50. Domenica alle 22 su RaiStoria

Va in tv la storia dell'uomo che incastrò la mafia

Presentato ieri a Viale Mazzini lo speciale sulla storia di Pio La Torre, primo parlamentare ucciso dalla mafia. Andrà in onda domenica alle 22 su RaiStoria, nel programma «La Storia siamo noi» di Giovanni Minoli.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Chi era presente alla visione dello speciale sulla storia di Pio La Torre, come Emanuele Macaluso, si è commosso, ieri a Viale Mazzini. Perché il documento de *La storia siamo noi*, programma diretto da Giovanni Minoli, dedicato al deputato comunista ucciso dalla mafia nell'aprile del 1982 insieme al suo autista Rosario Di Salvo, è un racconto di una vividezza impressionante, con testimonianze dei politici (presenti nella sa-

Pietro Grasso
«Nel suo omicidio forse l'intervento del potere politico in Sicilia»

la, come Alfredo Reichlin e Macaluso), Violante, Andreotti, Sergio Mattarella, fratello di Piersanti, e dell'avvocato di parte civile Sorrentino. E poi l'aspetto umano dalla voce del fratello e della moglie Giuseppina Zacco, alla quale è dedicato il lavoro. «L'uomo che incastrò la mafia, storia di Pio La Torre» di Alberto Puoti, andrà in onda domenica 8 alle 22 sul canale digitale *RaiStoria*.

Il racconto si snoda dagli anni '50 lungo un percorso disseminato di morti nella lotta impari alla mafia, alla quale lo stesso La Torre diede un contributo decisivo con la legge firmata con Virginio Rognoni, e che venne approvata anni solo dopo l'assassinio del generale Dalla Chiesa. Una legge che introdusse il reato di associazione mafiosa e stabilì il sequestro dei beni dei mafiosi. Come ha detto ieri Pietro Grasso, procuratore Antimafia, «è il pilastro della strategia dell'antimafia che metteremo in atto dieci anni dopo». Ha ri-



Pio La Torre

COLPIRE I MANDANTI

«Approfondire le indagini sui mandanti verso livelli superiori rispetto alle responsabilità già individuate della "Cupola" di Cosa Nostra». Lo hanno detto i figli di La Torre, Filippo e Franco.

spolverato anche un dubbio: «Nel suo omicidio potrebbe esserci l'apporto di elementi non estranei al sistema del potere politico dominante in Sicilia all'epoca». La legge Rognoni-La Torre «passò perché aveva la doppia firma: un democristiano e un comunista», racconta Reichlin. In sala ieri c'era anche Walter Veltroni.

Lo speciale su La Torre parte dalle

lotte contadine per cui finì all'Uccidone, poi la sua carriera politica in Sicilia e l'elezione a deputato del Pci nel 1972. Entrò subito nella Commissione Antimafia, scavando nell'intreccio tra mafia e politica, fino alla stesura della legge nel marzo 1980. Enrico Berlinguer gli sconsigliò di tornare in Sicilia, ma lui tornò, per combattere la mafia e contro i missili a Comiso (e il comune ha tolto il nome di La Torre all'aeroporto...). Fu la sua fine. E ancora, le indagini sulla sua morte che Falcone avrebbe voluto approfondire, i depistaggi sulla pista interna al Pci, e i pedinamenti quotidiani a La Torre da parte dei servizi segreti perché, in quanto dirigente Pci, ritenuto una possibile spia sovietica; pedinamenti che si interrompono «casualmente» qualche giorno prima del suo omicidio. ❖

→ **Abu Omar, la sentenza** Il giudice: «L'azione penale non può proseguire per l'esistenza del segreto di Stato»

→ **Gli altri** Sugli ex 007 non si applica: carcere per Pio Pompa. E pene per 23 americani. Gli Usa. «Disappointed...»

Pollari non si può giudicare La Cia sì. E l'America si arrabbia

È arrivata la sentenza di primo grado sul rapimento dell'ex Imam di Milano. L'ex capo del Sismi Pollari e il capo del controspionaggio Mancini non sono «giudicabili». La procura ricorrerà in Appello.

MARCO TEDESCHI

MILANO
politica@unita.it

L'ex capo del controspionaggio militare Marco Mancini esce dall'aula sbattendo la porta in un gesto liberatorio e dà sfogo a tutta la sua gioia abbracciando chiunque gli passi accanto. È l'immagine conclusiva del processo (almeno quello di primo grado) per il sequestro dell'ex imam di Milano, Abu Omar. Prosciolti dall'accusa di aver concorso al rapimento con la formula del «non doversi procedere» i vertici e gli «007» del Sismi (ora Aise), a cominciare dall'ex direttore Nicolò Pollari e dallo stesso Mancini perché «l'azione penale - sancisce il giudice Oscar Magi - non può essere proseguita per l'esistenza del segreto di Stato opposto

Soldi

L'imam risarcito con
1,5 milioni di euro
Esulta Mancini

dalla presidenza del Consiglio dei ministri e confermato dalla Corte Costituzionale». Tre anni di carcere vengono invece inflitti per favoreggiamento agli 007 Luciano Seno e Pio Pompa.

C'è poi il lato americano della sentenza che è di tutt'altro segno: ventitre agenti della Cia sono condannati a pene comprese tra i 5 e gli 8 anni di reclusione, mentre altri tre (Jeff Castelli, l'ex capo della Cia in Italia, Betnie Medero e Ralph Russomando) vengono prosciolti per l'immunità diplomatica. La pena più alta (8 anni) tocca a Bob Seldon Lady, capo della sede milanese della Cia. Gli Usa hanno manifestato il loro «di-



L'ex direttore del Sismi Nicolò Pollari

sappunto» per le condanne. Gli agenti giudicati colpevoli dovranno risarcire una provvisoria di un milione di euro ad Abu Omar e di 500mila euro alla moglie Nabila Ghali. Il segreto di Stato, protagonista di tutte le indagini e del processo per il rapimento dell'ex capo religioso, avvenuto il 17 gennaio del 2003 a Milano, diventa la chiave di lettura anche del verdetto.

Sia il governo Prodi che quello Berlusconi avevano confermato l'esisten-

za del vincolo invocato da Pollari davanti ai magistrati. Poi la Corte Costituzionale ne aveva definito i confini nel processo, estromettendo, di fatto, molte e presunte prove portate dall'accusa, rappresentata dai pm Ferdinando Pomarici e Armando Spataro, che per l'ex capo dei Servizi avevano chiesto 13 anni di carcere. «In realtà Pollari a causa del segreto non ha potuto difendersi», hanno sempre detto e ribadito oggi gli avvocati di Pollari.

IL CASO

Giulietti presenta
interrogazione
su Mario Resca

Mario Resca, il supermanager ingaggiato da Berlusconi per valorizzare i Beni culturali italiani, è tuttora a capo di Finbeticola, la finanziaria (erede di Italiana Zuccheri) che si occupa della dismissione dei maggiori zuccherifici chiusi da tempo e della valorizzazione di aree e impianti. Della sua doppia veste, in chiaro conflitto d'interesse, si è occupato il nostro giornale a più riprese nello scorso ottobre (il 6, il 14, il 15 e il 31). Il parlamentare Giuseppe Giulietti ha presentato un'interrogazione parlamentare: «Comprendiamo che il conflitto di interessi sia un elemento di orgoglio nazionale ma forse il super manager Mario Resca attuale direttore generale del ministero dei Beni culturali esagera. Non a caso sull'Unità Vittorio Emiliani e Stefano Miliani fanno un lungo elenco, dagli zuccherifici al consiglio di amministrazione della Mondadori... Ma è proprio necessario che chi si occupa di valorizzazione dei beni culturali e magari di musei di cataloghi o del centro per il libro si occupi anche della Mondadori e non solo?»

«Dal momento che il ministro non ha ancora trovato il tempo per risolvere la questione cercheremo di aiutarlo presentando alla Camera e al Senato una specifica interrogazione», spiega il parlamentare.

Diverso, naturalmente, il punto di vista espresso da Spataro. «La nostra azione penale, riconosce la sentenza, era stata legittimamente promossa - afferma - infatti 2 funzionari del Sismi imputati di favoreggiamento sono stati condannati. Per il resto ricorremo in corte d'Appello. Infine, parola a Pollari che, attraverso i suoi legali, fa sapere di essere 'soddisfatto, anche se, senza il segreto, sarei stato assolto». ♦

Foto di Danilo Schiavella/Ansa

La nave «Oceano» è in porto a 50mila euro al giorno E non vuole esperti a bordo

A Vibo è ferma ormai da un pezzo. Doveva cercare i relitti a perdere. Deve salpare per Maratea, ma ha già altre rotte

Il caso

MARCO BUCCIANTINI

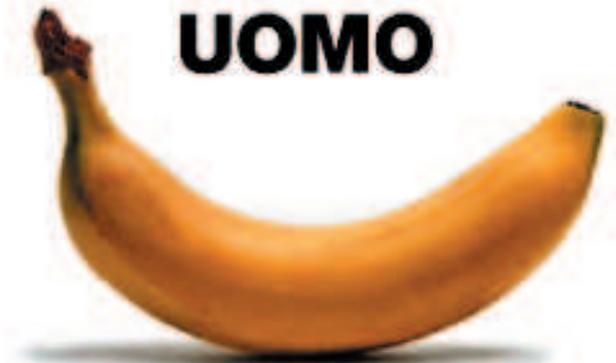
ROMA
mbucciantini@unita.it

Quasi settantanove metri rosso fiammanti fermi nel porto di Vibo. È l'immagine di questa storia di mare un po' in bonaccia. È la *Oceano*, la nave spedita in Calabria per cercare i veleni e usata per puntellare i libri di storia nautica: dopo aver evitato con cura il *Cunski* e riesumato il mercantile *Catania*, affondato dai tedeschi nella Grande Guerra, ieri doveva salpare e risalire la costa tirrenica verso Maratea, altra zona indicata dal pentito di 'ndrangheta Francesco Fonti come cimitero delle navi a perdere. Mare della Basilicata, dove avrebbero voluto tuffarsi almeno due procure interessate alla sorte dei relitti pieni di rifiuti tossici. Erano già state mollate le cime, poi la *Oceano* si è nuovamente legata al porto. Perché? Mancava l'autorizzazione della direzione marittima di Salerno. E cosa c'entra Salerno con Maratea? Perché la nave della Geolab andava a scandagliare il golfo di Policastro, il mare di Palinuro. Un po' più a nord dell'obiettivo, come già in Calabria. Eppure era stato lo stesso ministro a garantire: «Adesso chiariremo anche i misteri di Maratea».

Invece bisognerebbe andare proprio lì, a Maratea, all'indirizzo che conosce la direzione nazionale antimafia: 15 miglia a largo, dove Fonti dice essere affondata la *Yvonne A*. Lì intorno il pm Francesco Greco (oggi alla procura di Lagonegro) a 770 metri di profondità ha individuato qualcosa, una macchia scura, gigantesca. «Bisogna capire cos'è e se sia fonte di pericolo», chiede il comitato *Maratea 770*, fondato dal regista e narratore teatrale Ulderico Pesce. Si teme che finisca come a Cetraro, una visita che ha lasciato molti dubbi. Che il governo potrebbe chiarire. Le coordinate annotate nei registri sull'inabissa-

mento del *Catania* sono ampiamente al di fuori del quadrilatero interdetto per le ricerche dalla Guardia Costiera, con una apposita ordinanza, che portarono il 12 settembre al rinvenimento del relitto che i calabresi temono sia il velenoso *Cunski*. La procura di Paola e la Regione fissano il relitto a «39 gradi 28.50 primi nord, 15 gradi 41.57 primi est». L'Ufficio idrografico britannico localizza il *Catania* a «39 gradi 32 primi nord, 15 gradi 42 primi est». Quindi più a nord rispetto all'ipotetico *Cunski*. E gli ambientalisti hanno da subito denunciato di come l'*Oceano* abbia operato circa 7 chilometri più su rispetto alle ricerche della Regione Calabria. Il video del Rov sceso dall'*Oceano* indicherebbe con esattezza le coordinate, ma quelle immagini sono secrete. Perché non vengono confrontate con quelle del 12 settembre, che furono rese immediatamente disponibili anche ai media?

Perché diffondono, dice chi ha potuto vederle. Sono diverse le lunghezze degli scafi rinvenuti. È diverso lo scenario, i fondali, la vegetazione. Un contributo alla trasparenza - e questo chiedono Legambiente, Wwf e Regione - si avrebbe dalla presenza di un comitato di osservatori esterni a bordo della *Oceano*. Almeno a Maratea, dove i residenti sanno di panfili affondati qua e là, e che potrebbero servire da specchietti per le allodole, come già temono sia stato per il *Catania*. Un'idea ovvia e limpida, che però la marina militare nega. Eppure il ministro Stefania Prestigiacomo così parlava alle agenzie, il 16 ottobre scorso: «A bordo della Saipem ci saranno anche osservatori esterni». Fu incauta. Anzitutto rinnegò in fretta la scelta della nave dell'Eni, attrezzata, «gratuita», con tecnici civili. Meglio rivolgersi all'armatore Attanasio, già coinvolto in quota Berlusconi nel caso Mills. Gli ospiti a bordo li decidono il ministero, la tariffa la fa il padrone: circa 50 mila euro al giorno. E da dieci giorni la nave è ferma in porto. ♦



BULLO



Contro il bullismo, una banana e un pisello

Una banana e un pisello con due scritte contrapposte: uomo e bullo. Sono questi gli elementi fondamentali di una campagna contro il bullismo ideata dal fotografo Oliviero Toscani e finanziata dalla Provincia di Bolzano. L'iniziativa si inserisce nel progetto altoatesino «Fair Play contro ogni forma di estremismo».

CASO CUCCHI

In Senato interrogazione parlamentare Pd-Radicali

«La scelta di Alfano di riferire in aula è apprezzabile. ma il suo intervento lascia senza risposta le domande che pongono i familiari». Lo dicono Roberto Della Seta (Pd) e Donatella Poretti (Radicali).

IL BOSS

Morto Antonio Pelle capo della 'ndrangheta

In carcere è rimasto cinque mesi, poi le precarie condizioni di salute si sono aggravate e ieri Antonio Pelle, detto «ntoni gambazza» è morto nell'ospedale di Locri, ponendo così la parola «fine» su un pezzo di storia della 'ndrangheta.

COMUNE DI MIRANDOLA

Provincia di Modena

ASTA PUBBLICA PER L'ALIENAZIONE DI UN'AREA A DESTINAZIONE AD ATTIVITA' PRODUTTIVE "D3", POSTA IN VIA DELL'INDUSTRIA.

Il Dirigente del Settore 4° - Lavori Pubblici - in esecuzione della determinazione n. 497 del 22/09/2009, esecutiva, rende noto che il giorno 19 novembre 2009, alle ore 9:45 presso la Sala Riunioni, del Servizio LL.PP., Via F.Montanari,7, avrà luogo un'asta pubblica per la vendita di un'area a destinazione ad attività produttive "Zona Omogenea D3" posta in Via dell'Industria, identificata catastalmente al fg. 91, mapp. 215 parte, della superficie complessiva di mq 7.645. L'asta sarà tenuta col metodo di cui agli artt. 73 lett. c) e 76 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio Decreto 23 maggio 1924 n. 827, per mezzo di offerte segrete in aumento, da confrontarsi con il prezzo base a corpo di Euro 382.250,00 (trecentottantadue miladuecentocinquanta/00), oltre ad imposta di registro ed eventuali ulteriori oneri fiscali. Il bando di asta pubblica e il fac-simile di dichiarazione resa ai sensi del D.P.R. 445/2000, sono disponibili presso l'Ufficio Patrimonio - Via Francesco Montanari, 7, nelle giornate di martedì, giovedì e sabato dalle ore 9:30 alle 12:30. Il presente bando è anche pubblicato sul sito internet del Comune al seguente indirizzo: www.comune.mirandola.mo.it. Il concorrente dovrà presentare, l'offerta economica al Comune di Mirandola, Piazza Costituente n° 1 - Ufficio Protocollo, a pena di esclusione, entro e non oltre le ore 12:30 del giorno 18 novembre 2009, precedente a quello fissato per l'asta.

Il plico potrà essere consegnato a mano o per mezzo del servizio postale raccomandato di Stato.

Prot. n. 15134
Mirandola, 13 ottobre 2009

IL DIRIGENTE
(Ing. Giuseppina Mazzarella)



A Teheran la polizia fronteggia i manifestanti, tra cui c'è anche Mousavi

→ **Malmenato Karrubi**, costretto a lasciare il corteo. Tra i manifestanti anche Mousavi

→ **Decine i feriti** Contro il raduno manganelli e lacrimogeni. Fermato un reporter di France Presse

Torna l'Onda Verde a Teheran E il pugno duro del regime

L'Onda Verde non si arresta. Migliaia di iraniani scendono in piazza a Teheran. Intervengono le milizie integraliste e i reparti antisommossa: decine i feriti, almeno cinquanta gli arrestati.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

L'«Onda Verde» non si placa. La «Primavera di Teheran» non è sfiorita. Almeno cinquanta persone sono rimaste ferite e altre sono state arrestate ieri a Teheran quando le

forze di sicurezza hanno attaccato una folla di molte migliaia di oppositori che erano tornati in piazza approfittando di un raduno ufficiale nel 30/o anniversario dell'assalto all'ambasciata americana.

TENSIONE E MINACCE

I dimostranti, tra i quali vi erano anche Mullah del clero sciita, sono stati attaccati dalle forze antisommossa, agenti in borghese e miliziani islamici Basiji mentre ancora cercavano di radunarsi sulla grande Piazza Haft Tir con l'intenzione di scendere verso l'ex ambasciata Usa, circa un

chilometro a sud, dove era in corso un comizio organizzato dalle autorità. Gli agenti hanno preso a manganellare i manifestanti e lanciato lacrimogeni. Secondo il sito riformista

Non solo la capitale

La protesta ha coinvolto anche altre importanti città iraniane

Mowjcamp la polizia ha anche sparato sui manifestanti, ma non vi sono conferme indipendenti. Secondo

quanto riferito da alcuni testimoni, un reporter France Press, Farhad Pouladi è stato arrestato dalle forze dell'ordine, che gli avrebbero sequestrato il telefono cellulare e lo avrebbero portato via. Mowjcamp ha detto anche che l'ex candidato riformista alle presidenziali Mehdi Karrubi, che con l'ex candidato moderato Mir Hossein Mussavi è il principale leader dell'opposizione, si è unito ai manifestanti, che gridavano diversi slogan, tra cui «Morte al dittatore» e «Allah Akbar» (Dio è grande), come nelle proteste post-elettorali dell'estate scorsa. Le stesse grida si erano leva-

te l'altro ieri sera alle 22, come ad un segnale convenuto, da molti tetti e terrazze della città. La stessa fonte ha detto che Karrubi è stato aggredito e malmenato da alcuni miliziani in borghese. Una notizia confermata poche ore dopo da Mohammad Taghi Karrubi, il figlio del leader riformista. Altre testimonianze parlano di un inseguimento dell'auto di Karrubi di molti miliziani, alcuni dei quali avrebbero mandato in frantumi il parabrezza di un altro veicolo sul quale viaggiavano le sue guardie del corpo.

LA PROTESTA SI ESTENDE

Dopo le prime cariche, i dimostranti sono tornati a radunarsi a gruppi separati in strade secondarie o a notevole distanza dalla Piazza Haft Tir, mentre molti automobilisti suonavano il clacson in segno di solidarietà. La calma è tornata nel primo pome-

Blogger in azione

La denuncia della brutale repressione viaggia per Internet

riggio, qualche ora dopo l'inizio degli scontri. Ma a presidiare le piazze e le strade della capitale è rimasto un massiccio schieramento di reparti anti-sommossa. Per impedire i collegamenti fra i dimostranti le comunicazioni dei telefoni cellulari sono state interrotte, mentre i filtri sui siti Internet sono stati notevolmente potenziati. La manifestazione di ieri era stata organizzata nonostante la Guida suprema, ayatollah Ali Khamenei, avesse detto la settimana scorsa che era «un crimine» continuare a contestare il risultato del voto che il 12 giugno aveva visto rieletto alla presidenza Mahmud Ahmadinejad. Dopo la repressione delle proteste dell'estate scorsa, l'opposizione iraniana era tornata in piazza una prima volta il 18 settembre, anche in quell'occasione approfittando di un raduno ufficiale del regime: la «Giornata di Qods», quando Teheran riafferma il suo sostegno al popolo palestinese. Ma in quel caso le forze di sicurezza avevano lasciato correre. Tra gli slogan gridati dagli oppositori, anche quello di «Morte alla Russia», Paese considerato sostenitore del governo di Ahmadinejad, in contrapposizione a quelli di «Morte all'America» gridato nel raduno ufficiale davanti all'ex ambasciata Usa. Qui, davanti a migliaia di persone, ha parlato l'ex presidente del Parlamento, Gholamali Haddad Adel, molto vicino a Khamenei. Adel ha accusato i leader dell'opposizione di fare «dichiarazioni che favoriscono gli interessi dei nemici dell'Iran» ❖

Obama: sul nucleare l'Iran apra le porte al futuro del Paese

«Dialoghi con la comunità internazionale e ne rispetti le regole»
C'è preoccupazione per la trattativa sull'uranio arricchito e i continui stop and go dei rappresentanti di Ahmadinejad

Il messaggio

U.D.G.

Da 30 anni ormai sappiamo contro chi è schierato il governo iraniano; adesso la questione è sapere a quale tipo di futuro ambisce». Così Barack Obama nel trentennale della presa di ostaggi nell'ambasciata degli Stati Uniti in Iran. «È giunto il tempo per il governo iraniano di decidere se vuole rimanere ancorato al passato o se vuole fare la scelta di aprire le porte a maggiori opportunità, prosperità e giustizia per il suo popolo», aggiunge il presidente Usa.

Guardando con gli occhi dell'oggi agli eventi di trent'anni fa - quando un gruppo di studenti integralisti islamici assaltò l'ambasciata Usa nel centro di Teheran, tenendo 52 cittadini americani in ostaggio per 444 giorni - l'inquilino della Casa Bianca annota: «Questo avvenimento contribuì a porre Stati Uniti ed Iran sulla via di un prolungato sospetto, di sfiducia e confronto». La crisi - ricorda ancora Obama - ha profondamente inciso sulla vita di americani coraggiosi che vennero ingiustamente tenuti in ostaggio e dobbiamo a questi americani ed alle loro famiglie la nostra gratitudine per il loro straordinario servizio e sacrificio» per la nazione.

L'Iran scelga tra passato e futuro, insiste Obama. Scegliere tra scontro e cooperazione. A partire dal dossier più caldo: quello nucleare. I negoziati sul nucleare tra l'Iran e le potenze occidentali saranno interrotti se Teheran non fornirà una risposta all'offerta presentata dall'Aiea, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, avverte il ministro degli Esteri francese Bernard Kouchner. «Se gli iraniani non rispondono al 5+1 (i cinque membri del Consiglio di sicurezza più la Germania, ndr), ci sarà una rottura di

fatto delle trattative che erano partite in modo abbastanza soddisfacente a Ginevra», afferma Kouchner rispondendo ai cronisti a Parigi.

È una corsa contro il tempo.

Presentata lo scorso 21 ottobre, la proposta dell'Aiea prevede il trasferimento all'estero della maggior parte dell'uranio arricchito iraniano per sottoporlo ad un ulteriore trattamento che avrebbe avuto lo scopo di trasformarlo in combustibile da usare per scopi civili. Una proposta sostenuta dai tre principali negoziatori nelle trattative con Teheran, Usa, Russia e Francia.

La comunità internazionale esige una risposta rapida da parte delle autorità iraniane mentre Teheran chiede una nuova riunione internazionale sulla questione. Le affermazioni del titolare del Quai d'Orsay giungono ventiquattrore dopo il comunicato congiunto Usa-Europa che ha fatto seguito all'incontro dell'altro ieri a Washington tra Obama e alcuni leader europei. Stati Uniti e Ue

ABBORDAGGIO ISRAELIANO

I reparti speciali della marina israeliana sono riusciti a mettere le mani su una nave imbottita di missili e munizioni di provenienza iraniana destinati alle milizie di Hezbollah.

hanno lanciato un appello congiunto al governo di Teheran invitandolo a rispettare gli impegni nei confronti della comunità internazionale. «Stati Uniti e Ue concordano nel mandare un messaggio chiaro all'Iran», afferma Obama, spiegando che l'Iran deve «fare pienamente parte della comunità delle nazioni ma deve agire secondo le regole e le responsabilità internazionali».❖

Abdullah gela Karzai: «Elezioni illegali, non entro nel suo governo»

Il messaggio è chiaro: Abdullah Abdullah, il candidato presidenziale afghano del «gran rifiuto», non parteciperà in alcun modo al futuro esecutivo dell'Afghanistan, perché, ha detto, «non ha una base legale». L'ex ministro degli Esteri ha così perentoriamente messo fine alle voci che da giorni lo volevano parte del governo che Hamid Karzai, il presidente eletto afghano, o meglio, rieletto, formerà nelle prossime settimane. Entro tre settimane, per la precisione, come ha fatto sapere ieri un suo portavoce, Siyamak Herawi, affermando che «il governo che il presidente ha in mente avrà spazio per nuovi esperti, nuovi esponenti e anche ministri che in passato hanno operato bene». Una affermazione che ad alcuni ha suscitato il sospetto che una profonda «pulizia» dalla piaga della corruzione potrebbe quindi venire a mancare, nonostante le ripetute pressioni esercitate su Karzai dalla comunità internazionale, in particolare dal presidente degli Stati Uniti Barack Obama e dal premier britannico Gordon Brown, affinché affronti il problema con forza.

Esecutivo in alto mare Strada in salita per il neoconfermato presidente

Lo stesso Karzai del resto aveva detto l'altro ieri, nella sua prima uscita pubblica dopo la rielezione, che eserciterà «ogni sforzo possibile per sradicare dalla nostra terra la corruzione, che ha particolarmente screditato l'Afghanistan e il nostro governo». Karzai aveva anche detto che formerà un governo «inclusivo», cioè aperto a tutte le componenti del Paese che vogliono farne parte, ma Abdullah ieri ha smorzato ogni entusiasmo. Negli ultimi otto anni, ha detto ieri a decine di giornalisti che ha convocato nel giardino della sua casa a Kabul, si è diffuso il fenomeno della corruzione «e i prossimi cinque non saranno diversi», mentre «il popolo afghano e la comunità internazionale dovrebbero sapere come viene speso ogni dollaro».

Pertanto, ha annunciato da un piccolo palco con la bandiera afghana alle spalle, «continuerò a lavorare alla mia agenda, basata sui miei ideali, per dare speranza al popolo afghano e per l'applicazione della legge e della legalità».❖

→ **New Jersey:** nonostante Obama, Corzine non ce la fa. Ai repubblicani anche la Virginia
→ **Boston** resta democratica, Miami no. Vanno al ballottaggio Atlanta e Houston

Election day Bloomberg tiene New York per un soffio

Obama ha telefonato agli sconfitti, oggi chiamerà i vincitori. Il portavoce Robert Gibbs sminuisce l'importanza del mini test elettorale di ieri: non influiranno sul futuro della legislatura e sul futuro politico.

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Per la Casa Bianca l'election day di ieri non riflette un trend elettorale: il consigliere David Axelrod osserva che l'unico dato politico era già avvenuto quando i seggi ancora chiusi: nel collegio 23 dello stato di New York la moderata Dede Scozzafava è stata messa alla porta dalla destra del partito. Cosa che «Manda un segnale agghiacciante ai repubblicani moderati: che non hanno di-

Lo schiaffo
Virginia, il governatore uscente Kaine è presidente del partito

ritto di cittadinanza. E questo spinge la gente dalla nostra parte». Infatti nel collegio 23 il democratico, Bill Owens ha vinto il seggio che per oltre un secolo era stato monopolio dei repubblicani battendo di misura il candidato del Partito Conservatore (estrema destra) Doug Hoffman.

Testa a testa, il repubblicano Chris Christie ha battuto il governatore uscente del New Jersey, Jon Corzine. Eppure per il candidato democratico, ex banchiere di Goldman Sachs, il presidente Barack Obama si era speso molto, e anche domenica scorsa ha partecipato al-

la campagna elettorale. A danneggiare Corzine il terzo candidato, l'indipendente moderato Chris Daggert.

La Virginia fu fondamentale per la vittoria di Obama: fu la prima volta in 40 anni che quello Stato puntava su un democratico alle presidenziali. Ma questa volta gli elettori indipendenti, scontenti per lo stato dell'economia, hanno votato per Bob McDonnell, lasciando a terra il democratico Creigh Deede. L'elezione di McDonnell è uno schiaffo al governatore uscente Tim Kaine, presidente del Partito democratico.

NEW YORK, DETROIT, BOSTON

Election day anche in decine di città: a New York il risultato più rilevante è la rielezione di Bloomberg, ma per un soffio, nonostante una campagna elettorale che ha bruciato 90 milioni di dollari: 180 dollari per ciascuno dei 557.059 voti che lo hanno confermato di strettissima misura. Il candidato democratico non è riuscito a trovare grandi donatori disposti a sostenerlo. A determinare il risultato è stato anche un tasso di affluenza molto basso. Astensionismo in polemica anche con la legge imposta dal sindaco uscente che gli ha consentito di candidarsi per il terzo mandato, dopo che per due volte i newyorkesi hanno bocciato l'abolizione del limite a due mandati. «Credo che Bloomberg sia troppo egotistico ed arrogante per votare per lui» ha detto un'elettrice al *New York Times*.

Vittoria tutta in discesa per il repubblicano Tomas Regalado a Miami. Aperto conservatore, Regalado è divenuto il simbolo della protesta contro la precedente amministrazione e ha sfruttato anche il successo in tv, visto che è conduttore di due trasmissioni in spagnolo. Lo sviluppo im-



Usa, un elettore vota insieme ai suoi due figli ad Alexandria

IL CASO

Il Maine boccia i matrimoni tra omosessuali

NEW YORK ■ Battuta d'arresto per il movimento gay. Un referendum ha abrogato la nuova legge che permetteva i matrimoni tra coppie omosessuali. Firmata in maggio dal governatore italo-americano e cattolico John Baldacci, l'entrata in vigore è stata sospesa fino alla consultazione popolare. Eppure il New England abitato per lo più da americani bianchi e ricchi - è notoriamente gay friendly, una regione dallo spirito progressista e aperta all'idea che le coppie omosessuali abbiano identici diritti rispetto alle altre.

Il Maine è il 31esimo stato americano a

respingere le nozze gay. Altri cinque stati - Massachusetts, Connecticut, Iowa, New Hampshire e Vermont - hanno legalizzato i matrimoni omosessuali per verdetto di tribunali o azioni legislative. Grande attivista nella campagna elettorale contro la nuova legge la Chiesa Mormone. I sondaggi avevano suggerito che l'esito sarebbe stato fino all'ultimo sul filo del rasoio.

Il no per referendum alle nozze gay è arrivato a un anno da quello della California. Un altro passo indietro per i matrimoni gay è arrivato in New Jersey dove il governatore Jon Corzine, democratico e favorevole, è stato battuto dallo sfidante repubblicano Chris Christie, contrario. Difficile venga varata la promessa legge sulle nozze gay.

foto Reuters

PAKISTAN

Agguato mortale a due donne insegnanti

— Sospetti miliziani talebani hanno ucciso ieri due donne che insegnavano nel distretto del Bajaur, nel Pakistan nordoccidentale. Lo hanno riferito fonti locali, citate dal quotidiano *Dawn*. Secondo una prima ricostruzione, i ribelli hanno compiuto un agguato con armi automatiche contro la vettura sulla quale viaggiavano le due donne nella città di Khar, il capoluogo del distretto. Nella sparatoria sono rimasti feriti anche due uomini. Intanto, prosegue l'offensiva dell'esercito di Islamabad nel Waziristan del sud, la roccaforte talebana situata nel nordovest del Paese. ♦

mobiliare di Miami è stato al centro della speculazione edilizia all'epoca della crisi dei subprime. Il neo primo cittadino ha promesso che bloccherà i nuovi progetti, dagli imponenti garage al nuovo stadio di baseball. La città dei Kennedy, **Boston**, ha scelto ancora un italo-americano, Thomas Menino, democratico. È al quinto mandato, ha ottenuto il 57%.

La capitale dell'industria automobilistica resta nelle mani dei democratici. L'ex campione dell'Nba Dave Bing si conferma sindaco di **De-
troit** con il 58% dei voti. Bing era stato eletto a maggio per completare il mandato di Kwame Kilpatrick,

Il quinto mandato L'italo-americano Menino, democratico vince a Boston

dimessosi dopo i numerosi scandali che lo hanno colpito. Bing vince nonostante le scelte impopolari prese per risanare l'economia della città in crisi. Al ballottaggio l'1 dicembre vanno con ogni probabilità le altre due corse più importanti: **Atlanta** e **Houston**. La capitale della Georgia potrebbe vedere il primo sindaco non afroamericano dal 1972 se al secondo turno sarà confermato il vantaggio di Mary Norwood, avanti nel voto di ieri su Kasim Reed. A Houston è in testa Annise Parker, primo sindaco dichiaratamente gay della città. ♦

IL LINK

IL SITO DI THE NATION
www.thenation.com

L'Eliseo: «Non escano la sera i violenti minori di 13 anni» Ed è subito polemica

Decretare il coprifuoco per i minori di 13 anni. Ecco un bel esempio della filosofia politica sarkozista secondo cui l'attualità bisogna crearla per controllarla. Ed è subito bufera. Intanto crolla il gradimento per Sarkozy.

LUCA SEBASTIANI
PARIGI

A tirare fuori l'idea è stato il ministro dell'Interno e braccio destro del presidente della Repubblica, Brice Hortefeux, che ha proposto sull'intricata questione delle banlieue una misura che a suo dire avrebbe «il merito della semplicità, della leggibilità e dell'efficacia»: interdire l'uscita notturna ai giovani di meno di 13 anni che abbiano commesso un atto di delinquenza.

Secondo Hortefeux, che ci ha tenuto a specificare che non si tratta ancora di una «decisione ma di una riflessione», il coprifuoco sarebbe motivato dal fatto che gli atti di delinquenza commessi dai minori sono aumentati del 5% nell'ultimo anno per toccare quota 18% del totale. A leggere i dati del ministero ci si accorge poi che i minori costituiscono il grosso (48%) delle truppe che alimentano le bande e le loro guerre notturne, e che tra questi l'11 per cento sono giovani con meno di 13 anni.

AUBRY: È UNA PRESA IN GIRO

Di qui la «semplice» idea del ministro, che però in molti hanno ritenuto piuttosto semplicistica. Ma giacché stanno diminuendo gli effettivi delle forze dell'ordine, chi dovrebbe effettuare i controlli? Come controllare i minori di 13 anni se non hanno i documenti? Una raffica di domande che hanno sollevato una bufera di critiche. I sindacati di polizia hanno bollato l'idea come «inapplicabile», mentre i magistrati l'hanno definita «incantatoria e demagogica». L'opposizione punta il dito contro l'ennesima cortina fumogena del governo. «La smetta di prendere in giro la gente», ha dichiarato indignata la segretaria del Partito socialista Martine Aubry: la proposta semmai svela il totale fallimento della politica di sicurezza di Sarkozy, che dal 2002 al ministero dell'Interno fino ad oggi all'Eliseo «ha fatto votare 22 leggi» repressive che non hanno avuto nessun effetto.

L'inopinata «riflessione» sul coprifuoco svela il meccanismo politico

sarkozista. Sarà un caso che ad ogni vigilia elettorale i toni muscolosi rispuntino fuori? Come prima delle europee di giugno fu Sarkozy a ragionare sulla necessità di una legge contro le bande, ora che ci si avvicina alle regionali di primavera, il ministro dell'Interno propone la sua «riflessione» e quello dell'Immigrazione lancia addirittura un «grande dibattito sull'identità nazionale». Eric Besson è infatti a capo del ministero dell'Immigrazione e dell'Identità nazionale - quasi la seconda fosse minacciata dalla prima - e lancia un dibattito del genere vuol dire alludere alla fermezza con cui il governo difende la Francia éternelle. Potrebbe piacere agli elettori dell'estrema destra del Fronte nazionale.

Secondo tutti gli osservatori il capolavoro politico di Nicolas Sarkozy sarebbe stato quello di assicurarsi l'ascensione all'Eliseo scippando l'elettorato popolare al Fronte di Jean Marie Le Pen. Ma ora, a metà mandato, il gradimento del presidente è al suo minimo storico. Un sondaggio di due giorni fa rileva che solo il 39% dei francesi ha un'opinione favorevole di Sarkò, mentre il Fronte nazionale è in ripresa. Da qui, dicono dall'opposizione, il ritorno dei sarkozisti a caccia sui terreni frontisti. ♦

CISGIORDANIA

Erkat: troppe colonie non è più possibile ci siano due Stati

— Davanti alla continuazione delle attività di insediamento israeliane in Cisgiordania e a Gerusalemme est la soluzione di dar vita a uno Stato palestinese, al fianco di Israele, per risolvere il conflitto nella regione sta tramontando. Questo ieri l'avvertimento/minaccia lanciato dal negoziatore capo dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) Saeb Erekat in una conferenza stampa a Ramallah. Erekat ha detto che può essere che sia giunta l'ora per il presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen) «di dire la verità al suo popolo: con la continuazione delle attività (israeliane) di insediamento nella Cisgiordania occupata la soluzione di due Stati non è più un'opzione». Un messaggio allarmato che ha un destinatario principale: il presidente Usa Barack Obama.

**Miriam Celaya
QUI L'AVANA**

La libertà? la chiedi una blog-azione permanente



Fino ad oggi, il 20 di ottobre era una data che non mi diceva niente. A rischio di venire incenerita, rifiuto l'Inno Nazionale

perché è regionalista, patriottardo e bellicista: sono sì sono cubana, non mi identifico con ciò che han voluto inculcarmi sotto l'orpello ingannevole che chiamano «Patria», non voglio lanciarmi in alcun combattimento, tanto meno credo che la morte, in qualsiasi circostanza, sia gloriosa. Morte è la parola che più conosco. In generale, detesto la violenza sotto qualsiasi forma e - nel mio piccolo credo - sostengo che ciò che è realmente gloriosa è la vita.

La Storia, d'altra parte, sembra una vecchia signora capricciosa che, al lato dei fatti, è stata violentata, sottomessa e messa al servizio dei padroni più diversi. Così, non mi commuovo se un appassionato cubano - preso dal calore dell'effervescenza guerresca da 19esimo secolo e circondato da fragorosi compagni - compone alcuni versi bellicosi che sono stati cantanti, per la prima volta, in una città che poco dopo sarebbe stata inutilmente incendiata.

Ma quest'ultimo 20 ottobre 2009 mi ha spinto a scrivere questo post, non per via dell'inno o per una bandiera o per la casualità di esser nata in questa piccola geografia di 111mila km quadrati, ma perché in questa Cuba che amo e conosco, continuano ad esistere - nonostante inno e bandiera - le medesime condizioni umilianti che non sono state spazzate via né dalle guerre d'Indipendenza né da 50 anni di Repubblica. Mezzo secolo di oscurità non consente ai cubani libertà di espressione.

Centinaia di prigionieri politici scontano in galera l'esercizio del pensiero, fuori da quelle sbarre 11 milioni di cubani vivono la chiusura di una dittatura che si arroga il diritto di permettere o no il movimento di coloro che considera schiavi. I cubani che, come me, hanno conquistato un modesto spazio virtuale di espressione, potrebbero unirsi in una blog-azione permanente per moltiplicare le richieste più urgenti: libertà per i prigionieri politici e di coscienza, libertà di espressione, libertà di movimento, libertà di opinione e di associazione, Internet per tutti... E che così sia, per sempre.

Traduzione di Leonardo Sacchetti

Le foreste e la moda. Gucci non userà più "carta sporca"

■ Via la carta sporca. Il Gruppo Gucci, che controlla prestigiosi marchi della moda, non userà carta proveniente dalle foreste pluviali e dalle piantagioni dell'Indonesia e da produttori legati alla deforestazione,

come Asia Pulp and Paper. La deforestazione è causa del 20% dei cambiamenti climatici: «Le foreste non sono un lusso, ma una necessità», dice Mimma Viglezio, Executive Communications di Gucci. La scelta impegna

alcuni dei marchi più famosi (Yves Saint Laurent, Alexander McQueen, Stella McCartney e Balenciaga). Meno imballi, via le fibre che provengono da foreste di alto valore ambientale, uso di carta riciclata o certificata. Per l'associazione «Terra!» che sostiene la campagna di Rainforest Action Network (RAN), è la dimostrazione che fermare la distruzione delle foreste e il cambiamento climatico è possibile, con passi immediati e concreti. ♦



Foto Ansa

«Liberate Suu Kyi». Diplomatico incontra la leader

RANGOON ■ Un sorriso e una battuta, poi Aung San Suu Kyi ha incontrato Campbell, il più alto diplomatico Usa in visita in Birmania dal 1995. Il colloquio conferma il nuovo clima di distensione tra gli Usa, la giunta e la leader dell'opposizione, premio Nobel per la pace. Il diplomatico ne ha chiesto la liberazione.

In pillole

CLEVELAND, ORMAI DIECI I CORPI NELLA CASA DEGLI ORRORI

La polizia continua a cercare nella casa di uno stupratore dove sono stati trovati dieci cadaveri Cleverman, nell'Ohio. Anthony Sowell è accusato di stupro e sequestro ma un giudice sostiene che il 50enne sta per essere accusato di altri reati «raccapriccianti».

POLISARIO, DIPLOMATICA SVEDESE ESPULSA DAL MAROCCO

È accusata di avere trasmesso documenti ufficiali a «elementi separatisti legati all'Algeria e al Polisario». Il ministero degli esteri a Rabat ha convocato l'ambasciatore svedese e gli ha notificato il provvedimento che chiede «l'immediato allontanamento» del consigliere Anna Block-Mazoyer.

MOSCA, DUE ACCUSATI PER LA MORTE DI MARKELOV E BABUROVA

Due persone sono state arrestate per l'omicidio dell'avvocato Stanislav Markelov e della giornalista Anastasia Baburova, avvenuti a Mosca in gennaio. Sarebbero due estremisti di destra, ex appartenenti all'organizzazione ultranazionalista Unità nazionale russa.

Barcellona, riapre la trattativa sull'impegno per il clima

■ Il blocco dei lavori sul futuro del Protocollo di Kyoto voluto dai paesi africani ha costretto i delegati di tutto il mondo, a Barcellona per preparare la Conferenza sul clima di Copenhagen, agli straordinari notturni. Alla fine lo strappo è stato parzialmente ricucito. Si è concordato di dedicare il 60% del tempo rimanente proprio alla discussione degli impegni di riduzione delle emissioni di gas serra da parte dei paesi sviluppati.

Il portavoce dei paesi africani sottolinea come questa sia solo una tregua: dedicare più tempo a questo punto non equivale necessariamente a maggiore serietà nei negoziati. Da più parti però si inizia a manifestare un cauto ottimismo, nonostante i numeri stentino ancora e le posizioni siano estremamente diverse. Gli scienziati dell'Ipcc chiedono ai paesi sviluppati di tagliare entro il 2020 le proprie emissioni tra il 25 e il 40%, rispetto ai livelli del 1990. G77 e Cina dichiara di non voler prendere neanche in considerazione una riduzione minore del 40%, mentre le piccole isole chiedono la riduzione del 45% per la loro sopravvivenza e le popolazioni indigene si spingono fino al 49%. Per contro alcuni paesi, Usa in testa, non sembrano disponibili neanche verso l'ipotesi minimale del 25%, spegnendo ogni barlume per un possibile accordo. Ci pensa però lo svedese Anders Torresen, a riaccendere le speranze, ricordando come nei negoziati sia normale ribadire che le proprie posizioni non sono negoziabili. Fino alla fine della Conferenza di Copenhagen tutto sembra ancora possibile, ma almeno ora la trattativa sembra essere entrata davvero nel vivo.

DANIELE PERNIGOTTI

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Per la pubblicità su

l'Unità PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

UNICO!

RADIOCONTROLLATO
Regolato dallo spazio
con precisione assoluta.



SISTEMA
Eco-Drive

Alimentato dalla luce,
per sempre.



€ 398,00

Cronografo,
cassa in acciaio,
cinturino in pelle
con fibbia deployante,
vetro zaffiro.

STUDIOPIU



€ 418,00



€ 378,00

Cassa in acciaio, bracciale in acciaio o cinturino sportivo
in pelle con fibbia deployante, vetro zaffiro.



Il sistema
Eco-Drive

Cattura la luce

La converte
in energia

Accumula una riserva
di carica inesauribile

Citizen Radiocontrollato unisce la perfezione dell'ora
radiocontrollata sincronizzata con il segnale orario
dell'orologio atomico di Francoforte, all'ecologia del
sistema Eco-Drive, che trasforma la luce in energia e
garantisce una carica inesauribile.

Così l'ora è sempre aggiornata e non si pone più
il problema della sostituzione delle batterie.

Raffinato, preciso, ecologico. In una parola, **unico**.

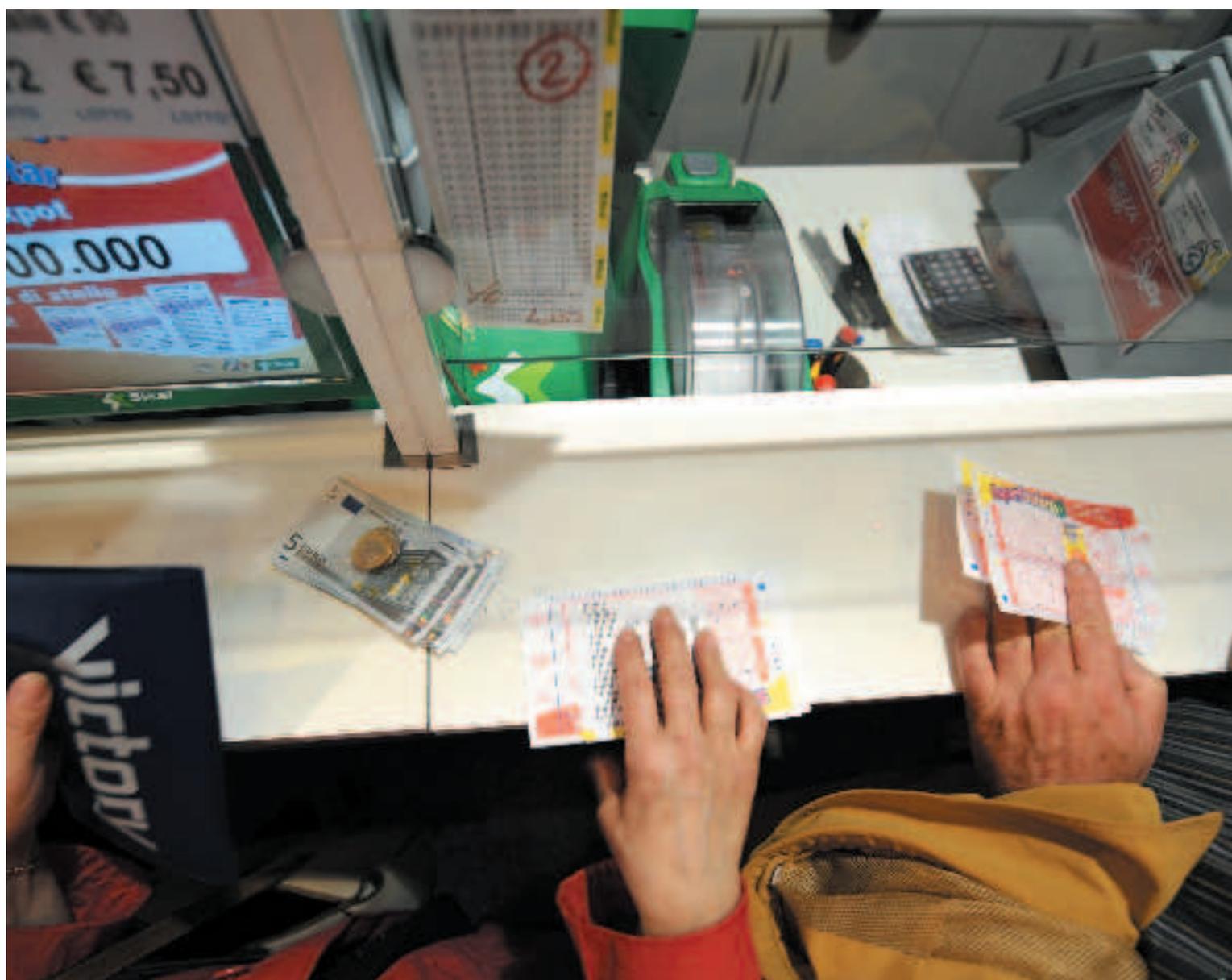
CITIZEN®

www.citizen.it

LOTTERIA IN TESTA

Mario e Giulia e il sogno di una vincita che riscatti la vita

L'interrogativo: meglio sbancare il superenalotto o aggiudicarsi 4 mila euro al mese con win for life? Un uomo e una donna alle prese con il desiderio di una nuova esistenza. L'uno senza dare troppo nell'occhio, l'altra usando la vincita come arma per affermare la sua identità



GIOVANNI NUCCI
SCRITTORE

Mario (o Aldo, o anche Anatolio praticamente fa lo stesso - ogni riferimento alla realtà è casuale ma voluto: un po' l'equivalente al contrario di quei film che iniziano dicendo che sono tratti da una storia vera). Ecco: non che Mario abbia disdegnato, fin'ora, il gioco del superenalotto: del lotto, il grattaevinci, la lotteria. No, non l'ha disdegnato soprattutto quando quello s'avvicinava a certe cifre colossali e imbarazzanti. Ma adesso, quest'altra lotteria per lui è un'altra cosa. L'idea stessa di «vincere per tutta la vita» gli sembra essere un'altra cosa. È perché le cifre colossali in un qualche modo disturbano: anche uno che è d'animo, in fondo, semplice come Mario, sospetta che vincere centotrenta milioni qualche complicazione potrebbe portarla. Insomma percepisce, quasi intuisce pur con una certa vaghezza (perché è d'una ignoranza semplice, lui), lo sconvolgimento psicologico (d'identità) che provocherebbe una tale vincita. Invece quattromila al mese per vent'anni sono senz'altro un'altra cosa. Ne è certo.

Per dire il tipo: Mario ha una sua certa età e si ricorda di quando Proietti diceva: «io so' attore d'estrazione popolare, io m'estragno, come m'estragno io nun s'estragna nissuno». Ecco, diciamo che lui è così: d'estrazione popolare, s'estragna. E ha anche un'inata predisposizione per i dibattimenti pubblici, dove invece s'infervora parecchio: al mercato, per strada, al bar, gli verrebbero benissimo (pensa lui) anche in certe trasmissioni del dopopranzo feriale.

E difatti già ne ha discusso a lungo, della lotteria per tutta la vita, con Franco, giù al mercato rionale. Quello, Franco, ha un banco di surgelati e li fa già di suo quattromila al mese (Mario invece supera a malapena un quarto di quella cifra) e sostiene che: «io per me, mi prendo una filippina alta così (con la mano, a dire il vero, Franco indica un'altezza impossibile per chiunque di quel gene) e me la porto in Thailandia, e me li sputtano tutti e quattromila ogni mese per vent'anni» (idee così in un crocevia di improbabili ed esotici luoghi comuni che ingarbugliano razzismo, turismo sessuale, una sottospecie di pedofilia e non è chiaro cos'altro). Mario s'è convinto, piuttosto, che quattromila al mese possano essere proprio la cosa ideale: un sostanziale supporto a quell'idea confusa e piuttosto vaga che ha di sé stesso e della propria felicità (o serenità - che non è propriamente la stessa cosa, ma questo lui non lo sa). Mario, difatti, è ormai

formato a immagine delle trasmissioni del dopopranzo feriale; o di quelle serali, più politiche e vagamente più raffinate, forse per via del fatto che vi si discute delle leggi del paese, ovvero di quanto inetti, incapaci o democraticamente pericolosi siano gli uni o gli altri. Per Mario è come se a vederli ragionare e comportarsi così (da vent'anni), si sia persuaso che è così che funziona il mondo: che non è tanto importante quello che dici, ma come lo dici. Più che il ragionamento, vale la forza con cui si scagliano uno contro l'altro (che siano dei politicanti in completo blu o delle signore sguaiate e volgari che difendono dei giovinastri invischiati in dei loro intrighi sentimentali torbidi quanto banali). Ecco: questa stessa convinzione, quest'abbozzo di certezza ontologica Mario l'ha portata, per transizione, un po' su tutta la sua esistenza: non conta il fatto del lavoro, ma quello del guadagno. Non è il tuo mestiere a darti il luogo dove poter essere, ma il fatto di guadagnare, cioè di spendere (anche se di questo ulteriore passaggio Mario non ne ha alcuna coscienza).

Quello che Mario dà per certo, è che la cosa migliore, tra le improbabili possibilità, sia vincere quattromila euro al mese: la serenità di non dover essere più nulla, non dover agire altrimenti che spendendo, con costanza e dovizia di tranquillità, dei soldi che non hai guadagnato in nessun modo. Mario resterebbe lì, senza progettare nessuna previsione di spesa, senza più bisogno di sognare null'altro se non la certezza costante di poter spendere tre volte più del necessario (in fondo con quello che ha, il necessario è per lui già garantito).

Il peso
Una cifra colossale porterebbe a Mario uno sconvolgimento psicologico che non vuole

Giulia, invece, a conti fatti, preferirebbe di netto i due milioni e mezzo che, con le stesse probabilità dei quattromila al mese, potrebbe vincere al superenalotto. Più istruita, Giulia è capace di certi suoi ragionamenti in proprio: così ha potuto constatare che sì, le probabilità per i quattromila al mese per vent'anni sono le stesse del cinque più uno; e la cifra finale vinta non sarebbe inferiore.

Certo, appassionata di Jane Austen, Giulia è stata da sempre affascinata all'idea che Mr Darcy potesse garantire alla giovane Elizabeth Bennet una rendita di ventimila sterline annue: ma quella è letteratura, Giulia ne è consapevole. E così non ci si vede molto nella parte della mantenuta (dalla Sisal). Anche perché il suo problema sarebbe quello opposto: non quello della tranquillità e della sicurezza economica: nella sua pur breve vita lavorativa (diciamo dieci anni) ha finito per non considerare la «sicurezza economica» un fatto raggiungibile. Giulia ha un altro problema: poter affermare il suo mestiere (cioè la sua identità): il lavoro che vorrebbe fare, che di fatto fa, ma che nessuno le riconosce come suo. È un po' complicato: il Comune la paga come consulente (senza pagarla "quanto" un consulente) per fare

il lavoro che i suoi funzionari non fanno: ma non potendolo dire, le fa girare il lavoro da un fornitore esterno. Lei va negli uffici comunali a fare, in segreto, il lavoro che dovrebbero fare i funzionari. Un impiccio, un imbroglio del quale Giulia non parla, né ci pensa, né ci riflette (abituata com'è alle vessazioni, a considerarla normalità): preferisce ragionare probabilisticamente su quanto sarebbe in effetti meglio vincere il cinque più uno al superenalotto. Nel caso (diciamo due e mezzo, tre milioni di euro?) potrebbe entrare come socio di maggioranza nella Fondazione (cose di teatro, espressioni dell'arte) di cui il Comune è tra i primi fondatori (poi la Provincia e il Ministero) e in cui, indirettamente, lavora. Immagina che sarebbe meraviglioso (quasi quanto sposare Mr Darcy): innanzitutto potrebbe, direttamente dal consiglio d'amministrazione, cacciare tutti i funzionari comunali; poi assumersi con una mansione esplicita, un suo ruolo, il suo nome fuori della porta e un biglietto da visita (cioè fare il lavoro che sa fare, che ama fare e che la fa riconoscere come se stessa).

Ma la difesa della posizione sarà questione dura, per Giulia (magari a questo neanche lei, per quanto attenta, ci aveva pensato) ed anche per Franco: questo possibilità di quei quattro milioni al mese per vent'anni avuti per fortuna, potrebbero significare l'accettazione pubblica dell'idea che un tuo lavoro non è poi necessario. L'importante è spendere, non guadagnare, men che mai lavorare (figuriamoci il nome sulla porta e il biglietto da visita). Mario non se ne renderà nemmeno conto, continuerà a scendere giù al bar, o al mercato, a infervorarsi discutendo sul nulla con Franco. Giulia invece cercherà di non pensarci, continuerà a leggere Jane Austen, preferendo a quel punto sognare Mr Darcy, nell'attesa, magari, di sognare un figlio, e in giorni migliori. ❖

La prima pagina
Precario, gratta e lavora
l'inchiesta dell'Unità



La prima pagina dell'Unità di ieri sulla lotteria italiana per un posto di lavoro

→ **A Detroit uno show** per illustrare i piani di rilancio del marchio sotto il controllo del Lingotto
 → **Bilancio in utile** già nel 2011 con l'obiettivo di costruire con Fiat un colosso da 6 milioni di auto

La formula di Marchionne 21 modelli per la Chrysler

Al «Chrysler Day» Marchionne presenta il piano quinquennale della casa automobilistica di Detroit. Entro il 2014 produrrà 2,8 milioni di auto in 21 modelli. Con Fiat condividerà piattaforme e tecnologie.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
economia@unita.it

Sergio Marchionne reinventa Chrysler con il piano quinquennale di rilancio presentato ieri nel quartier generale della casa automobilistica americana ad Auburn Hills, quaranta chilometri da Detroit.

PIANO AMBIZIOSO

Entro il 2014 - annuncia il manager - Chrysler sarà in grado di mettere sul mercato 2,8 milioni di auto in 21 modelli diversi. Lo farà riducendo da undici a sette le piattaforme di produzione, tre delle quali saranno in condivisione con Fiat. L'ex colosso made in Usa parlerà sempre più italiano, quindi, e adeguerà qualità e processi agli standard del Lingotto.

Un progetto ambizioso, che a regime dovrebbe permettere al numero uno del Lingotto di creare un gruppo da sei milioni di auto all'anno, il minimo - come va dicendo da tempo - per restare vivi sul mercato automobilistico. Un obiettivo possibile anche grazie al rafforzamento della rete di vendita.

Ritorno italiano

Rete dei concessionari utilizzata anche per vendere le Alfa Romeo

Le potenzialità ci sono tutte, secondo l'ad della Fiat, che ha snoccolato anche un po' di numeri sulle finanze della casa americana. Secondo Marchionne, dopo averla aumentata di 1,7 miliardi nel periodo giugno-settembre, adesso Chrysler disporrebbe di una liquidità di 5,7 mi-



L'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne

liardi di dollari, avrebbe già raggiunto il pareggio operativo e, per il 2011, sarebbe addirittura previsto il bilancio in utile. Cifre impensabili per un gruppo che rinasce cinque mesi dopo il fallimento controllato.

Per il nuovo corso è stato ritoccato anche il logo, che si richiama al primo stemma della casa automobilistica. Ma di nuovo, agli occhi del consumatore americano arriveranno soprattutto i nostri modelli Fiat e Alfa Romeo, le cui tecnologie saranno alla base anche di nuovi prodotti della casa di Detroit, e tre nuove vetture del marchio Dodge.

Chrysler - ha commentato Paolo Ferrero, senior vice president di Powertrain - diverrà il centro di competenza a livello mondiale per Fiat e Chrysler per le vetture ibride e elettriche. I nuovi prodotti più efficienti a

LA MANCATA CESSIONE DI OPEL

Il dietrofront di GM provoca la protesta del governo tedesco

La Germania fa fatica ad accettare il clamoroso dietrofront della General Motors di non vendere più la Opel. In un comunicato diffuso dal portavoce del governo, Ulrich Wilhelm, si esprime il «rammarico» di Berlino, chiedendo che la casa automobilistica Usa rimborsi subito gli 1,5 miliardi di dollari di prestito ricevuti per concludere la cessione al consorzio austro-canadese Magna. Fra i più duri il neoministro dell'Economia, Rainer Brüderle, che ha definito «completamente inaccettabile» il comportamento tenuto da general Motors nella vicen-

da.

Dal canto loro i sindacati tedeschi, recependo la rabbia espressa dalle migliaia di lavoratori degli stabilimenti Opel in Germania, si sono mobilitati per una serie di scioperi proclamati già a partire dalla giornata odierna. Ed anche la Russia - che sarebbe stata partner del gruppo Opel-Magna attraverso la banca Sberbank - non ha nascosto il suo stupore per l'epilogo della vicenda. «La decisione di General Motors suscita sorpresa», ha detto il portavoce del premier Vladimir Putin.

La stessa musica si è ascoltata dalla Spagna, altra sede di stabilimenti Opel, dove il ministro dell'Industria, Miguel Sebastian ha espresso la «sorpresa» del governo di Madrid.

Foto Ansa

livello di combustibili «saranno lanciati a partire dal 2010» ha aggiunto Ferrero, sottolineando come il Lingotto ha già iniziato a trasferire tecnologia Fiat a Detroit.

MARCHIONNE

Maglioncino blu girocollo, come è solito, Marchionne ha fatto il suo ingresso nelle sale del «Chrysler Day» accompagnato dalle note del suo cantante preferito, Bruce Springsteen. «È una grandissima giornata per Chrysler e per la sua squadra, che sta lavorando con passione e spero che darà vita a un'azienda dinamica e competitiva», ha esordito, prima di svelare con una battuta il suo stato d'animo: «Mi sento come il quinto marito di Zsa Zsa Gabor: so cosa devo fare, ma non so se riuscirò a renderlo interessante».

L'ad del Lingotto, ha anche commentato come «fatto positivo» per l'Europa il fallimento della vendita di Opel al consorzio Magna, che l'aveva soffiata in corsa proprio a Fiat.

CONTI IN ROSSO PER YAMAHA

Conti in rosso per la Yamaha. Il produttore giapponese di moto ha perso nei primi nove mesi dell'anno 1,17 miliardi di euro su un fatturato di 6,27 miliardi, in calo del 33,1% su un anno fa.

In sala ad ascoltarlo, oltre ai vertici della casa automobilistica, azionisti, sindacalisti e rappresentanti del governo e delle istituzioni locali. Poi, i compagni di viaggio imprenditoriale del manager italo-canadese. Per il Lingotto, tra gli altri, erano presenti John Elkann, Andrea Agnelli (componente del board Fiat) e Alessandro Nasi (consigliere di Exor e responsabile business di Cnh). Poi, tutto il board della casa di Detroit. A partire dal presidente Chrysler Robert Kidder, che nel suo intervento ha detto: «Sergio Marchionne ha reinventato il modello di business della Chrysler». La sua cura, ha aggiunto, si muove lungo «una vera economia di scala globale con forti brand e una nuova cultura di prestazione ad alto livello. Il successo di Chrysler e dell'industria automobilistica è importante per il rilancio dell'economia americana». Qualcuno, fuori, non era d'accordo: due piccoli aerei hanno sorvolato Auburn Hills con degli striscioni che invitavano a non comprare Chrysler. «È un salvataggio piarata».❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIU'
www.unita.it

Intervista a Giuseppe Berta

«Una grande sfida che passerà anche per la Cina»

Il professore della Bocconi prevede un forte mutamento nelle scelte del consumatore Usa. Sempre più determinanti i mercati emergenti

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Sarà soprattutto una grande sfida di cultura industriale. Fiat-Chrysler dovrà creare un modello produttivo capace di trarre il meglio dalla tradizione italiana ed americana, sfruttando anche l'improvvisa debolezza di quello che fino a poco tempo fa sembrava un avversario imbattibile, la giapponese Toyota». Il professor Giuseppe Berta, direttore del centro di ricerca EntER dell'Università Bocconi, valuta positivamente il primo passo Oltreceano del Lingotto, e soprattutto vede aprirsi grandi opportunità di mercato.

Uscita dalla crisi. Gli utili Ford dimostrano che la ripresa è più rapida del previsto

Come giudica la strategia illustrata da Sergio Marchionne?

«Siamo in presenza di un piano industriale forte, già modellato per un mercato dell'auto le cui prospettive sono mutate a velocità vertiginosa nell'arco di pochi mesi. Se è vero che la crisi negli Stati Uniti ha provocato un crollo delle vendite, da 16 a 10 milioni di vetture l'anno, adesso si sta assistendo ad una risalita importante: Ford è già tornata a produrre utili importanti, senza nemmeno beneficiare degli aiuti governativi, e la stessa GM sta registrando un rialzo delle vendite, un fatto che ha influito sulla decisione di non cedere più Opel».

Ma perché il consumatore americano dovrebbe preferire la nuova Chrysler

ad altri marchi?

«Mi sembra che Marchionne abbia subito raccolto la sfida, lanciata in prima persona dal presidente Obama, per autovetture meno inquinanti e più a misura d'uomo. Non a caso Chrysler ha già mostrato l'intenzione di puntare sulle berline Dodge piuttosto che sulle jeep. Una svolta produttiva per la quale potrà beneficiare della cultura Fiat in fatto di utilitarie e bassi consumi. Poi, sarà determinante l'integrazione delle rispettive piattaforme industriali. Oltre che la sostanza, però, è importante la forma».

Vale a dire?

«Nei prossimi anni verrà richiesto al consumatore americano un radicale cambio di mentalità nella scelta d'acquisto di un'automobile. A giocare un ruolo importante sarà quindi la formazione e la motivazione dei concessionari, una rete che Fiat non ha mai avuto negli Usa e che adesso gli viene portata in dote, appunto, da Chrysler».

Ma Chrysler verrà considerato come un marchio "locale", peraltro nell'immenso mercato americano, o Marchionne ha in animo di globalizzarlo?

«Mi sembra che nei progetti del Lingotto ci sia quello di dar vita ad un gruppo capace in pochi anni di produrre qualcosa come 5 milioni e mezzo di vetture. Si tratta di un obiettivo ambizioso che passerà necessariamente attraverso l'espansione nei mercati emergenti, in primis quello della Cina».

Il rocambolesco epilogo della vicenda Opel: sarebbe finita allo stesso modo con Fiat al posto di Magna?

«Credo di no. Fiat godeva di maggiori favori presso l'amministrazione americana, quindi la vendita si sarebbe conclusa più velocemente senza che GM avesse il tempo di ripensarci».❖

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4836

| | |
|--------------------------------|---------------------------------|
| FTSE MIB 22385,73 +2,00% | ALL SHARE 22864,05 +2,07% |
|--------------------------------|---------------------------------|

ORO

Record

— Nuovi incrementi per il prezzo dell'oro, che si avvicina alla soglia dei 1.100 dollari (1,093) l'oncia. Quotazioni sospinte dall'annuncio di una grossa acquisizione dell'India presso il Fmi.

PIAGGIO

Bandiera fuori

— Daniele Bandiera, direttore generale di Piaggio, ha rassegnato le dimissioni per «motivi personali». Le sue funzioni saranno gestite all'interno di un nuovo modello organizzativo

OCCUPAZIONE

Eutelia

— «Resisteranno a oltranza» i lavoratori dell'Agile (ex Eutelia) di Pregnana Milanese, che da martedì sera occupano lo stabilimento contro la mobilità per 1.992 persone in Italia.

ARTIGIANI ALIMENTARI

Contratto

— Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil hanno varato la piattaforma per il rinnovo del Ccnl dell'artigianato alimentare, che coinvolge circa 200mila lavoratori. Richiesti aumenti di 115 euro per gli alimentaristi e di 108 per i panificatori.

CARTAI

Rinnovo

— È stata firmata un'ipotesi di accordo tra imprese e sindacati per il rinnovo contrattuale di cartai e cartotecnici, con un aumento salariale di 120 euro. L'intesa è stata sottoscritta da tutti i sindacati, anche dall'Ugl.

INTERNET

Digital divide

— In Italia un terzo delle aziende, il 10% dei Comuni (3.231) e l'11% della popolazione (6,5 milioni di persone) non hanno accesso a connessioni internet Adsl. Emerge dal salone della comunicazione Compa di Fieramilano.

→ **Il calo** complessivo registrato dall'Inps è stato in un mese del 10%. La cig in deroga a +10%
→ **In aumento** le domande di disoccupazione, 90mila a fronte delle 60mila di agosto

La cig rallenta in settembre Ma in un anno è salita del 322%

Il ricorso alla cassa integrazione rallenta in settembre, ma il quadro della crisi è drammatico, il 2009 chiuderà con un milione di domande di disoccupazione. I timori dei sindacati per le chiusure delle aziende.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Novantamila domande di disoccupazione solo a settembre, in media tremila al giorno, domeniche comprese. Vanno ad aggiungersi alle 60mila di agosto e alle oltre 100mila che si sono avute ogni mese dall'inizio dell'anno. In pratica a fine 2009 saranno circa un milione. L'Inps ieri ha diffuso i dati sulla cassa integrazione e, appunto, sulla di-

I sindacati

**I timori di Cgil e Uil
«Irreversibile la crisi
di molte aziende»**

soccupazione a fine estate e li ha accompagnati con commenti rassicuranti, almeno sul trend in miglioramento rispetto ai primi mesi della crisi. Migliora anche il ricorso alla cassa integrazione ordinaria che in un mese ha registrato -16,8%, mentre quella straordinaria è stabile a +1,7%. Ha avuto invece un'impena la cassa integrazione in deroga, che passa da 16 milioni a 18 milioni di ore, a +700% sul 2008: un picco, questo, prevedibile perché è andata a regime in ritardo.

Questi i numeri a cui viene data una lettura ottimistica da parte del presidente dell'Inps, Antonio Ma-

strapasqua, che parla di una «positiva scossa produttiva» da parte delle aziende, rispetto al mese di settembre. Alle «condizioni date», la dinamica «è incoraggiante» anche per il ministro Maurizio Sacconi.

VERSO UN RECORD NEGATIVO

Non per i sindacati. «La crisi continua a mordere, altro che ottimismo» - commenta il segretario confederale della Cgil Fulvio Fammoni, per il quale il record di 800 milioni di ore che si ebbe nell'84, citato spesso dal governo per dimostrare la distanza dalla crisi peggiore, «probabilmente verrà superato». Rispetto a ottobre 2008 la cig è aumentata del 322% e quella ordinaria del 419%. Non solo. Deve far riflettere, per la Cgil, anche il dato sulle domande di disoccupazione che a fine anno «per la prima volta in Italia potrebbe superare il milione di richieste». I timori sono condivisi dalla Uil, con il segretario confederale Guglielmo Loy che tra l'altro, chiede più chiarezza sulle cifre. «I dati Inps segnalerebbero una parziale attenuazione degli effetti della crisi ma andrebbe prima chiarito quante ore di cig siano state effettivamente utilizzate, quante persone sono rientrate in azienda o quante, invece, sono rimaste senza lavoro», afferma. «Non è poi da sottovalutare il costante aumento della cig straordinaria perché indica lo scivolamento di molte imprese verso una crisi forse irreversibile». Diversa la lettura della Cisl che con Giorgio Santini valorizza il «rallentamento» della cig, anche se poi le richieste sono comuni alle altre sigle sindacali e riguardano il rafforzamento degli ammortizzatori sociali e politiche per il reimpiego per chi ha perso o perderà il lavoro. ♦



Disneyland sbarcherà in Cina

Disneyland può sbarcare in Cina. Si farà a Shanghai

La Disney ha ottenuto il via libera per realizzare un parco divertimento a Shanghai. Le autorità cinesi hanno annunciato l'approvazione del progetto tanto atteso dalla Disney. Sarà uno dei più grandi investimenti esteri in Cina e il semaforo verde arriva a dieci giorni dalla visita di Barack Obama in Cina in calendario il 15 novembre. Nessuna indicazione sul progetto anche se si parla di un investimento da parte della Disney di 3,6 miliardi di dollari per realizzare un par-

co su un'area di 10 km quadrati.

«La Cina è uno dei paesi al mondo più dinamici e importanti e l'approvazione del progetto rappresenta una significativa pietra miliare per la Walt Disney», commenta in un comunicato Robert Iger, ceo del colosso americano dell'entertainment. Disney sottolinea che il parco avrà caratteristiche su misura alla regione di Shanghai. Il disco verde delle autorità cinesi è arrivato a fine ottobre e sono immediatamente partiti i colloqui per i dettagli del progetto che prevede l'insediamento del parco nel nuovo distretto della città di Pudong.

L'approvazione della Cina non è comunque il via libera esecutivo al progetto: le trattative sul progetto appena iniziate sono destinate a durare diversi mesi. ♦

Il centrodestra sta svendendo anche l'acqua

Il Senato ieri ha varato la riforma dei servizi pubblici locali con questa decisiva novità. Resta bene di tutti ma gestito da mani private. Restano fuori il gas e l'energia elettrica

Il dossier

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Anche l'acqua ai privati. Come chiede Confindustria da anni. Il Senato ha varato ieri la riforma dei servizi pubblici locali, che punta a favorire la gestione privata di alcuni servizi locali. Il testo passa ora alla camera. Il Pdl sventola slogan epocali. In realtà il provvedimento è frutto di una faticosa mediazione tutta interna alla maggioranza, in cui la Lega (come al solito) ha fatto la aprte del leone. Il Carroccio ha ottenuto infatti che fossero esclusi fin dall'inizio i settori più «ricchi» dell'affare servizi: elettricità e gas. Troppo importanti le ricche multiutility del nord. Il testo ha escluso anche il trasporto pubblico locale, con la stessa motivazione ufficiale: settore che ha bisogno di norme speciali. Motivazione che non è valse, invece, per il servizio idrico. Che pure a livello europeo è considerato più «speciale» degli altri.

Così si preparano all'iter della privatizzazione acqua e rifiuti, insieme ad altri servizi minori. Sfila-

te all'ultimo momento (sempre dalla Lega) anche le farmacie comunali. Il testo prevede che per tali servizi sia prioritario l'affidamento a terzi, che siano privati o società miste pubblico/privato. In quest'ultimo caso, però, il «braccio» privato deve detenere almeno il 40% della società. In caso di società quotate (è il caso della romana Acea), il pubblico dovrà scendere al 40% (in origine era il 30%). L'affidamento cosiddetto in-house, cioè pubblico, non è escluso, ma è condizionato a una serie di fattori. Si potrà scegliere solo in situazioni eccezionali, quando si dimostrasse impossibile l'affidamento a privati, e comunque solo dopo l'autorizzazione dell'Antitrust. Va ricordato che già oggi è possibile affidare la gestione di tutti i servizi pubblici locali (incluso quello idrico) a soggetti privati attraverso gare. La novità è che gli enti locali, finora liberi di scegliere, saranno obbligati ad aprire al privato, e solo in casi eccezionali potranno evitarlo.

La vera guerra si è scatenata sull'acqua. L'opposizione ha presentato parecchi emendamenti soppressivi, sostenendo tra l'altro che la stessa Unione europea privilegia la gestione inhouse per il servizio idrico. Ma la maggioranza ha tirato dritto. A questo punto è stata formulata una proposta - primo firmatario Bubbico del pd, sostenuto da tutte le forse di

opposizione - con l'obiettivo di mettere dei paletti agli intenti di privatizzazione del servizio. La proposta è stata rigettata da governo e maggioranza. «La questione della gestione della risorsa acqua - ha detto a quel punto il presidente dei senatori Pd Anna Finocchiaro - è una delle grandi questioni sulle quali si interroga il mondo intero. Non è un problema di poco conto, ragioniamoci cerchiamo di capire meglio». Dopo un accantonamento, la proposta è stata riformulata e poi votata da ambedue gli schieramenti, esclusa l'Idv. Il testo ribadisce che l'acqua è un bene pubblico, che l'accesso al servizio deve essere garantito a tutti e che il prezzo dev'essere stabilito da autorità pub-

Ferri corti con la Lega Esclusi il trasporto pubblico locale e le farmacie comunali

L'opposizione Pd e Idv hanno votato contro sul testo complessivo

bliche. Solo la gestione dovrà andare in mani private. «In questo modo abbiamo sventato un colpo di mano della maggioranza», dice Bubbico.

Resta il giudizio negativo sul provvedimento complessivo. «Oggi in Senato con il voto del Pdl e della Lega viene resa obbligatoria la gestione dell'acqua: una scelta che va contro l'interesse dei cittadini e che non è dettata, come falsamente sostengono governo e maggioranza, da norme europee. Una scelta tanto più grave nel caso del partito di Bossi e Calderoli, che in Padania si batte per l'acqua bene pubblico e a Roma prende decisioni ultraliberiste», commenta Roberto Della Seta. ♦

Brunetta adesso chiede ai pubblici il «giuramento di fedeltà»

Il pubblico impiego resta senza risorse in Finanziaria, ma in compenso si vedrà ingiungere una raffica di norme comportamentali. Il vulcanico ministro Renato Brunetta ha predisposto, infatti, la carta dei doveri dei dipendenti pubblici, e punta a farla «viaggiare» come collegato alla Finanziaria. Pare però che il testo abbia provocato un po' di scompiglio tra i ministri: non è affatto detto che riuscirà a vararlo al consiglio dei ministri di venerdì. Tra le disposizioni, anche il giuramento di fedeltà alla Repubblica per i neo-dipendenti. Il rifiuto si trasformerà in un licenziamento senza preavviso. Molte le disposizioni sulla trasparenza, sul linguaggio da utilizzare e i comportamenti da adottare con i cittadini. Un vero e proprio manuale di stile dettato dal ministro più «popolare» della repubblica. Brunetta può vantare, infatti, presenze record sui mass media: 149 interviste a quotidiani, 122 interventi, 49 interviste a periodici. L'ultima, in uscita sul prossimo numero di Playboy: un inedito per un inquilino di Palazzo Vidoni.

Intanto si preparano le grandi manovre sulla Finanziaria. Già Maurizio Sacconi ha preannunciato il suo «pacchetto lavoro» con aiuti alle agenzie per il reimpiego e proroga degli sgravi sui premi aziendali. Oggi Giulio Tremonti incontrerà i capigruppo del centrodestra del Senato per vagliare le strategie da seguire. Molto probabilmente chiederà tempo: il Tesoro è orientato ad aprire qualche spiraglio alla camera, una volta vagliato l'andamento dello scudo fiscale. Di capitoli da riempire ce ne sono molti, dal mini taglio dell'Irap alle risorse per la sicurezza, dagli ecoincentivi alla cedolare secca sugli affitti alla proroga del 5 per mille. ♦

COMUNE DI MIRANDOLA

Provincia di Modena

ASTA PUBBLICA PER L'ALIENAZIONE DELLA SCUOLA ELEMENTARE DELLA FRAZIONE MORTIZZUOLO, POSTA IN VIA MAZZONE 141.

Il Dirigente del Settore 4° - Lavori Pubblici - in esecuzione della determinazione n. 501 del 22/09/2009, esecutiva, rende noto che il giorno 19 novembre 2009, alle ore 9:30 presso la Sala Riunioni, del Servizio LL.PP., Via F.Montanari,7, avrà luogo un'asta pubblica per la vendita di un fabbricato attualmente destinato a "scuola elementare", posto in frazione Mortizzuolo, in Via Mazzone, 141, identificato catastalmente al fg. 142, mapp.le 86, Categoria B5, Classe 2, consistenza mc. 3038 e mapp.le 87 parte, di mq 700 circa. Sul fabbricato il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha dichiarato la presenza dell'interesse culturale. L'asta sarà tenuta col metodo di cui agli artt. 73 lett. c) e 76 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio Decreto 23 maggio 1924 n. 827, per mezzo di offerte segrete in aumento, da confrontarsi con il prezzo base a corpo di Euro 250.000,00 (duecentocinquantamila/00), oltre ad imposta di registro ed eventuali ulteriori oneri fiscali. Il bando di asta pubblica e il fac-simile di dichiarazione resa ai sensi del D.P.R. 445/2000, sono disponibili presso l'Ufficio Patrimonio - Via Francesco Montanari, 7, nelle giornate di martedì, giovedì e sabato dalle ore 9:30 alle 12:30. Il presente bando è anche pubblicato sul sito internet del Comune al seguente indirizzo: www.comune.mirandola.mo.it. Il concorrente dovrà presentare, l'offerta economica al Comune di Mirandola, Piazza Costituente n° 1 - Ufficio Protocollo, a pena di esclusione, entro e non oltre le ore 12:30 del giorno 18 novembre 2009, precedente a quello fissato per l'asta. Il plico potrà essere consegnato a mano o per mezzo del servizio postale raccomandato di Stato.

Prot. n. 15137
Mirandola, 13 ottobre 2009

IL DIRIGENTE
(Ing. Giuseppina Mazzarella)

COMUNE DI MIRANDOLA

Provincia di Modena

ASTA PUBBLICA PER L'ALIENAZIONE DELL'EX SCUOLA ELEMENTARE DI SAN MARTINO CARANO, POSTA IN VIA SAN MARTINO CARANO, 113.

Il Dirigente del Settore 4° - Lavori Pubblici - in esecuzione della determinazione n. 510 del 28/09/2009, esecutiva, rende noto che il giorno 19 novembre 2009, alle ore 9:15 presso la Sala Riunioni, del Servizio LL.PP., Via F.Montanari,7, avrà luogo un'asta pubblica per la vendita dell'ex scuola elementare di San Martino Spino, con la relativa area di pertinenza, posta in Via San Martino Carano, 113, identificata catastalmente al fg. 107, mapp.le 14, Categoria B/6, Classe U, consistenza mc. 668. L'asta sarà tenuta col metodo di cui agli artt. 73 lett. c) e 76 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio Decreto 23 maggio 1924 n. 827, per mezzo di offerte segrete in aumento, da confrontarsi con il prezzo base a corpo di Euro 150.000,00 (centocinquantamila/00), oltre ad imposta di registro ed eventuali ulteriori oneri fiscali. Il bando di asta pubblica e il fac-simile di dichiarazione resa ai sensi del D.P.R. 445/2000, sono disponibili presso l'Ufficio Patrimonio - Via Francesco Montanari, 7, nelle giornate di martedì, giovedì e sabato dalle ore 9:30 alle 12:30. Il presente bando è anche pubblicato sul sito internet del Comune al seguente indirizzo: www.comune.mirandola.mo.it. Il concorrente dovrà presentare, l'offerta economica al Comune di Mirandola, Piazza Costituente n° 1 - Ufficio Protocollo, a pena di esclusione, entro e non oltre le ore 12:30 del giorno 18 novembre 2009, precedente a quello fissato per l'asta. Il plico potrà essere consegnato a mano o per mezzo del servizio postale raccomandato di Stato.

Prot. n. 16322 - Mirandola, 15 ottobre 2009

IL DIRIGENTE
(Ing. Giuseppina Mazzarella)



Ritorno in Polonia Una delle tavole della graphic novel «Marzi» di Sylvain Savoia e Marzena Sowa, edita da Coconino Press

Intervista a Domenico Procacci

«Io, Mr. Fandango dal cinema al fumetto in nome di Pazienza»

Svolte Il produttore entra come socio di maggioranza nella Coconino Press «Spazio ai migliori nuovi autori, intanto partiamo con la Persepolis polacca»

RENATO PALLAVICINI

ROMA
r.pallavicini@tin.it

Sono convinto che Andrea Pazienza avrebbe fatto cinema. E mi sarebbe piaciuto produrre i suoi film». Chissà se è

un po' come tener fede a una mancata collaborazione? Il fatto è che Domenico Procacci, produttore di cinema, si è messo a produrre anche fumetti. Di Andrea Pazienza, ovviamente, con accurate riedizioni (per l'etichetta Fandango Libri) delle sue opere: quelle notissime come Zanardi e quelle dimenticate o ritro-

vate come la recentissima raccolta di disegni che illustrano Jacques Prévert. E poi, di un maestro dei maestri, Will Eisner, con una nuova ristampa dell'autobiografico Verso la tempesta. Però il patron della Fandango Cinema osa di più e ora entra come socio di maggioranza nella Coconino Press, fondata dal disegna-

re e autore Igort e dal compianto Carlo Barbieri, editrice bolognese leader nel fumetto di qualità, una «riserva indiana - per dirla con parole dello stesso Igort - per far fiorire talenti».

L'annuncio ufficiale della joint-venture è stato dato nel corso di una conferenza stampa tenuta qualche giorno fa da Domenico Procacci e Igort nell'ambito di Lucca Comics & Games, che è un po' il festival di Cannes (o di Venezia, fate voi) del fumetto. «Non è un dettaglio che l'alleato della Coconino - ha precisato pubblicamente Procacci - sia Fandango e non il suo ramo editoriale. Di solito le alleanze di questo tipo si fanno tra case editrici, ma questa è un'alleanza inusuale e nasce dalla convinzione di non avere compartimenti stagni, di lavorare per avvicinare mondi, di credere nei contatti, negli sviluppi dei progetti».

E il primo frutto di questa ventura (davvero un'avventura, una sfida) editoriale sta già nelle librerie ed è *Marzi* di Sylvain Savoia e Marzena Sowa, un graphic novel che qualcuno ha già definito la «*Persepolis polacca*», ovvero: l'infanzia di una ragazzina nella Polonia comunista, raccontata a fumetti in oltre

Chi è

Dal «Grande Blek» a Garrone un produttore atipico



DOMENICO PROCACCI
NATO A BARI NEL 1960
PRODUTTORE CINEMATOGRAFICO ED EDITORE

Da oggi a sabato si tiene a Bologna la terza edizione di «Strati della cultura», appuntamento che l'Arco organizza ogni anno per confrontare le proprie proposte sulla «promozione culturale» con il mondo delle istituzioni, della politica, della cultura. Al centro degli incontri e dei dibattiti, il problema delle risorse: dove e come investire e quali nuove risorse è possibile intercettare.

600 pagine (questo primo volume riguarda gli anni tra il 1984 e il 1987).

Del resto, ci conferma Domenico Procacci, il fumetto e il disegno non sono una passione recente, persino il logo della Fandango e le copertine dei suoi libri si affidano all'innovativo segno grafico di Gianluigi Toccafondo, illustratore e animatore conosciuto internazionalmente. «Come tutti leggevo fumetti fin da ragazzino: quelli popolari della Marvel, poi più tardi è arrivata la passione per il fumetto d'autore».

Ma ora non è più soltanto passione, è diventata impresa?

«Dopo anni di lavoro come produttore di cinema, ho sentito l'esigenza di allargare il discorso. È così che sono nate la Fandango Libri, la Fandango Musica e perfino un Fandango Café a Roma. La mia ambizione è sempre stata quella di creare un pic-

Il progetto

«Libri, musica, ora i fumetti: la mia ambizione è sempre stata quella di creare un piccolo mondo nel quale far circolare le idee»

Soldi alla cultura

«Brunetta? Esternazioni da cabaret: al contrario, i fondi sono un investimento per costruire il futuro»

colo mondo nel quale fosse possibile moltiplicare i contatti e far circolare le idee».

Insomma: non solo affari, piuttosto una forma di politica culturale?

«In questo paese c'è una forte carenza di politica culturale e quella poca che c'è guarda al presente, cerca e si accontenta soltanto dei risultati immediati. E invece bisogna avere una prospettiva, mirare al futuro, coltivare gli autori, ricercare un pubblico che, magari può non rispondere subito, ma poi... Anche autori diventati di successo come Matteo Garrone e Gabriele Muccino all'inizio...». **Sì, ma l'equilibrio tra la cultura e i conti?**

«I conti? Tornano con fatica. Ma non si deve smettere di perseverare se si crede in un'idea o in un'autore, bisogna continuare a fare il proprio lavoro».

Secondo lei è giusto che lo Stato sostenga la cultura con fondi pubblici (Fus, fondi per l'editoria ecc.)? O ha ragione il ministro Brunetta che parla di culturame e di parassiti?

«Le esternazioni di Brunetta mi sembrano degli spettacoli di cabaret che posso apprezzare per i tempi, le pause e la sintonia che riesce a creare con il pubblico, ma per me non significano altro. Sia chiaro: una co-

Il libro

Prima c'era il pesce in vasca poi i fermenti di Solidarnosc

Inizia con una carpa che nuota in una vasca da bagno e finisce con la scritta di Solidarnosc, tracciata con vernice rossa, su un muro. Il pesce allevato nella vasca da bagno fa parte della tradizione polacca per il cenone di Natale e proprio da qui prende il via il diario a fumetti di «Marzi» (Coconino Press - Fandango Libri, pp. 264, euro 25), raccontato dalla Maizena Sowa e disegnato da Sylvain Savoia. Un graphic novel che, attraverso la storia personale di una ragazzina tocca la Storia collettiva della Polonia negli anni Ottanta: dalla nascita di Solidarnosc al braccio di ferro tra Jaruzelski e Walesa e all'incubo della nube radioattiva di Chernobyl.

RE.P.

sa è un sostegno vero e un'altra l'assistenzialismo e, certamente, io spero che il denaro pubblico sia utilizzato al meglio. Però parlando di cinema, è un gioco al massacro quello di far passare chi usufruisce degli aiuti statali per un parassita, soltanto perché il suo film non ha avuto successo. I fondi devono essere un investimento, aiutare a costruire il futuro. Mi viene facile il paragone con la ricerca scientifica nella quale, anche se i risultati non sono immediati, nessuno si sogna di non fare più ricerca o di tagliare i fondi. Per me, anche chi fa cinema o chi fa musica o libri, non deve smettere... come dire? di fare opere prime».

Coconino Press, sotto la direzione di Irgort, in questi anni ha fatto conoscere e ha allevato i migliori autori del fumetto italiano e internazionale, portando avanti una sua linea indipendente. Cambierà qualcosa con l'arrivo di Fandango?

«No, Irgort manterrà la direzione e

A lungo termine

«Non si deve mirare solo ai risultati immediati: bisogna darsi il tempo per coltivare gli autori e ricercare un pubblico»

le scelte editoriali, mentre Paola Barbieri continuerà a condurre la società, e la sede resterà a Bologna. Noi porteremo un aiuto, soprattutto per le produzioni più impegnative, anche sul piano economico, come *Marzi*».

Dal fumetto al cinema il travaso è sempre più frequente: dobbiamo aspettarci film Fandango tratti da fumetti Fandango? Magari qualche film d'animazione?

«Non ne abbiamo mai parlato, non è il motivo per cui ci siamo messi insieme, ma è possibile».

«Emmaus», il nuovo libro di Alessandro Baricco, che è uno degli azionisti di Fandango Libri, esce da Feltrinelli. Come mai?

«È stata una sua scelta, aveva voglia di lavorare con loro. E poi Baricco è un autore che può permettersi di scegliere lui l'editore».

Che cosa si augura Domenico Procacci dall'avventura Coconino Fandango?

«Spero, anche nel campo dei fumetti, di continuare un lavoro sugli autori italiani che del resto Coconino porta avanti da anni. Fin dall'inizio mi sono trovato benissimo con Irgort e gli altri e poi la vita è troppo breve per lavorare con chi ti trovi male».

**ANEMA
E CORE
DEI COMICS**

**IL CALZINO
DI BART**

**Renato
Pallavicini**
r.pallavicini@tin.it



Ma che carattere hanno i *characters*? E come si forma, come cambia, se cambia? Stiamo parlando del carattere dei personaggi del fumetto, con i loro pregi, difetti, comportamenti, eroismi, viltà, umori, bizzesse: tutte quelle «cose» che contribuiscono, quasi come nella vita delle persone reali, alla formazione del carattere. C'è un libro, appena uscito, di Luca Raffaelli, dal titolo *Tratti&Ritratti* (minimum fax, pp. 392, euro 17,50) che è un'indagine nell'anima e nel cuore degli eroi a fumetti. Raffaelli, uno dei massimi esperti nel campo, giornalista, organizzatore di festival (da Romics ai Castelli Animati), non è nuovo a questo tipo di lavoro sul fumetto e sui cartoon. In *Le anime disegnatte* (un suo libro del 1994 uscito da Castelvecchi, poi riedito nel 2005 ancora da minimum fax) aveva messo a nudo il «pensiero» nei cartoon, studiando e svelando differenze fondamentali, non tanto nello stile e nei disegni, ma proprio nell'«anima» dei cartoni animati Disney, Warner e giapponesi. Ma se lì erano i «sistemi di pensiero», le «ideologie» a interessarlo, qui sono i singoli individui con i loro caratteri, appunto.

L'occasione per lanciare quest'ulteriore scandaglio in fondo al mare dei fumetti sono state le introduzioni realizzate per una serie di volumi dedicati ai classici del fumetto, usciti qualche anno fa in allegato al quotidiano *la Repubblica*. *Tratti&Ritratti* è la raccolta di quegli scritti, opportunamente rivisti, che, messi in fila uno all'altro, formano una sorta di piccolo trattato di psicologia a fumetti. Raffaelli, però, non ha bisogno del lettino dell'analista ma gli basta guardare dritto negli occhi Alan Ford, Asterix, Bobo, Dylan Dog, Lupo Alberto, Tiramolla, Tex, Tintin e... Zagor (a chiudere un alfabeto di un'ottantina di voci, anzi di anime) per capire qual è il senso dei personaggi del fumetto. Tanti e così diversi, comici e drammatici ma tutti «causa di risate, commozioni, emozioni...» e che sotto gli occhi di milioni di lettori di tutte le età «hanno preso vita, malgrado siano figure ferme».

STEFANO MILIANI

ROMA
smiliani@unita.it

Agli occhi di Éric de Chassey si stende Roma. La finestra del suo sontuoso ufficio di direttore nell'inconfondibile e turrata Villa Medici al Pincio affaccia su tetti, terrazzi, di sicuro più d'uno condonato, cupole, e questa, confessa, oggi è la sua prospettiva: italiana. De Chassey, storico dell'arte esperto d'astrattismo e di altre correnti, modi tipicamente francesi benché abbia genitori norvegesi, è il neo direttore dell'Accademia di Francia. L'incarico, assicura, gli garantisce la piena autonomia culturale benché lo abbia nominato direttamente Sarkozy su segnalazione del ministro della cultura. Il capo di governo che non interferisce può suonare una favola, a orecchie assuefatte all'andazzo italiano. De Chassey evita l'amo, evita il confronto con la politica italiana e dice di essere stato scelto perché lo Stato francese ha accolto il suo programma improntato sull'ibridazione del linguaggi e delle culture.

Cosa intende con ibridazione?

«Oggi le identità non sono più stabili, si incrociano. Sia quelle individuali sia quelle dei mezzi artistici. È un fenomeno contemporaneo con radici storiche. Esplorarlo ci permette di comprendere il presente e di trasformare il passato in qualcosa di attuale».

Per capirci: ha pianificato una mostra su un pittore classico e secentesco come Poussin, una sul punk e una intorno al Maghreb. C'è un filo che le lega?

«Intendo affrontare Poussin in un modo credo contemporaneo, cioè guardando a come circolava la sua opera attraverso disegni, tavole, incisioni, arazzi, perfino il teatro».

E il punk?

«Del punk mi interessa capire come nella seconda metà degli anni 70 in Europa i giovani hanno cercato di trascrivere in musica quello che succedeva visivamente, importando nella cultura pop strategie d'avanguardia, inserendo nelle arti sollecitazioni venute dalla strada e riprese oggi da artisti trenta-quarantenni».

Il Maghreb come ce lo incastra?

«In Europa c'è un'ibridazione continua, specie con i paesi del sud del Mediterraneo. Il mio compito è far sì che gli artisti possano porre le domande giuste ed essere visibili. Come esempio citerei due artisti che saranno nella mostra "I mutanti" in primavera: uno, pienamente francese, si chiama Djamel Tatah

Chi è**Nato a Pittsburgh viene dalla Sorbona****ERIC DE CHASSEY**NATO A PITTSBURGH NEL 1965
STORICO DELL'ARTE

Nato nel 1965 a Pittsburgh (Usa), laureato in storia dell'arte alla Sorbona, Éric de Chassey insegna all'università di Tours. Ha curato mostre e pubblicato saggi e cataloghi sull'arte del XX e XXI secolo, sull'astrattismo, su Matisse, sull'arte americana e sulla fotografia.

Su Sarkozy

«Il governo francese mi ha nominato accogliendo il mio progetto culturale. Per questo non mi impone né può impormi cosa fare»

L'istituzione

«Ospitiamo artisti, creatori e storici dell'arte a una sola condizione: che parlino francese. Ora c'è anche un musicista giordano»

mentre Adel Abdessemed ha vissuto molto in Francia e ha la nazionalità algerina. D'altronde io vengo da una famiglia di norvegesi e sono nato negli Stati Uniti. Ma questi sono problemi solo per alcune persone, non per tutti».

Scendiamo su un piano prosaico: qual è il vostro budget?

«È di 7,5 milioni di euro l'anno: 4,5 vengono dal governo francese, ed è un sostegno molto forte, gli altri dobbiamo trovarli. Come ogni istituto culturale del mondo, bisogna far appello ai mecenati».

Quanto la condiziona il governo francese?

«Non ha nessun peso. Il presidente della Repubblica mi ha nominato su un mio progetto molto chiaro e preciso. Mi spiego meglio: sono professore universitario, quindi un dipendente dello Stato. Non per questo lo Stato impone né può impormi quali corsi di storia dell'arte tenere. Qui è lo stesso: è un istituto pubblico guidato sull'idea del bene e del servizio pubblico».

Fondata nel 1635, ha una certa età: come funziona l'Accademia di Francia?

«Risponde a due "missioni". La prima l'ha tracciata Colbert, il ministro di Luigi XIV nel XVII secolo: ospitare i migliori artisti, creatori, storici del-

Foto Académie de France à Rome Villa Medici © G. Causat



Al timone Eric de Chassey, direttore dell'Accademia di Francia. Dietro, villa Medici

Intervista a Eric de Chassey

«L'Europa è ibrida: così mescolerò punk e Maghreb»

Il neodirettore dell'Accademia di Francia a Roma parla di cosa proporrà in mostra e della sua «piena autonomia» dal potere politico

l'arte con meno di 45 anni. L'unica condizione richiesta è parlare francese perché qui si possa lavorare insieme con una lingua comune. Infatti ora abbiamo un musicista giordano e ad aprile arriva uno scrittore da Gibuti. L'altra missione l'ha delineata André Malraux quando era ministro della cultura: diffondere la cultura in tutti i campi».

Quanti ospiti avete?

«Di solito 18-20. Ora sono 18. Si va dalle arti plastiche ai cineasti e sceneggiatori, dagli sceneggiatori agli scrittori, compositori, storici dell'arte, architetti, designer. Stanno qui 12-18 mesi, a volte due anni, in funzione di un loro progetto. Però senza obblighi produttivi. L'idea è offrire un luogo dove concentrarsi sul loro lavoro».

Come vede la politica italiana?

«Come direttore ho un unico limite: che le idee politiche restino private. Posso solo dire che dal mio programma è facile dedurre come la penso».

Per finire: Nanni Moretti è passato di qui. Girerà scene del suo prossimo film in cui lui sarà lo psichiatra di un Papa a Villa Medici? Quali scene?

«Sì, Moretti è stato qui, ma non posso dire proprio niente». ♦

IN ITALIA
Musei: 100 milioni di visitatori ma poco attrezzati per disabili

DATI ISTAT Messaggio, non in bottiglia, per tutti noi perché indica una scarsa sensibilità ancora diffusa verso i disabili. L'Istat ha pubblicato i rilevamenti sui musei al 2006. Ecco una sintesi.

4.742 musei: L'Italia si conferma paese dei musei ovunque. Un Comune su quattro (2.264) ne ha almeno uno. Ci batte solo solo la Germania con 6.175.

4.340: sono i musei non statali ma di Comuni, Province, enti ecclesiastici...

Non per disabili: di queste 4.340 raccolte ben il 36,8% non è attrezzata per accogliere persone disabili. Troppi.

360 non visitabili: nel 2006 non si poteva entrare nel 9% dei musei non statali e il 30% esponeva la metà o meno delle sue collezioni.

100 milioni di visitatori: in tutti i musei; 62,7 milioni quelli nei musei extra-Stato. Ma non tutte le strutture (l'8%) sanno contare gli ingressi gratuiti.

253,7 milioni di euro: gli introiti diretti totali. Oltre 149 quelli dei musei non statali. Le partite di calcio ne fanno 271.

I FUNERALI A MILANO
Nel segno dell'amore: l'addio a Alda Merini, poeta dei Navigli

Sono stati celebrati ieri in Duomo, a Milano, i funerali di Alda Merini, la poetessa morta domenica scorsa, davanti a centinaia di persone, presenti tra gli altri il sindaco Moratti e il ministro Umberto Bossi.

ORESTE PIVETTA

MILANO
 opivetta@yahoo.it

«La cosa più superba è la notte/ quando cadono gli ultimi spaventi/ e l'anima si getta all'avventura». L'ultima avventura è cominciata per Alda Merini, autrice di quei versi, morta e ieri salutata in Duomo da tante persone, tante quante non lasciavano certo immaginare i giorni lunghi della sua malattia e della solitudine, quando di Alda Merini nessuno più sapeva e nessuno diceva, quando l'editore Scheiwiller le pagava di tanto in tanto l'affitto di casa, quando gli amici erano rari, Crocetti, Raboni, Maria Corti, quando il pavimento della sua stanza sui Navigli era un tappeto di filtri: quelli che strappava alle malboro che fumava accanitamente.

Qualcuno, Pier Paolo Pasolini, aveva riconosciuto i suoi talenti precoci, di fronte ai quali «ci dichiariamo disarmati». Poi la malattia, il silenzio degli altri, i rifiuti. Alla fine, quando era forse tardi, sono arrivati i riconoscimenti, gli onori. Persino i funerali di stato (dopo Mike Bongiorno), con i carabinieri, le corone, i gonfaloni, persino la Moratti, sindaco di Milano, in fascia tricolori, prodiga di sentenze critiche, il ministro Gelmini e persino, a metà messa, non annunciato, con un colpo di teatro, Umberto Bossi, non digiuno evidentemente di letture poetiche. Assente l'unico poeta al governo, il ministro Bondi.

Il Duomo era gremito, quando la bara è giunta, ingentilita da un bel cofano di rose gialle. I familiari di Alda Merini si sono seduti, si sono schierate le autorità. La messa è stata celebrata da monsignor Franco Giulio Brambilla, vicario episcopale della diocesi di Milano, che Alda Merini aveva conosciuto ereditando l'amicizia che con lei aveva intrattenuto, fino alla sua partenza per Roma, monsignor Gianfranco Ravasi, illustre bi-



Il Duomo di Milano gremito di persone durante i funerali di Alda Merini

blista, uomo di raffinate cultura e intelligenza. Monsignor Brambilla aveva letto prima un brano dal Cantico dei Cantici, tutto nel segno dell'amore. Nel segno dell'amore è stato il suo ricordo di Alda Merini, dal principio, dal primo incontro, nella casa sui Navigli, «un guazzabuglio di cose in cui il suo cuore trovava dimensione domestica». «Ci chiedeva - raccontava il monsignore - di trovare un posto per sedere... Noi eravamo preoccupati del freddo e delle cose necessarie per vivere. Lei, invece, ci raccontava del lungo tragitto della sua esistenza attraverso l'avventura lancinante della sofferenza». Nella città amata e odiata, insopprimibile però nelle parole della stessa Merini: «Si potrebbe lasciare Milano per sempre soltanto per andare in Paradiso, ma forse desidererei, anche da lì, la mia casa sui Navigli».

La messa è finita. Il musicista Giovanni Nuti canta una poesia della Merini, *Il legno*. È il legno della croce. Alda Merini s'avvia verso il cimitero Monumentale, verrà tumulata nel Famedio, il pantheon milanese degli uomini illustri (primo Alessandro Manzoni). Il corteo a quel punto si è diviso: c'era chi seguiva la poetessa e chi invece il Bossi, uomo dai colpi a sorpresa, che spiegava di non aver mai cono-

sciuto la povera Alda ma che gli era piaciuto quel suo richiamo alla croce cristiana. Una croce in ogni luogo... «L'Europa - semplificava il ministro - ha fatto una stronzata». ♦

IL FESTIVAL
Politicamente scorretta: tre giorni di cultura a Catania

«La Cultura è Futuro» è lo slogan del Festival DeScritto, promosso dalla casa editrice Villaggio Maori, che si svolgerà da oggi a sabato all'Università di Catania. Tre giorni in cui l'incontro sarà motivo di confronto, a cominciare dai due manifesti «La Cultura è Futuro» (sottoscritto dagli ospiti Mauro Pagani, Lella Costa, Giancarlo De Cataldo, Nando dalla Chiesa, Umberto Fiori) e «L'editoria indipendente non a pagamento», per proseguire con la questione della «Matrice Mediterranea» e adottando la battaglia sui Beni Confiscati promossa da Libera, sostenendo l'appello di Carlo Lucarelli e Politicamente Scorretto «Nei forzieri della mafia un tesoro per la cultura». Lella Costa, parteciperà anche all'happening «Èdomani» insieme a Francesco Moneti dei Modena City Ramblers.

TORINO FILM FESTIVAL

→ **Gran Premio** a Kusturica, poi 42 le prime mondiali, 10 quelle europee e 74 quelle italiane

→ **Le novità** Sezioni come «Festa mobile» e «Rapporto confidenziale», Maya Sansa in giuria

Da Coppola a Sam Taylor-Wood Amelio inaugura il post-Moretti

Gianni Amelio, neodirettore, presenta con orgoglio la prima edizione del dopo-Moretti: «L'identità di questo festival non è scalfibile da nessun altro festival italiano». Kermesse al via il 13 novembre.

VALERIA TRIGO

ROMA
spettacoli@unita.it

«L'identità di questo festival non è scalfibile da nessun altro festival italiano». Gianni Amelio, neodirettore del Torino Filmfest dopo l'era Nanni Moretti, non ha dubbi, nel presentare la 27esima edizione della kermesse, dal 13 al 21 novembre. «Torino è rigore nella passione - ha proseguito Amelio - non ha una visione chiusa, rigida e personalista, ma viene alimentato dalla generosità dello sguardo e dalla volontà di infettare e condividere con gli altri il proprio amore. La platea di Torino è sempre stata particolare, per la metà composta da chi farà cinema e non si tratta di spettatori che amano tutto ma di spettatore che sono curiosi di tutto».

Sul proposta del direttore il festival si arricchisce quest'anno col «Gran Premio Torino», un riconoscimento ai registi che più hanno contribuito al rinnovamento del linguaggio cinematografico. In questa edizione il premio è stato assegnato a Emir Kusturica del quale verrà presentata la versione integrale di *Underground* (oltre sei ore di durata) inedita in Italia.

UNA VALANGA DI FILM

Verrà premiata anche una casa di produzione, in questo caso l'American Zoetrope di Francis Ford Coppola. Ad aprire il festival sarà *Nowhere Boy* di Sam Taylor-Wood, sugli anni dell'adolescenza di John Lennon, e in questa edizio-



Aaron Johnson interpreta John Lennon da ragazzo nel film di Sam Taylor-Wood «Nowhere Boy»

ne ci saranno circa 254 titoli (selezionati su oltre 3500 film visionati), tra cui 42 anteprime mondiali, 21 anteprime internazionali, 10 anteprime europee e 74 anteprime italiane. Il concorso ufficiale «Torino 27», riservato ad autori alla prima, seconda o terza opera, si compone di 16 film di nuova produzione che rappresentano 13 paesi diversi: i più rappresentati sono gli Stati Uniti con tre film e l'Italia con due film. La giuria è composta da Sandro Petraglia, Anna Biller (regista indipendente statunitense), Rui Nogueira (critico portoghese di cultura francese), Maya Sansa e Gyorgy Szomjas (regista ungherese).

«In questi due anni il festival ha

avuto nuova linfa - ha detto Amelio - devo ringraziare Moretti per questo. Io ce la metterò tutta per dare un contributo diverso e non superficiale». Niente schematizzazioni an-

In concorso

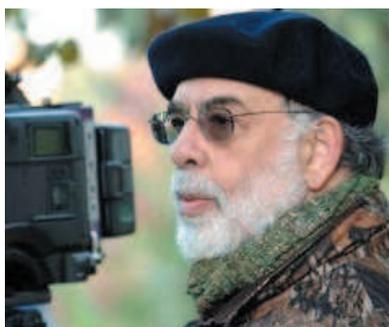
Aprire la kermesse il film «Nowhere Boy» su Lennon adolescente

tiche come «Fuori concorso» o «Evento speciale»: sotto il nome di «Festa Mobile», tratto dalle memorie di Hemingway, verranno raccolte le anteprime più attese e i film più stimolanti raccolti all'estero.

In questa sezione saranno inglobati l'anteprima italiana del nuovo attesissimo film di Francis Ford Coppola, *Tetro*, nonché *The red shoes* di Michael Powell e Emeric Pressburger.

La sezione «Rapporto Confidenziale» sarà dedicata al regista danese Nicolos Winding Refn; la sezione «Onde» propone 48 titoli tra lungo e cortometraggi contemporanei; la sezione «Figli e amanti» scopre i film di riferimento di sei registi contemporanei (Bellocchio, Ferrario, Garrone, Martone, Sorrentino e Zanasi). Due le retrospettive, una dedicata a Nicholas Ray e una la più completa al mondo dedicata al giapponese Nagisa Oshima.

**Premi & non solo
Francis Ford si fa «Tetro»
Poi un mega-Kusturica**



«TETRO»
REGIA DI FRANCIS FORD COPPOLA
IN ANTEPRIMA ITALIANA

Il Gran Premio Torino, oltre a Kusturica, celebra la casa di produzione di Francis Coppola, atteso al festival con l'anteprima italiana del suo nuovo film «Tetro».



«FANTASTIC MR. FOX» DI WES ANDERSON
«LE REFUGE» DI FRANÇOIS OZON
«UNDERGROUND» DI EMIR KUSTURICA

Tra le chicche l'anteprima del cartoon di Wes Anderson «Fantastic Mr. Fox» con la voce di George Clooney, il nuovo François Ozon e la versione integrale di «Underground» di Kusturica.

KIDMAN FETISH

Nicole Kidman a GQ: «Ho provato l'ossessione. Ho provato la perdita e l'amore come forma di dolore, poi il sesso fatto strano, fetish, quindi la banalità della vita coniugale monogama».

Dal 15 al 17 novembre si terrà il secondo TorinoFillLab Final Meeting Event, che vedrà coinvolti 120 professionisti tra registi, sceneggiatori, agenti e produttori di tutto il mondo interessati ai progetti in sviluppo dei filmmakers emergenti. ❖

FINANZIAMENTI FANTASMA

→ **A Bologna** Il decano dei direttori d'orchestra premiato con un albero

→ **Il maestro** ritorna sul taglio dei fondi: il settore è agli estremi

Abbado: «La cultura arricchisce ma al governo non interessa»

Il Sant'Orsola premia Claudio Abbado con un corbezzolo. Lo ha ringraziato per il suo lavoro all'orchestra Mozart con la stessa moneta che in aprile il maestro chiese a Milano per tornare alla Scala: piantare alberi.

LUCA DEL FRA
BOLOGNA

«Ci sono persone che pensano che la cultura arricchisce, ma nel Governo qualcuno pensa che la cultura non renda: è esattamente il contrario, quindi noi andiamo avanti per la nostra strada». Si è espresso senza mezzi termini Claudio Abbado, lasciando ieri una cerimonia all'ospedale Sant'Orsola di Bologna. Nel parco dell'istituto è stato piantato un albero di corbezzolo in suo onore e per l'Orchestra Mozart, che nel centro svolge musico-terapia. Il decano dei direttori d'orchestra italiani prende una posizione forte, un grido di dolore il suo, che tuttavia rischia di essere confuso con il solito pianto, per racimolare più soldi pubblici. Lecito dunque chiedersi: Ha ragione o no Claudio Abbado?

COSTRETTI A DIRE IL FALSO

Oltre ai tagli ai finanziamenti per la cultura, che stanno causando la morte di molte istituzioni, la situazione delle attività culturali italiane ha raggiunto vette di surreale virtuosismo burocratico. A tutt'oggi il ministero della cultura non è riuscito a riunire le commissioni per i finanziamenti: dunque operatori e istituzioni culturali non sanno quale sarà il contributo dello stato per una stagione, quella del 2009, ormai finita. Ma c'è di meglio: malgrado le richieste di proroga, gli operatori sono stati obbligati a presentare lo scorso 31 ottobre le domande per i finanziamenti dell'anno prossimo. Il regolamento prevede che vi sia accluso un bilancio consuntivo per il 2009, cosa che naturalmente



Il corbezzolo Claudio Abbado, Maria Teresa Liguori e l'albero piantato dal Sant'Orsola

tutti hanno fatto: tuttavia una delle voci di entrata di questo bilancio è proprio il contributo dello stato, la cui entità è ancora sconosciuta. Conclusione: istituzioni e operatori sono stati costretti a dichiarare il falso o almeno l'opinabile, per essere ammessi ai finanziamenti del prossimo anno.

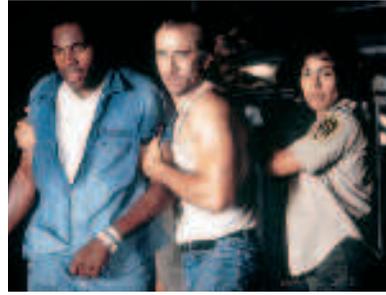
La distruzione dei teatri, della

**Il ministero
Non è ancora riuscito
a riunire le commissioni
per gli stanziamenti**

musica e della danza in Italia procede a ritmi serrati, mentre il ministro della cultura Sandro Bondi si lascia andare a paludate dichiarazioni sull'importanza dell'arte. È ai piani alti del Collegio Romano che Brunetta potrebbe scovare i famigerati fannulloni, lì dove da mesi si chiacchiera di una riforma straordinaria del settore ma non si riesce a far fronte

all'ordinario. Il capo di gabinetto del ministro Bondi, il dinamico Salvo Nastasi, sembra paralizzato da un'overdose di cariche, essendo anche al ministero direttore dello spettacolo dal vivo e commissario al San Carlo di Napoli. Dopo mesi di discussioni con operatori e istituzioni non si è riusciti a concretizzare un nuovo regolamento per le domande di finanziamento alle attività culturali che, anzi, in certi settori è anche peggiorato.

Geometriche dimostrazioni di ordinaria inefficienza, che in un altro paese avrebbero causato dimissioni a raffica. Lo scenario della politica culturale in Italia è deprimente per non dire vergognoso: anche perché il tutto avviene in un silenzio inquietante, della politica, dei media, ma anche da parte di operatori e associazioni di categoria, intimiditi dall'arroganza dell'esecutivo. Un silenzio rotto dalla voce solitaria di Abbado e pochi altri che non temono rappresaglie. ❖

LA SETTIMANA ALBA**LA7 - ORE: 14:00 - FILM**
CON WILLIAM HOLDEN**VILLARREAL - LAZIO****RETE 4 - ORE: 20:55 - CALCIO**
CON UEFA EUROPA LEAGUE**CON AIR****RAITRE - ORE: 21:10 - FILM**
CON NICOLAS CAGE**SPIDER-MAN****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM**
CON TOBEY MAGUIRE**Rai1**

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Dieci storie di bambini. Telefilm.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Attualità.
- 07.30** Tg 1
- 08.20** TG 1 Focus. Rubrica.
- 09.00** Tg 1
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica.
- 11.15** Tg 1
- 11.20** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa Italiana. Show
- 16.15** La vita in diretta. Show
- 16.50** TG Parlamento
- 17.00** Tg 1
- 18.50** L'eredità'. Quiz.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti

SERA

- 21.10** Don Matteo 7. Serie Tv. Con Terence Hill, Nino Frassica, Simone Montedoro.
- 23.20** Tg 1
- 23.25** Porta a porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa
- 01.10** Tg 1 - Notte
- 01.45** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 01.55** Sottovoce. Rubrica

Rai2

- 06.15** Tg 2 Si Viaggiare.
- 06.25** Capitani in mezzo al mare. Rubrica.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.45** Tracy e Polpetta. Rubrica.
- 10.00** TG2 punto.it
- 11.00** I Fatti vostri. Show
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica
- 16.10** La Signora del West. Telefilm.
- 16.50** Las Vegas. Telefilm.
- 17.30** Due uomini e mezzo. Telefilm.
- 18.05** TG 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. Rubrica
- 18.30** Tg 2
- 19.00** X Factor. Real Tv
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Annozero. Talk show. Conduce Michele Santoro
- 23.20** TG 2
- 23.35** Il sorriso di Palco e Retropalco. Rubrica.
- 00.50** Tg Parlamento
- 01.00** The Dead Zone. Telefilm
- 01.40** X Factor. Real Tv
- 02.25** TG 2 Costume e società.

Rai3

- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** Rai News 24 - Morning News.
- 08.15** Cult Book. Rubrica.
- 08.25** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Figù. Rubrica.
- 09.20** Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo Bene Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Chièdiscena Rubrica
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** Vento di passione. Soap Opera.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** TGR Neapolis.
- 15.15** Trebisonda. Contenitore.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob Attualità
- 20.10** Le storie di Agrodolce Show
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** Tg 3

SERA

- 21.10** Con Air. Film azione (Usa, 1997). Con Nicolas Cage, John Malkovich, Steve Buscemi. Regia di S. West
- 23.05** Parla con me. Talk show. Conduce Serena Dandini
- 24.00** Tg 3 Linea Notte
- 01.10** Art News. Rubrica.
- 01.40** La musica di Raitre. Rubrica.

Rete4

- 06.20** Media shopping. Televendita
- 06.50** Tutti amano Raymond. Situation Comedy.
- 07.20** Quincy. Telefilm.
- 08.20** Hunter. Telefilm.
- 09.45** Bianca. Telefilm
- 10.30** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.38** Vie d' Italia. News
- 11.40** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 12.30** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.10** Hamburg Distretto 21. Telefilm.
- 16.10** Sentieri. Soap Opera.
- 16.40** Una sposa per due. Film commedia (USA, 1962). Con Sandra Dee, Bobby Darin, Micheline Presle.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.00** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 20.55** Calcio - Uefa Europa League. Villarreal - Lazio
- 23.05** Uefa Europa League - Speciale.
- 23.35** Cinema festival. Show
- 23.40** Solaris. Film fantascienza (USA, 2002). Con George Clooney, Natascha McElhone, Jeremy Davies. Regia di Steven Soderbergh

Canale5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show.
- 09.57** Grande fratello pillole. Reality Show
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.07** Grande fratello pillole. Reality Show
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Reality Show
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Attualità.
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

SERA

- 21.10** Dr. House - Medical Division. Telefilm.
- 23.15** Terra. News
- 00.16** Telefilm. Telefilm
- 01.30** Tg5 notte
- 01.59** Meteo 5. News
- 02.00** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
- 02.32** Media shopping. Televendita

Italia 1

- 06.10** Still standing. Situation Comedy
- 08.55** Happy days. Situation Comedy.
- 09.30** A-team. Telefilm.
- 10.20** Starsky e Hutch. Telefilm.
- 11.20** The sentinel. Telefilm.
- 12.15** Secondo Voi. News
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Studio sport. News
- 13.37** Motogp-quiz. Gioco
- 13.40** Cartoni animati
- 15.20** Icarly. Situation Comedy.
- 15.55** Gossip Girl. Telefilm.
- 16.55** Il mondo di Patty. Telefilm.
- 17.45** Ben ten. Cartoni animati.
- 18.10** Angel's friends. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Prendere o lasciare. Gioco. Con Enrico Papi

SERA

- 21.10** Spider-Man. Film fantascienza (USA, 2002). Con Tobey Maguire, Willem Dafoe, Kirsten Dunst. Regia di Sam Raimi.
- 23.40** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show. Con Piero Chiambretti
- 01.55** Studio aperto - La giornata
- 02.10** Talent 1 player. Reality Show

La7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life Attualità.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Matlock. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Ispettore Tibbs. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Hardcastle and McCormick. Telefilm.
- 14.00** La settimana alba. Film (GB, 1964). Con William Holden, Tetsuro Tamba, Capucine. Regia di Lewis Gilbert
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** Stargate. Telefilm.
- 17.05** Atlantide. Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** The District 1. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

SERA

- 21.10** Leverage. Telefilm.
- 23.40** Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello
- 00.45** Tg La7
- 01.05** Movie Flash. Rubrica
- 01.10** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber, Federico Guiglia
- 01.50** Alla Corte di Alice. Telefilm

Sky Cinema 1HD

- 21.00** Streets of Blood. Film thriller (USA, 2009). Con V. Kilmer, S. Stone. Regia di C. Winkler
- 22.40** In viaggio per il college. Film commedia (USA, 2008). Con M. Lawrence Raven-Symoné. Regia di R. Kumble

Sky Cinema Family

- 21.00** Pretty Princess. Film commedia (USA, 2001). Con A. Hathaway, J. Andrews. Regia di G. Marshall
- 23.05** Difesa ad oltranza. Film drammatico (USA, 1996). Con S. Stone, R. Morrow. Regia di B. Beresford

Sky Cinema Mania

- 21.00** Lo strizzacervelli. Film commedia (USA, 1988). Con D. Aykroyd, W. Matthau. Regia di M. Ritchie
- 22.45** The Stupids. Film comico (GBR/USA, 1996). Con T. Arnold, J. Lundy. Regia di J. Landis

Cartoon Network

- 19.10** Ben 10.
- 19.35** Ben 10 Forza aliena.
- 20.00** Zatchbell.
- 20.25** Teen Titans.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15** Shin Chan.
- 21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.

Discovery Channel HD

- 19.15** Restauratore a domicilio. Rubrica. "Jackson Ward - piano superiore"
- 20.15** Orrori da gustare. Rubrica. "Goa"
- 21.15** La mia nuova casa in campagna. Rubrica
- 22.15** Grandi progetti. Rubrica
- 23.15** Orrori da gustare. Rubrica. "Delhi"

Deejay Tv

- 15.55** Deejay TG
- 16.00** Videorotazione. Musicale
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** Videorotazione. Musicale
- 20.10** Mr. Divano. Rubrica
- 20.15** Videorotazione. Musicale
- 21.30** Switch com.
- 21.35** Videorotazione. Musicale

MTV

- 18.30** EMA Special: Spotlight. Musicale
- 19.05** Teen Cribs. Show
- 19.30** Room Raiders. Show
- 20.05** 16 Years of EMA Highs. Musicale
- 21.05** MTV Europe Music Awards 2009. Musicale
- 23.30** Into The Music. Musicale

LE RONDE
DEL
DISPIACERE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Chissà che, nel totale fallimento delle ronde padane, non abbia avuto una parte anche la irresistibile parodia che ne hanno fatto Aldo, Giovanni e Giacomo a *Che tempo che fa*. Sarebbe bello pensare che, per una volta, una risata li ha proprio seppelliti. Ovvero ha seppellito i leghisti, col loro ridicolo repertorio di propaganda che si è rivelato finalmente per quello che è: vuoto a perdere. Ovvero sproloquio in pessimo italiano, che andrebbe respinto anzitutto dalla Accademia

della Crusca e poi da chi padroneggia davvero la bellezza e la verità degli infiniti dialetti e delle lingue di tutti i popoli che vivono in Italia. Bisogna diffidare di chi ferisce le parole prima ancora di ferire con le parole. Per esempio, la ministra Brambilla, stella cadente del berlusconismo, che ha imperversato a *Ballarò* (puntata da dimenticare, anche senza incursioni telefoniche) con la sua capacità di non dire assolutamente niente, ma di dirlo malissimo. ❖

In pillole

CASTEL DELL'OVO IN BLU

Le scogliere intorno al napoletano Castel dell'Ovo illuminate di blu la cui gradazione viene scelta da chi si collega al sito www.lightyourblue.com. È una videoinstallazione creata da Franz Cerami per il festival di monumenti di Napoli illuminati «Monumedia Light & Vision 2009». Dura fino a domani.

PUBBLICO INCANTO

Oggi alle 18, a Monserratoarte900 in Roma si inaugura una mostra di stoffe dipinte di Katy Castellucci e Laura Palmieri. Un omaggio della giovane artista Palmieri alla fondatrice della sezione di Arte del Tessuto dell'Istituto Statale D'Arte Silvio D'Amico.

SIZZLA DELLE POLEMICHE

Il club bolognese Sottotetto ha annullato il concerto del cantante ragga, in programma il 12 novembre. L'artista, considerato l'erede di Bob Marley ma famoso anche per alcuni testi che incitano a sparare a gay e lesbiche, ha trovato in giornata un'alternativa: a ospitarlo sarà il Vox club di Modena, e nella stessa data in cui era previsto a Bologna.



Il viaggio italiano di «Salvalarte»

Parte «Salvalarte» di Legambiente che, come ogni anno, si mobilita per il recupero di tesori nascosti d'Italia. Il viaggio toccherà le opere da sottrarre all'abbandono: dal Tempio della Notte (Milano) al Museo di Capodimonte (nella foto con un'opera di Louise Bourgeois) all'Antico Duomo di San Severino Marche.

NANEROTTOLI

Voci di notte

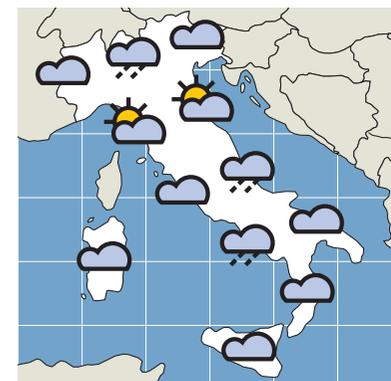
Toni Jop

Auto di notte. Tocca a *Radio24*, roba seria. Voce maschile, quasi aggressiva, in contatto con gli ascoltatori. Da qui in poi, solo impressionismi della me-

moria, tranne che per il nome del conduttore: Giuseppe Cruciani. Temi roventi, carceri, suicidi, affari dei nostri giorni gestiti con la bilancia mentale sempre oscillante tra orrore e pietà. Lui no. Cruciani - non testualmente, ma nella sostanza - dice: «Il suicidio della br mi lascia indifferente, non provo né pietà né comprensione». Però. Ma ciascuno dà all'esistenza ciò che può, in genere ciò che riceve. Un ascoltatore, lo riprende: sono cattoli-

co, mi dispiace che lei dica così. Come si fa a non provare pietà per un essere umano che, assassino o no, decide di togliersi la vita? Cruciani lo liquida. Poi, eccolo rimbeccare un altro interlocutore che obietta alla Lega la sua xenofobia. E chi glielo ha detto che la Lega è xenofoba?, chiede urtato. È anche quello che si pensa in mezza Europa, risponde. Cruciani gli chiude la bocca, sgarbato. Ma chi è questo infelice? ❖

Il Tempo

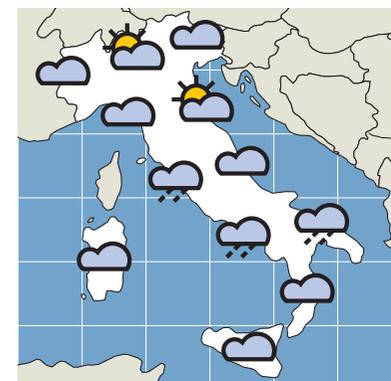


Oggi

NORD ■ nuvolosità irregolare su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

CENTRO ■ molto nuvoloso con precipitazioni sparse.

SUD ■ molto nuvoloso con associate isolate piogge o brevi rovesci, più frequenti sulle aree tirreniche.

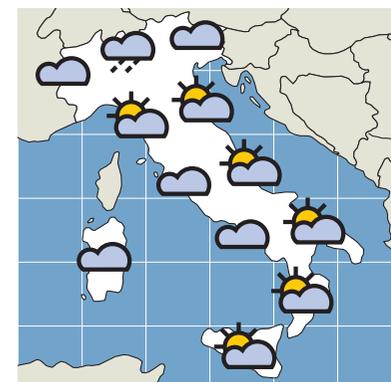


Domani

NORD ■ nuvolosità variabile con occasionali deboli precipitazioni ma con schiarite sempre più ampie.

CENTRO ■ molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse, in attenuazione in serata.

SUD ■ molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse.



Dopodomani

NORD ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali precipitazioni sui rilievi.

CENTRO ■ residui rovesci sulle coste tirreniche ma in rapido miglioramento. Poco nuvoloso altrove.

SUD ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.



ADESSO DENUNCIA ANCHE ME

Migliaia di persone ci hanno scritto chiedendoci cosa possono fare per sostenere l'Unità, oggetto di una campagna di intimidazione da parte di Silvio Berlusconi. Come sapete siamo da mesi oggetto da parte sua di insulti, attacchi personali ai nostri giornalisti, denigrazione pubblica.

Il premier ha invitato gli imprenditori a non fare pubblicità sul nostro giornale.

I lettori ci hanno proposto di avviare una raccolta di fondi, sono pronti a versare denaro per sostenere le spese legali. Non c'è bisogno di questo.

C'è bisogno di diffondere il giornale e di farlo conoscere ogni giorno di più:

sarà questo il nostro antidoto. La forza dei fatti, la libera circolazione delle opinioni.

Abbonati a l'Unità

Su carta

Ricevi il quotidiano comodamente a casa tua o in edicola



0,82 € / giorno
(296 € all'anno)
(150 € per sei mesi)

Online

Il quotidiano da sfogliare sul tuo computer prima che arrivi in edicola



0,40 € / giorno
(144 € all'anno)
(75 € per sei mesi)

Per informazioni vai sul sito www.unita.it o telefona al 02/66505065 (h.09.00/14.00)

→ **Champions, a Kiev gara incredibile dei nerazzurri** sotto fino all'86: gol di Milito e Sneijder
 → **Sheva aveva guidato i suoi** da veterano, ora per Mourinho la sfida nella tana di Ibrahimovic

Inter, ribaltone da vittoria La Dinamo beffata nel finale

| | |
|--------------------|----------|
| DYNAMO KIEV | 1 |
| INTER | 2 |

DYNAMO KIEV: Bogush; Eremenko, Khacheridi, Leandro Almeida, Magrao; Mikhalik, Ninkovic, Vukojevic, Shevchenko, Milevskyy (dal 25' st Gusev), Yarmolenko.

INTER: Julio Cesar; Maicon, Lucio, Samuel (dal 33' st Muntari), Chivu (dal 1' st Thiago Motta); J. Zanetti, Cambiasso (dal 1' st Balotelli), Stankovic, Sneijder; Eto'o, Milito.

ARBITRO: Layec (Fra)

RETI: 21' Shevchenko, 41' st Milito, 44' st Sneijder.

NOTE: ammoniti Leandro Almeida, Mikhalik, Samuel, Lucio.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Incredibile Inter, fortunata, brava, disperata. Un'ottima Dynamo, esperta, smaliziata, forte fisicamente. Viva, ancora, l'Inter, sopravvissuta alla maratona di Kiev, vittoriosa nel recupero con Sneijder, a un passo da baratro. Un professore in campo, Andriy Shevchenko. Non solo il gol, un gran gol, cercato seppure fortunoso. Un destro al volo deviato da Cambiasso, una palombella che pesca Julio Cesar fuori dai pali. Il derby di Sheva è vinto, l'Inter lo pareggia con una fatica bestiale, nel finale, con Milito, su imbeccata di Sneijder. Lo vince dopo, 2' dopo: gran pasticcio di Bogush, rimpalli e l'olandese, non granché per 90, trova la puntata della vittoria, dei tre punti, della sopravvivenza europea. Pochissimo gioco e pochissima lucidità, totale mancanza di sicurezza, per un'ora abbondante.

L'ALTRA FACCIA

Di quella sicurezza marmorea esibita in Italia, all'Inter d'Ucraina ne è rimasta pochissima, niente. Nessun tiro per 45 tremendi minuti. Lucio e Samuel entrambi ammoniti, entrambi molto incerti, fiaccati dal movimento frenetico di Yarmolenko e Milevskyy e dal sacrificio di Sheva, motivatissimo contro la sua ex, lontana vittima preferita di tanti derby, anche di Champions. Come



Mourinho a Kiev: l'Inter è prima nel gruppo F e si giocherà tutto a Barcellona

quella semifinale del 2003, il suo gol, il pareggio di Martins, la battaglia finale. Storia molto diversa nel secondo tempo. Dentro Balotelli e Motta, la musica migliora, cambia. Balotelli aggiunge la solita carica naif, molta voglia, molto lavoro, molte cose buone e altrettanti errori. Tre occasioni però per l'Inter, limpidissime, due di testa per Samuel, una per Eto'o, tutte su angolo. E poi, l'errore clamoroso, al 23', di Balotelli, solissimo, troppa sufficienza, esterno a un palmo dal palo di Bogush. La Dynamo Kiev arretra, si pianta, l'Inter cresce, domina ma è sfortunata, pur restando poco fluida, estremamente disunita, disor-

ganica. Mourinho assiste rabbioso, mentre il pubblico - tutti in mascherina contro l'influenza A - combatte e si sostituisce alla barcollante Dynamo, che si aggrappa a Sheva per resistere. Mourinho chiude con il solo Lucio in difesa, buttando dentro anche Muntari per Samuel, giocandosi il tutto per tutto, ed è bravo e molto fortunato. Il gol di Milito premia la furia disordinata dei nerazzurri. Il raddoppio di Sneijder li proietta in cima al girone. Prospettive favorevoli, 4 punti possono bastare con Barcellona e Rubin, anche se ora si va nella tana di Ibra. A 5' dalla fine, però, la storia era tanto diversa. Totalmente. ❖

Cinquina viola Per la Fiorentina la qualificazione oltre il Leone

| | |
|-------------------|----------|
| FIorentina | 5 |
| DEBRECEN | 2 |

FIorentina: Avramov; Comotto, Gamberini (34' pt Kroldrup), Dainelli, Pasqual; Donadel, Zanetti (1' st Montolivo); Marchionni, Mutu, Vargas (32' st Santana); Gilardino.

DEBRECEN: Pantic; Bodnar, Szelesi, Komlosi (11' pt Kiss), Leandro; Czvitkovics, Luis Ramos (8' st Coulibaly), Varga, Laczko (20' st Szakaly), Fodolf; Rudolf

ARBITRO: Gonzales (Spa)

RETI: pt 14' pt Mutu, 38' Rudolf; st 7' Dainelli, 14' Montolivo, 16' Marchionni, 25' Coulibaly, 27' Gilardino

NOTE: ammoniti Dainelli, Luis Ramos

■ Pareva tutto facile per la Fiorentina al Franchi, contro gli ungheresi che comunque non hanno più niente da perdere nel cammino Champions. Il gol di Mutu ha spianato la strada agli uomini di Prandelli, sperando che il Leone mettesse definitivamente fuori gioco il Liverpool in profonda crisi: il pari in terra francese li lascia a un passo dalla qualificazione, un punto dietro al Leone prossimo avversario. Il gol di Rudolf ha costretto i viola ad un secondo tempo di grande intensità. Guidati da Mutu, che ha stretto i denti ed è rimasto in campo, gli uomini di Prandelli hanno cominciato ad attaccare dalle prime battute del secondo tempo. Cinque occasioni in fila finché Dainelli non insacca di testa il suo primo gol in Europa. Poi, con gli ungheresi in difficoltà, il colpo di Montolivo entrato al posto di Zanetti, anche lui al suo battesimo col gol in Champions. Due minuti dopo il poker di Marchionni, 4 centri in una settimana per lui, che fa il bis con quello dell'andata. Gila ritocca il punteggio tennistico. ❖

→ **La Corte d'appello di Milano** ha bloccato l'assegnazione a Murdoch per il biennio 2010-2012
 → **In ballo c'è la torta di serie A** per i prossimi 2 anni: accolto il ricorso dell'emittente Conto tv

C'è il giudice tra la Lega e Sky «Congelati» i diritti tv di Sky

Uno a zero per la piccola Conto tv contro il colosso Sky. La Corte d'appello milanese ha bloccato l'assegnazione dei diritti tv di serie A a Murdoch, la Lega non può chiudere il contratto. Sentenza a maggio 2010.

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

Conto tv, la piccola emittente nata in Toscana e diventata famosa per i suoi contenuti hard, prova a rompere le uova nel paniere di Sky e Lega Calcio. L'emittente di Murdoch da mesi gongolava per aver già trovato l'accordo per i diritti satellitari della serie A per il biennio 2010-2012, ma adesso i conti non

Piccolo è bello

Per ora sulla tv toscana solo gare dei primi turni di Coppa Italia

tornano. Per colpa di Conto tv. Non è un gioco di parole, ma la sostanza della decisione della Corte di Appello di Milano, che ha bloccato l'assegnazione dei diritti, vietando alla Lega di procedere con l'esecuzione del contratto a favore di Sky. È stato quindi accolto, in prima istanza, il ricorso avanzato dall'emittente dell'amministratore delegato Marco Crispino, che evidentemente non si accontenta più di trasmettere solo alcune gare dei primi turni della Coppa Italia (snobbati da Rai, Mediaset e Sky perché vedono in campo solo le squadre "minori"). Conto Tv in rotta di collisione contro il gigante Murdoch?

DAVIDE E GOLIA

Nessuno crede che l'emittente toscana voglia davvero fare la guerra ad un colosso come Sky, ma ottenere qualcosa in cambio, senza lasciare in una situazione di monopolio assoluto la tv del magnate australiano che sul satellite domi-



Primo round a Conto tv: «Yes we can», come Obama, ha commentato l'amministratore delegato Marco Crispino

na incontrastata da anni, dal momento che la sua unica alternativa, la piattaforma «Gioco Calcio», è soffiata nella culla nella primavera del 2004, pochi mesi dopo essere nata.

La decisione della Corte di Appello di Milano è stata accolta naturalmente come una vittoria da Conto tv, che era scesa sul piede di guerra contro Sky e la Lega Calcio già nei giorni precedenti al bando per l'asta dei diritti satellitari, e aveva diffidato la Lega dal predisporre pacchetti sul satellite su misura solo per Sky. Dopo la pubblicazione dei bandi aveva inviato un esposto ad Antitrust e Agcom lamentando il fatto che, a differenza del digitale terrestre, per il satellite fosse stato

messo a punto un solo pacchetto con tutte le dirette, denominato «Platinum Live» e relativo ai diritti tv per la serie A delle stagioni

Anti-trust Sul satellite un solo pacchetto con tutte le dirette degli incontri

2010-2011 e 2011-2012. La sentenza dell'Antitrust è attesa per maggio 2010, ma intanto il Davide della tv si è visto dare ragione nella guerra contro Golia dai giudici milanesi. «Conto tv ha vinto 2-0 in trasferta», ha detto un gongolante Marco Crispino. «Il presidente della Corte,

dottor Giuseppe Tarantola, ha inibito alla Lega di proseguire nelle trattative per l'assegnazione del pacchetto «Platinum Live2 contenente i diritti di trasmissione in diretta su satellite di tutte le partite di calcio di serie B delle medesime stagioni. Ora possiamo soltanto aspettare e vedere farà la Lega Calcio». La risposta non si è fatta attendere: nel pomeriggio di ieri si è svolta a Milano una riunione dello staff legale della Lega, che ha annunciato che presenterà «immediato reclamo» contro il provvedimento della Corte d'appello di Milano. Nel comunicato ufficiale diffuso dalla Confindustria del pallone si prende atto «con sorpresa dell'ordinanza pronunciata dal Presidente della Corte d'Appello di

Milano. La Lega Nazionale Professionisti continua a ritenere di aver realizzato la procedura competitiva nel pieno rispetto della Legge Melandri-Gentiloni, della normativa Antitrust, e dei principi approvati con le linee guida. Per questo, proporrà immediato reclamo contro il provvedimento cautelare che ritiene carente nelle motivazioni e comunque infondato». E mentre da Sky hanno professato molta serenità, facendo sapere che «la vicenda riguarda la Lega e non noi, anche se stiamo seguendo tutta la questione con grande attenzione», a rincarare la dose nei confronti di Conto tv ci ha pensato il presidente del Cagliari e consigliere della Lega Calcio, Massimo Cellino: «Non ci posso credere. Non so se si rendono conto che così creano danni irreversibili al sistema calcio: in Italia le persone

UNDER 17, ITALIA AI QUARTI

L'Italia si qualifica ai quarti di finale del Mondiale Under 17, in corso in Nigeria. A Kaduna, gli azzurrini hanno battuto agli ottavi gli Stati Uniti 2-1 con gol di Beretta e Iemmello.

fanno queste cose pur essendo dalla parte del torto e ci si diverte a recare danni gravi». Cellino, riferendosi poi all'amministratore delegato di Conto tv Marco Crispino, ha aggiunto: «Quest'uomo sta utilizzando la magistratura per creare problemi, sono proprio curioso di sapere se quando la verità verrà finalmente appurata, saranno in grado di ripagare i danni. Sono costernato e spaventato, l'operato di questo signore non è certo dei migliori, un personaggio del genere non è né leale né corretto». Il diretto interessato, invece, nel commentare la decisione della Corte di Milano ha usato lo slogan più famoso di Obama: «Yes, we can». Il primo round è andato a Conto tv. In attesa delle prossime riprese, perché questo incontro è appena iniziato. ♦

In fuga dalla Formula Uno Toyota come Bridgestone i giapponesi se ne vanno

Anche la Toyota molla. La Formula 1 perde un altro pezzo importante, la casa giapponese che ha investito per otto anni cifre spaventose pur non raccogliendo quasi nulla. E il circus è sempre più povero di attori.

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

E adesso a chi toccherà? Il ritiro della Toyota dalla F1 - atteso da mesi - è stato confermato da un comunicato ufficiale diffuso ieri da Akio Toyoda, numero uno della casa giapponese. Un altro pesante macigno si abbatte sul circus. Dopo Honda e Bmw, un vero e proprio colosso lascia senza troppi rimpianti. Senza dimenticare il già annunciato forfait della Bridgestone, fornitore di pneumatici, dal 2011. Per non parlare dell'abbandono di Subaru, Mitsubishi e Suzuki dai rally, nel corso dell'ultimo anno. Sempre la Suzuki ha manifestato propositi di ritiro anche dalla MotoGp, come ha già fatto la Kawasaki.

«Le risorse a disposizione sono insufficienti per assicurare un team competitivo - la motivazione ufficiale della rinuncia fornita dalla Toyota -. La crisi che attraversa il settore dell'auto impone che siano prese delle severe iniziative. Faremo del nostro meglio per trovare una soluzione per tutti i lavoratori». In effetti, a spasso, si ritroveranno quasi mille addetti, tra dipendenti e fornitori. Con la megastuttura di Colonia, avamposto dei giapponesi in Germania, che rischia ora di cadere nell'oblio. Per non parlare dei numerosi hangar, attrezzati come basi spaziali, che sempre la Toyota aveva acquistato sul circuito di Le Castellet, nel sud della Francia. E di proprietà di Bernie Ecclestone. Certo è davvero strano quello che sta succedendo. Soprattutto perché ampiamente preventivabile - crisi mondiale a parte - visto che per il colosso dell'auto si parla di un buco di svariati miliardi di euro, a

causa del crollo delle vendite su tutti i mercati, con il calo più lieve in Europa, pari pur sempre a un meno 10,1% nei primi sei mesi del 2009. Una crisi che ha colpito per la prima volta la Toyota dal 1936, anno della sua fondazione. Non si sta dunque in F1 8 anni (il debutto avvenne nel 2002) senza raccogliere un fico secco, ovvero neanche una vittoria. Il miglior risultato è un 4° posto nel mondiale costruttori del 2005, 3 pole position e 13 podi.

UN PUGNO DI MOSCHE

Investendo inutilmente cifre da capogiro, tra ingegneri (compreso il bravo Luca Marmorini, da poco tornato alla Ferrari), piloti (da Ralf Schumacher a Jarno Trulli, da Mika Salo a Olivier Panis) e presunti manager. Una scottatura doppia. Perché già tentando di vincere a Le Mans, il consiglio di amministrazione della Toyota aveva dilapidato soldi su soldi. Facendosi beffare prima dalla Porsche, poi dalla Bmw semiufficiale di Pierluigi Martini, nel 1999. Almeno la Peugeot, che pure è uscita malconca, già nel 2000, dalla sua esperienza in F1, ha conquistato quest'anno la celebre 24 ore. Senza dimenticare il passato alla Dakar o nel rallismo mondiale. L'unica disciplina dove la Toyota può dire di non investito a vuoto, grazie alla bravura dello spagnolo Carlos Sainz tra la fine anni degli ottanta e la metà degli anni novanta.

Ora si attende la decisione della Renault. Anche a Parigi tira aria brutta, a quanto pare. Basteranno Ferrari, Mercedes e la rientrante Cosworth (a livello di motoristi), a rendere avvincente il campionato 2010, con un nuovo regolamento che non prevede più i rifornimenti? Basteranno i nuovi iscritti - Campos, US F1, Manor e Lotus (che nulla ha a che vedere con il celebre passato) ad appagare l'audience? Forse se lo sta già chiedendo il neopresidente della Fia, Jean Todt. ♦

Brevi

CALCIO
Stasera l'Europa League per Genoa, Roma e Lazio

Italiane in campo per la quarta giornata di Europa League: Genoa-Lilla (ore 19 gruppo B), Roma-Fulham (ore 19 gruppo E), Villareal-Lazio (ore 21 gruppo G).

TENNIS
Verso la finale di Fed Cup allenamenti del doppio

Stanno intensificando i loro allenamenti le tenniste azzurre e statunitensi che sabato e domenica si affronteranno, sulla terra rossa del circolo Polimeni di Reggio Calabria, nella finale della Fed Cup. La squadra italiana, divisa su due campi, ha provato anche i movimenti per il doppio con Francesca Schiavone e Roberta Vinci da un lato e Sara Errani e Flavia Pennetta dall'altro. Anche le statunitensi hanno provato ripetutamente le combinazioni del doppio, grazie all'arrivo della Huber, una specialista.

CALCIO
Mancini al Real Madrid «Sono il più adatto a te»

«Ogni allenatore sarebbe onorato di allenare il Real Madrid, io sono pronto per una nuova sfida», ha dichiarato Roberto Mancini. Il quotidiano spagnolo El Pais aveva scritto che Mancini si era «offerto per la panchina» del club nove volte campione d'Europa e che sarebbe «ossessionato per allenare il Madrid». «Sono il migliore allenatore che possa avere il Real Madrid non a caso le mie iniziali sono R.M.».

BASKET
Roma vince in Grecia Capolista in Eurolega

La Lottomatica Roma ha vinto in Grecia col Maroussi (83-71), terzo vittoria di fila, ed è capolista nel girone di Eurolega. Miglior marcatore Kenny Winston (16 punti).



il salvagente

Torna bollente l'allarme Teflon Antiaderenti da buttare?



IN REGALO
Un volumetto di 20 pagine con le istruzioni per districarsi nel digitale terrestre

Un'impresa rosa? La mappa di aiuti e finanziamenti

Contro la crisi molte donne si mettono in proprio. Ecco dove cercare sostegni.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine+guida • 2 euro • www.ilsalvagente.it



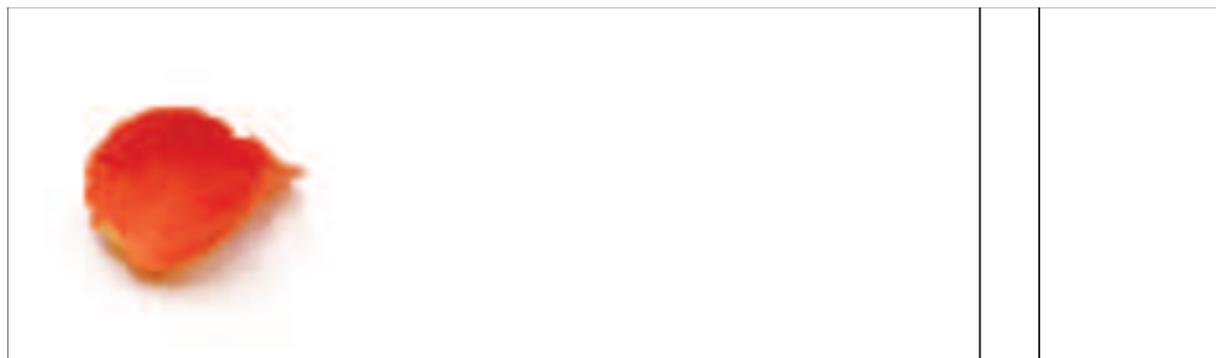
LA SCUOLA DEL CROCEFISSO

**VOCI
D'AUTORE**

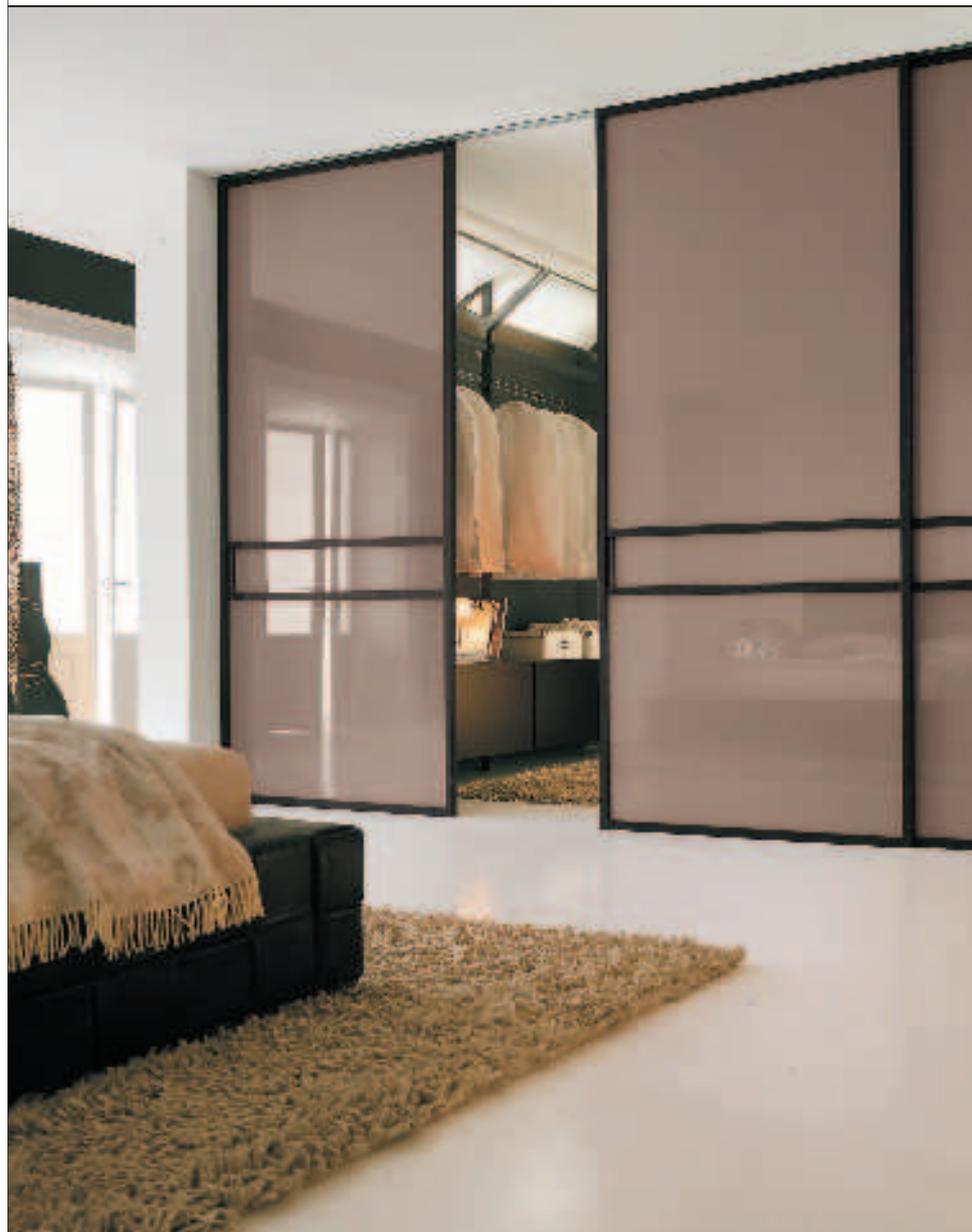
**Lidia
Ravera**
SCRITTRICE



Tutto cade a pezzi, in questo desolante Paese. Dalla politica (il Parlamento chiuso per mancanza fondi, ma naturalmente niente cassa integrazione ai deputati!) alla morale (troppi puttaneschi e cainomani fra la classe dirigente), dalla cultura (vittima degli unici tagli immediati e brutali) all'economia (la crisi è grave, e chi vive nel mondo reale lo sa). Per non parlare dell'istruzione: studenti ignoranti come capre, insegnanti proletarizzati, precari ridotti a "monnezza", lauree buone per andare a sciacquare bicchieri nei pub in attesa di un posto da vicebidello. Per tacere della sfinente questione femminile: per "Pari Opportunità" e rilevatori di emancipazione siamo sempre gli ultimi della classe, la peggio tribù maschilista fra i Paesi "sviluppati" (ci manca solo la "sharia" che lapida le adulate, e l'imposizione alle ragazze del "tanga e topless" che è il nostro burka). Non apriamo neanche il discorso della condizione giovanile (un martirio di precarietà e paura) o senile (trent'anni di miseria e vuoto, perché nessuno si è accorto che la vita si è allungata)! E sorvoliamo sull'accoglienza riservata ai migranti, in assoluto disprezzo delle più elementari regole di solidarietà, nell'ignoranza dell'inevitabile futuro multi-etnico di un mondo globalizzato. Insomma, sgombriamo il cuore e la mente dal cumulo di gravi problemi che ci attanagliano e discutiamo, alla radio, in tivù, su tutti i giornali del tema più urgente, scottante, ammalian- te: bisogna staccare il crocefisso dal muro dietro la cattedra oppure no? È, la croce, comune patrimonio genetico e italica radice culturale o è simbolo (angoscioso) di UNA religione che non è LA religione e come tale va rimosso dalle scuole pubbliche? È il simbolo di UNA religione. È ovvio. Stacciamolo e facciamola finita. Abbiamo ben altro per la testa! ♦



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bihome.it

Bihome[®]
BERTOLOTTO

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**Virus
e dubbi**

**VIDEO: LE RISPOSTE
DEI MEDICI ALLE
VOSTRE DOMANDE**

FOTOGALLERY
**Il mondo
al tempo del Muro**

DISASTRI ITALIANI
**Il governo
secondo Luttazzi**

SPECIALE
**Obama
un anno dopo**

AMBIENTE
**Nave dei veleni
continua il mistero**